

291.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Poli Bortone	5-01890 13722
Carli	7-00532 13709	Ferrante	5-01891 13723
Amici	7-00533 13710	Malvezzi	5-01892 13723
Masini Nadia	7-00534 13711	Bono	5-01893 13724
De Murtas	7-00535 13712	Bono	5-01894 13724
Calderoli	7-00536 13714		
Galli	7-00537 13714	Interrogazioni a risposta scritta:	
Galli	7-00538 13715	Oberti	4-16388 13726
Melandri	7-00539 13716	Urso	4-16389 13726
		Storace	4-16390 13728
Interpellanze:		Incorvaia	4-16391 13728
Lumia	2-00801 13717	Pasetto	4-16392 13729
Palumbo	2-00802 13717	Lucà	4-16393 13729
		Reale	4-16394 13729
Interrogazioni a risposta orale:		Procacci	4-16395 13730
Finocchiaro Fidelbo	3-00817 13719	Mirone	4-16396 13730
Lazzarini	3-00818 13719	Sigona	4-16397 13731
Lazzarini	3-00819 13719	La Grua	4-16398 13731
Berlusconi	3-00820 13720	Storace	4-16399 13732
		Storace	4-16400 13732
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Novi	4-16401 13732
Tremonti	5-01887 13721	Matteoli	4-16402 13734
Zani	5-01888 13721	Urso	4-16403 13734
Commisso	5-01889 13722	Storace	4-16404 13734
		Acerno	4-16405 13734

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Fragalà	4-16406	13735	Pecoraro Scanio	4-16445	13759
Fragalà	4-16407	13735	Pecoraro Scanio	4-16446	13759
Fragalà	4-16408	13737	Lucchese	4-16447	13759
Bartolich	4-16409	13737	Lucchese	4-16448	13760
Cartelli	4-16410	13737	Rubino	4-16449	13760
Bova	4-16411	13738	Pecoraro Scanio	4-16450	13760
Mastrangelo	4-16412	13738	Pecoraro Scanio	4-16451	13761
Trantino	4-16413	13739	Pecoraro Scanio	4-16452	13761
Boffardi	4-16414	13739	Pecoraro Scanio	4-16453	13761
Boffardi	4-16415	13739	Maiolo	4-16454	13762
Stornello	4-16416	13739	Saia	4-16455	13762
Gramazio	4-16417	13740	Lantella	4-16456	13763
Torre	4-16418	13740	Del Gaudio	4-16457	13763
Comino	4-16419	13740	Gasparri	4-16458	13764
Piacentino	4-16420	13741	Storace	4-16459	13766
Spagnoletti-Zeuli	4-16421	13742	Segni	4-16460	13766
Sigona	4-16422	13742	Bellomi	4-16461	13766
Marenco	4-16423	13743	Apra	4-16462	13767
Vendola	4-16424	13743	Mirone	4-16463	13768
Garra	4-16425	13744	Tarditi	4-16464	13768
Commisso	4-16426	13744	Marengo	4-16465	13769
Vendola	4-16427	13745	Urso	4-16466	13769
Reale	4-16428	13746	Molinaro	4-16467	13770
La Cerra	4-16429	13748	Pecoraro Scanio	4-16468	13771
Landolfi	4-16430	13748	Pecoraro Scanio	4-16469	13771
Cartelli	4-16431	13749	Pecoraro Scanio	4-16470	13771
Bampo	4-16432	13749	Pecoraro Scanio	4-16471	13772
Rossi Oreste	4-16433	13750	Pecoraro Scanio	4-16472	13772
Martusciello	4-16434	13751	Pecoraro Scanio	4-16473	13772
Polli	4-16435	13751	Molinaro	4-16474	13773
Voza	4-16436	13752	Mitolo	4-16475	13773
Del Gaudio	4-16437	13752			
Voza	4-16438	13753	Apposizione di firme ad una mozione		13773
Piacentino	4-16439	13754			
Muzio	4-16440	13755	Trasformazione di un documento del sin-		
Zaccheo	4-16441	13756	dacato ispettivo		13773
Fiori	4-16442	13756			
Zacchera	4-16443	13758	ERRATA CORRIGE		13774
Pecoraro Scanio	4-16444	13759			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

a far data dal 1° novembre 1994 i consorzi ASI competenti per territorio sono stati incaricati della gestione delle aree industriali realizzate ai sensi dell'articolo 32 della legge 219 del 1981; essi sono tenuti a stabilire le quote a carico delle singole ditte beneficiarie e provvedere alla riscossione in base alle disposizioni di legge (cfr articolo 5 legge 7 aprile n. 104 di conversione senza modificazioni di decreti legge più volte reiterati);

successivamente con la legge 8 agosto 1995 n. 341 di conversione del D.L. 23 giugno 1995 n. 244 (articolo 11 commi 2 e 3) veniva confermato « che i corrispettivi dovuti dalle imprese ai consorzi di sviluppo industriale per i servizi di manutenzione delle opere e per la gestione degli impianti sono determinati e riscossi dai consorzi di sviluppo industriale dei medesimi e che spetta alle regioni soltanto il controllo dei piani economici e finanziari dei consorzi »;

pertanto, a partire dal 1° novembre 1994 i consorzi di sviluppo industriale si sono trovati a dover gestire i servizi di manutenzione e conduzione delle aree e degli impianti, indispensabili per garantire il funzionamento delle aziende insediate — compito fino ad oggi completamente assolto — ed a far fronte al pagamento delle prestazioni per i servizi resi attraverso la riscossione delle quote da parte dei beneficiari (compito allo stato rivelatosi di ardua attuazione);

di qui l'indebitamento e la grave crisi finanziaria dei consorzi ASI che mette in serio pericolo la prosecuzione dei servizi e conseguentemente l'agibilità delle industrie insediate;

fino alla data 31 ottobre 1994 la gestione delle aree di cui sopra è stata effettuata dai consorzi gestione servizi (CGS) a seguito di affidamento in concessione da parte dell'Agensud (e successiva-

mente dal Mica), consorzi costituiti nelle tre provincie, Salerno, Potenza, Avellino: ASI (51 per cento), Castalia (40 per cento), Ficei (9 per cento);

la durata delle tre concessioni era stata fissata in tre anni durante i quali il Ministero concedente prevedeva di completare gli insediamenti industriali sulle singole aree, trasferire alle ditte insediate la proprietà dei suoli dei lotti ad esse assegnati e procedere al trasferimento graduale dei costi gestionali, dal 100 per cento, inizialmente previsto a carico del Ministero, al 100 per cento totalmente a carico dei beneficiari al termine dei tre anni; globalmente per le tre provincie, l'importo della concessione ammontava a 48 miliardi circa per anno suddiviso in: 17 miliardi per Potenza, 15 miliardi per Avellino, 16 miliardi per Salerno;

per far fronte alle ripetute rimostranze degli industriali in merito alla onerosità dei servizi, alla mancata realizzazione da parte del Ministero del completamento degli insediamenti e del trasferimento dei suoli ai beneficiari (rimostranze e contestazioni effettuate da questi ultimi già da quando la quota di loro competenza aveva assunto l'aliquota del 50 per cento) il Ministero a mezzo D.L., convertito poi nella legge 341 di cui sopra (articolo 21), consentiva di ridurre transattivamente al 50 per cento l'importo dei crediti in contestazione per vertenze promosse entro il 31 marzo 1995, dimostrando con ciò la grave difficoltà da parte del Ministero a riscuotere le quote dei beneficiari pur avendo tutti i mezzi a disposizione per il recupero (come il disposto legislativo indica) delle quote dei costi gestionali nei confronti dei beneficiari;

durante il 3° anno di gestione il Ministero per far fronte alle pressanti richieste delle rappresentanze degli industriali delle tre provincie ed in considerazione che di lì a poco i costi gestionali sarebbero gravati tutti a carico di questi ultimi, ha esaminato con dette rappresentanze, in numerosi incontri, la possibilità di una riduzione consistente dei costi gestionali;

constatato che le operazioni di coordinamento potevano essere eliminate

per raggiunta stabilizzazione delle operazioni (vedasi Castalia e Ficei) e che si poteva tendere alla riduzione immediata del numero degli addetti di 100 unità (35 su Potenza - 32 su Avellino - 33 su Salerno) con possibilità di assorbimento di tali esuberanze da parte delle industrie insediate il Ministro ha ridotto il costo gestionale totale delle tre concessioni, a far data dal 16 giugno 1994 e fino al 31 ottobre 1994, di 12 miliardi (5 dei quali afferenti alle cento unità lavorative);

per effetto di questa decisione alla data 31 ottobre 1994, cioè il giorno prima che, per legge, l'incarico della gestione fosse affidato ai consorzi ASI, il costo gestionale totale per le tre provincie risultava essere di 35 miliardi per anno contro i 48 miliardi iniziali e con una previsione di riduzione di addetti da 335 a 235 unità;

ad esempio, per quanto attiene la provincia di Potenza, l'importo totale risultava ridotto da 17 a 12 miliardi (con la pressione di ridurre da 117 a 82 addetti), ammontare che il Ministero considerava congruo per la gestione e manutenzione delle aree industriali nel rispetto del disciplinare di gestione dallo stesso predisposto, in particolare la quota forfettaria è stata ridotta da 13 a 9 miliardi e la quota « a misura » da 4 a 3 miliardi per anno; con tale presupposto e secondo il dispositivo ministeriale l'importo forfettario di 9 miliardi sarebbe stato ripartito tra i beneficiari, con l'addebito al Ministero delle sole quote relative ai lotti non assegnati o comunque non usufruiti dai beneficiari, restando a carico completo dei beneficiari le quote « a misura »;

il Ministero ha valutato per l'anno 1995 la quota a proprio carico in lire 660 miliardi e pertanto l'ASI dovrebbe imporre ai beneficiari il pagamento di circa 8,4 miliardi contro 4 miliardi che il Ministero ha deciso di addebitare per l'anno 1994 ai beneficiari e con grande difficoltà sta tentando di riscuotere;

è di tutta evidenza che l'ASI - che ha assunto l'incarico per legge di gestire le aree industriali tutt'ora di proprietà del Ministero, con una conflittualità radicata tra beneficiari e Ministero stesso in merito ad adempimenti ancora non onorati da

entrambe le parti - non è stata e non sarà nelle condizioni di riscuotere, a copertura dei costi sostenuti e che dovrà sostenere, le quote dei beneficiari;

nonostante l'aggravarsi della crisi economica e finanziaria industriale nel mezzogiorno il Ministero ha di fatto eliminato ogni forma di sostegno, in precedenza adottata a favore dei beneficiari, trasferendo di colpo a far data dal 1° novembre 1994 tutte le problematiche connesse al finanziamento dei servizi, senza alcuna garanzia di soluzione, ai consorzi ASI;

impegna il Governo

in questo particolare grave momento della vita del mezzogiorno a considerare la necessità di un periodo di avviamento e stabilizzazione della durata del « trasferimento » di circa tre anni, a partire dal 1995, durante i quali il costo della gestione dei servizi venga assunto dal Ministero stesso.

(7-00532) « Carli, Mignone, De Simone, Mattina, Pepe, Sales, Schettino, Cornacchione Milella, Aloisio ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'articolo 13 della legge 18 settembre 1978, n. 497, concerne la disciplina delle concessioni degli alloggi di servizio;

nell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, comma 7, si prevede che entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro della difesa, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definisca con proprio decreto il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più ritenuti utili nel quadro delle esigenze dell'amministrazione e quindi transitabili in regimi di locazione ovvero alienabili mediante riscatto e che i proventi derivanti dalla gestione o rendita del pa-

trimonio alloggiativo siano utilizzabili per la realizzazione di nuovi alloggi di servizio e per la manutenzione di quelli esistenti;

nell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, comma 7, si prevede che il piano annuale di gestione indichi i parametri di reddito sulla base dei quali gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione, purché non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità;

il decreto del Ministro della difesa in data 31 agosto 1994, ai fini della decadenza del diritto dell'assegnazione, dispone che gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché:

né gli utenti né i loro familiari conviventi siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità sul territorio nazionale;

il reddito lordo complessivo del nucleo familiare convivente non superi i 45 milioni annui;

nell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, comma 1, primo e secondo periodo, si prevede che per gli utenti non aventi titolo alla concessione dell'alloggio, fermo restando per l'occupante l'obbligo del rilascio, viene applicato, anche se in regime di proroga, un canone pari a quello risultante dalla normativa sull'equo canone maggiorato del 20 per cento per un reddito annuo complessivo del nucleo familiare fino a 60 milioni di lire e del 50 per cento per un reddito lordo annuo complessivo del nucleo familiare oltre i 60 milioni di lire;

l'articolo 43 della stessa legge n. 724 del 1994 al comma 1, terzo periodo, prevede che l'amministrazione della Difesa ha la facoltà di concedere proroghe temporanee secondo modalità che saranno definite con l'apposito regolamento da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

impegna il Governo

ad avviare concretamente per la fine del 1995 un piano di dismissione-acquisizione, al fine di realizzare con automatismo un rinnovo significativo del patrimonio abitativo della difesa impegnando le risorse ottenute con il piano di alienazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per essere impiegate rispettivamente per la manutenzione straordinaria degli stessi e per la realizzazione e/o il reperimento di altri alloggi;

a concedere agli utenti degli alloggi il servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate che non siano proprietarie di altri alloggi di certificata abitabilità sul territorio nazionale, di mantenere la conduzione senza maggiori azioni, fissando nei loro confronti quale parametro di reddito annuale un importo almeno non inferiore a 60 milioni annui lordi, al fine di non determinare disparità di trattamento con il resto dell'utenza dell'edilizia residenziale pubblica;

ad emanare il regolamento in modo da prescrivere:

nella fase del primo triennio di applicazione, da considerarsi fase transitoria, la concessione di una proroga ampia e generalizzata di durata non inferiore a 24 mesi, eventualmente rinnovabile, a tutti gli utenti che hanno già perso il titolo alla concessione sulla base di criteri che tengono conto delle particolari e motivate esigenze dell'utenza;

il diritto alla continuità nella conduzione dell'alloggio per quei nuclei familiari ove risulti compreso un portatore di *handicap* e ultra sessantenni.

(7-00533) « Amici, Ruffino, Uccielli, Navarra, Chiavacci, Galileo Guidi, Dalla Chiesa ».

La VII Commissione,

considerato che l'articolo 34 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevede l'emanazione di nuove norme di attuazione per il completamento delle competenze

previste dagli statuti di autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

rilevato che le scadenze indicate nella disposizione sopracitata - 30 aprile 1995 per l'emanazione della nuova normativa e 30 settembre dello stesso anno per il completamento del trasferimento delle competenze - risultano da tempo superate;

rilevato altresì che il Governo, avallando una interpretazione delle autorità locali delle province di Trento e di Bolzano, si accingerebbe ad approvare una modifica sostanziale delle disposizioni che attualmente regolano l'ordinamento scolastico nelle suddette province, prevedendo sia pure in forme diverse, il passaggio alle medesime della gestione giuridica ed economica del personale, ispettivo direttivo e docente, attualmente alle dipendenze dello Stato;

considerate le norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano;

rilevate sia l'importanza fondamentale che nel nostro ordinamento costituzionale è assegnata al libero esercizio della funzione docente, sia la necessità che lo stato giuridico del personale direttivo e docente mantenga il suo carattere unitario e nazionale, che sia salvaguardata l'autonomia delle unità scolastiche e che sia assicurato il coinvolgimento dei soggetti protagonisti dei processi formativi;

impegna il Governo

prima di assumere le decisioni finali al riguardo, ad informare le competenti Commissioni parlamentari sui contenuti della trattativa.

(7-00534) « Nadia Masini, Paissan ».

La VII Commissione,

premesso che:

con provvedimento n. 896 del 31 marzo 1995, la direzione classica del Ministero della pubblica istruzione ha notificato al provveditore agli studi di Pesaro

che, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, la scuola magistrale di Fossombrone viene aggregata al locale istituto tecnico commerciale;

tale atto viola palesemente una legge dello Stato italiano, e fonda tutti i suoi presupposti esclusivamente su una motivazione imprecisa, infondata ed erronea;

di fatto, il provvedimento ministeriale trae origine e motivazione esclusivamente dai seguenti presupposti mentre, in nome e per effetto della legge sulla razionalizzazione, ignora e ritiene ininfluenti tutte le altre disposizioni legislative e giuridiche;

il Ministero sostiene:

la scuola magistrale di Fossombrone ha subito « un forte calo di iscrizioni e classi », mentre invece negli ultimi cinque anni, per non andare ancora più indietro nel tempo, le classi funzionanti e gli alunni frequentanti è rimasto invariato (10-11 le prime - 200-250 i secondi);

« nel futuro si prevede che le classi scenderanno ad otto », mentre in realtà continuano anche in questo anno scolastico, come nel passato, ad essere sempre nel numero di 10;

è « ininfluente » la convenzione sottoscritta dal Ministro della pubblica istruzione con l'ente « Asilo L. Valerio » mentre la legge istitutiva delle scuole magistrali e per ultimo il decreto-legge 297 del 1994, la prevede come prerogativa indispensabile e obbligatoria;

« il preside è in assegnazione provvisoria in altra provincia » mentre, ed è cosa ben diversa giuridicamente, è utilizzato presso il provveditorato di Pordenone;

« le alunne che si rivolgono verso questo tipo di scuola appartengono nella quasi totalità al comune di Fossombrone... e la scuola ha perso così naturalmente la sua peculiarità », cosicché dobbiamo mortificarci e credere, contro ogni logica, che la peculiarità e specificità delle scuole magistrali è da identificarsi esclusivamente in una semplificazione di soli numeri: quanti sono gli alunni e da quale località provengono. Niente di più, nessun altro riferimento;

eppure, il Parlamento della Repubblica italiana approvando il D.L. n. 297 del 16 aprile 1994, all'articolo 51, ha sancito che « le scuole magistrali sono istituite, nel numero massimo di otto, con decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro, a seguito di convenzione con enti locali »;

tale disposizione non modifica o annulla il regio decreto 1283 del 1933, in base al quale sono state istituite le prime sei scuole magistrali tra cui anche quella di Fossombrone, tanto meno la legge 470 del 1958 che ha elevato il numero di dette scuole da sei ad otto;

eppure, l'O.M. 315 del 1994, che detta le annuali istruzioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica, all'articolo 6.6 dispone che « mantengono comunque l'autonomia di funzionamento gli istituti con caratteristiche peculiari tali da attribuire loro una rilevanza in campo nazionale » e la scuola magistrale, non può non rientrare in tale casistica, sia per il numero chiuso, sia per tutta la particolare normativa che tutt'oggi la regola e la separa in modo netto da tutti gli altri istituti secondari superiori;

eppure, la convenzione esistente tra il Ministro della pubblica istruzione e l'ente « Asilo L. Valerio » è tutt'oggi valida a tutti gli effetti di legge, in quanto mai disdetta da una delle parti ed è prerogativa essenziale per l'istituzione di dette scuole. Lo stesso Ministero con nota n. 817 dell'8 marzo 1984, quando l'Ente chiedeva se tale convenzione poteva essere revocata o annullata, così ha risposto: « la denuncia della convenzione può comportare che la scuola magistrale, gestita da codesto Ente, venga a mancare del presupposto giuridico che ne giustifichi l'esistenza ». Del resto tale convenzione, stipulata l'8 novembre 1924 e regolarmente registrata alla conservatoria di Pesaro il 20 novembre 1924 al n. 298, volume 49, obbliga l'ente che l'ha sottoscritta, così come il Ministro della pubblica istruzione, alla conservazione della scuola magistrale di Fossombrone come una delle sei scuole esistenti per maestre di scuola materna e può, ai sensi dell'articolo 7, essere « sciolta alla fine di ogni quinquennio, per denuncia di una

delle parti fatta entro il mese di maggio dell'anno corrispondente » (prossima scadenza: maggio 1999);

eppure, per quanto poi riguarda la figura del preside, la vigente normativa prevede che tale figura per la scuola magistrale deve superare uno specifico concorso e non può essere trasferito, o assegnato, a presidenza di istituto diverso da una delle otto scuole magistrali (decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974, articolo 75 ed allegate tab. modificate con decreti ministeriali 10 maggio 1975). Infatti a seguito dell'accorpamento della scuola magistrale di Fossombrone, il preside titolare, in qualità di perdente posto, è stato trasferito d'ufficio presso la scuola magistrale di Marcianise e non, come lo stesso aveva richiesto, in un qualsiasi altro tipo di istituto della propria provincia di residenza (Pordenone). Mentre, contro ogni disposizione e giustificato motivo, si è disposto che il preside dell'istituto tecnico commerciale diriga e gestisca anche la scuola magistrale;

eppure, già per il trascorso anno scolastico 1994/95, il provveditore di Pesaro aveva disposto « una razionalizzazione della rete scolastica di competenza, la quale prevedeva, fra l'altro, l'accorpamento della Scuola Magistrale in questione con l'istituto magistrale di Fano » e, nell'occasione, il Ministro revocava in via gerarchica il provvedimento di accorpamento, riaffermando così l'autonomia della scuola di Fossombrone, sottolineandone altresì, opportunamente, la rilevanza nazionale e dunque la peculiarità;

è evidente quindi che la legge sulla razionalizzazione della rete scolastica, unico fondamento giuridico su cui si fonda l'atto del Ministro, oltre a non essere successiva, non può modificare o annullare la legge istitutiva delle scuole magistrali, non uniformarsi ad un regolare contratto di convenzione e stravolgere disposizioni legislative, applicandole a secondo della necessità. Nello specifico caso, tale legge può essere applicata, ma non è certo fondamentale, o determinante, solo per disporre la soppressione o, al limite, la fusione di una scuola magistrale ad altra scuola magistrale. Mentre il Ministro, disponendo

l'aggregazione della scuola di Fossombrone all'istituto tecnico commerciale, non fa che aumentare in tutto il territorio nazionale l'illegittimo funzionamento di dette scuole che a tutt'oggi, contro ogni disposizione legislativa e senza alcun fondamento giuridico, sono ben 11 quali sezioni staccate di altro istituto, oltre le otto già istituite con il R.D. 1286 del 1933 e la legge 470 del 1958;

impegna il Governo

a revocare il decreto ministeriale, con cui si determina la revoca dell'autonomia della scuola magistrale di Fossombrone, perché illegittimo, ma anche perché causa, in ogni caso, di un aggravio di spesa non giustificabile. Con ciò si eviterebbe un contenzioso, si riporterebbe nelle giuste dimensioni un palese abuso e verrebbe a vanificarsi il ricorso già depositato presso il competente Tribunale Amministrativo.

(7-00535) « De Murtas, Lenti, Uccielli, Emiliani ».

La XII Commissione,
considerato che:

il trattamento compassionevole, introdotto nel nostro ordinamento dal decreto legge n. 419 del 1994, ha consentito a circa 570 pazienti affetti da sclerosi multipla di essere trattati con interferone beta;

la reiterazione del decreto legge, avvenuta il 30 ottobre scorso (448), ha vietato l'uso compassionevole dei farmaci e di conseguenza imposto l'acquisto privato dei relativi farmaci, nei quali è compreso l'interferone beta, che ha costi elevatissimi;

per evitare di pagare di tasca propria tali costi i pazienti hanno come unica possibilità quella di rivolgersi al pretore del lavoro;

i ricoveri provocati dalla sospensione della terapia hanno un costo economico superiore al costo del farmaco;

risulta che molti pazienti ai quali è stata sospesa la terapia versano in uno stato di salute e psicologico preoccupante;

che gli stessi hanno più volte sollecitato il ministro e le massime autorità dello Stato a trovare una soluzione al problema senza ricevere la benché minima risposta;

la CUF il 3 luglio scorso ha lanciato l'iniziativa di adottare entro il mese di ottobre un protocollo clinico sul trattamento con beta interferone di 5.000 pazienti (nel frattempo aumentati a 7.000) affetti da sclerosi multipla e che, a tutt'oggi, si sta ancora discutendo su come attuarlo;

il ministro ha da tempo annunciato un decreto sulla sperimentazione clinica dei farmaci che prevederebbe studi clinici proposti e finanziati dallo Stato;

nel frattempo l'interferone beta è stato registrato presso l'agenzia europea per la valutazione dei farmaci (EMEA), registrazione che ha valore vincolante per tutti i paesi UE;

detta registrazione europea è incompatibile con un protocollo clinico che preveda l'utilizzazione del placebo;

impegna il Governo

ad adoperarsi per far sì che ai 560 pazienti che sono stati trattati con interferone beta possa essere garantita, al di fuori di eventuali protocolli e sperimentazioni, la prosecuzione della terapia con la medesima specialità farmaceutica.

(7-00536)

« Calderoli »

La XIII Commissione,
premesso che:

il regime delle quote di produzione latte prevede una serie di norme la cui attuazione necessita di una approfondita verifica al fine di assicurare ai produttori la corretta applicazione delle normative comunitarie e nazionali e ad assicurare la trasparenza degli atti amministrativi;

il regolamento 569 del 23 dicembre 1993 in attuazione della legge n. 468 del 26 novembre 1992 all'articolo 2 prevede che la mancata commercializzazione di latte o

prodotti derivati per un intero periodo, elevabile a 2 periodi in casi particolari e comprovati, provochi al produttore la perdita della quota stessa;

la legge n. 46 del 24 febbraio 1995, nella necessità di ridurre la somma dei quantitativi di riferimento individuale all'interno della quota assegnata all'Italia di 99.000.000 quintali, ha provveduto al taglio delle quote B assegnate ai produttori e tale riduzione deve essere avvenuta dopo la riduzione della quota A non in produzione;

la produzione nazionale complessiva nella campagna 1993-94 non ha superato i 97.000.000 di quintali, quindi inferiore ai quantitativi assegnati al nostro paese per cui è probabile che nei bollettini fossero presenti quote non in produzione;

la riduzione della quota B assegnata ai produttori sarebbe stata di entità decisamente inferiore se si fosse provveduto alla cancellazione delle quote assegnate ai produttori che non hanno prodotto per un intero periodo;

la determinazione dei quantitativi nazionali di produzione viene desunta dalle dichiarazioni dei primi acquirenti di latte e dalle dichiarazioni dei produttori che vendono direttamente il latte ed i derivati. Dette dichiarazioni sono previste all'articolo 5 della legge n. 468 e nel relativo regolamento di attuazione e sono altresì previste sanzioni per l'omessa comunicazione.

considerato che:

occorre consentire ai produttori penalizzati dalla riduzione delle quote latte di verificare l'effettiva avvenuta revoca delle quote ai produttori che non hanno commercializzato latte per un intero periodo;

la legge n. 241 del 7 agosto 1990 riconosce il diritto all'accesso agli atti amministrativi da parte dei cittadini, e il Ministero dell'Agricoltura non ha incluso tali documenti nell'elenco dei documenti riservati per motivi di sicurezza nazionale od altro per cui nulla osta alla diffusione

di tali documenti; tali documenti sono indispensabili per i produttori per tutelarsi giuridicamente;

impegna il Governo

alla immediata pubblicazione su supporto cartaceo e su supporto magnetico dell'elenco nominativo analitico delle dichiarazioni dei primi acquirenti e dei titolari di quote vendite dirette della campagna 1993-1994, già disponibili presso l'EIMA nonché i dati relativi alla campagna 1994-1995, alla pubblicazione di detti elenchi corredati dalle seguenti indicazioni per ciascun produttore;

identificazione anagrafica e fiscale dell'acquirente che le consegna;

identificazione anagrafica e fiscale del produttore;

numero di bollettino del produttore;

quantitativi di riferimento disponibili per il produttore;

quantitativi di latte consegnato o commercializzato nelle campagne di riferimento;

alla pubblicazione di un aggiornamento del bollettino nazionale delle quote latte per la campagna in corso che recepisca totalmente quanto disposto dalla legge n. 468 relativamente alla perdita della quota latte per i produttori che non hanno commercializzato latte per un intero periodo.

(7-00537) « Galli, Montecchi, De Ghislanzoni Cardoli, Cabrini ».

La XIII Commissione,

considerato che:

la legge n. 46 prevede che i produttori che hanno ottenuto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 novembre 1992, n. 468, l'approvazione di un piano di sviluppo o di miglioramento zootecnico da parte della regione o provincia autonoma possano chiedere una quota di produzione latte corrispondente

all'obiettivo di produzione previsto dal piano medesimo se si sono verificate le seguenti condizioni:

a) che i piani di sviluppo siano stati realizzati alla data di entrata in vigore della legge n. 46 del 1995;

b) che tale assegnazione sostituisca la quota A e B spettante al produttore;

c) che le regioni verifichino l'approvazione del piano e l'avvenuta realizzazione;

impegna il Governo

a chiedere alle regioni:

che certifichino sotto la propria responsabilità che la quota di produzione richiesta da detti produttori sia conforme al piano stesso;

che certifichino sotto la propria responsabilità che detto piano è stato realizzato;

che certifichino sotto la propria responsabilità che detta quota abbia sostituito tutte le altre quote assegnate a detti produttori.

(7-00538) « Galli, Montecchi, de Ghislanzoni Cardoli, Cabrini ».

La III Commissione,

ricordando la tragica situazione in Sudan, paese sconvolto da una guerra civile che dal 1983 ad oggi ha causato la morte di oltre un milione e mezzo di persone, un milione di profughi e tre milioni di sfollati;

auspicando:

un immediato cessate il fuoco della guerra civile;

una pace giusta e duratura fondata sul rispetto dei diritti umani dei popoli e

sul riconoscimento del diritto alla autodeterminazione delle popolazioni che risiedono nel sud del paese, nei Monti Nuba e nelle zone cosiddette emarginate, autodeterminazione che dovrà essere esercitata attraverso un *referendum*;

impegna il Governo:

a farsi portavoce presso le sedi internazionali della necessità di intervenire subito politicamente per la cessazione della violazione dei diritti umani nei confronti della popolazione civile e per la fine del conflitto armato;

a fare pressione sul governo sudanese perché riprenda i colloqui di pace dell'I-gadd (Governmental Authority on Drought and Development), delegata dall'Organizzazione per l'Unità dell'Africa (OUA) a trattare la soluzione del conflitto;

a intervenire presso le Nazioni Unite affinché il governo di Khartoum non si opponga a ragionevoli supervisioni di delegazioni internazionali, in particolare esercitando pressioni sulle autorità sudanesi affinché venga rinnovato il visto d'ingresso, negato dal governo di Karthoum, a Gaspar Biro, *rapporteur speciale* dell'ONU, concedendogli garanzie sufficienti per svolgere il mandato investigativo affidatogli;

ad adoperarsi affinché l'Italia non intraprenda nuovi rapporti commerciali né realizzi investimenti economici con l'attuale governo sudanese, inducendolo in tal modo ad adottare i passi necessari per una politica interna che rispetti i diritti umani e per la soluzione non militare del conflitto in corso;

a farsi portavoce della necessità di creare zone protette e corridoi umanitari affinché le organizzazioni internazionali possano provvedere all'adeguata assistenza della popolazione civile.

(7-00539)

« Melandri ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*, per conoscere - premesso che:

le rese di olive e di olio forfettariamente determinate per le province di Palermo, Trapani e Agrigento per l'annata '94/95 al fine di quantificare l'aiuto alla produzione che verrà corrisposto dall'Unione europea a decine di migliaia di produttori siciliani avrebbero subito consistenti ancorché ingiustificati abbattimenti in sede ministeriale;

particolarmente drastici risultano i tagli per la provincia di Palermo: nel migliore dei casi la resa è stata determinata in 11 kg di olive per pianta, mentre negli altri casi appena 5 kg! Si tratta di dati assolutamente inverosimili, atteso che nessun agricoltore coltiverebbe una pianta che produce 5 kg di olive, da cui estrarre circa 1 kg di olio, il cui valore dovrebbe coprire i costi di coltivazione, concimazione, difesa fitosanitaria, raccolta, trasporto e molitura;

tali inspiegabili decisioni suonano come odiosa beffa per i produttori olivicoli, da anni impegnati con le associazioni di prodotto e le loro unioni a migliorare la qualità e le quantità prodotte, portando la Sicilia in generale e quella nord-occidentale in particolare, ai massimi livelli mediterranei;

il mercato dell'olio confezionato, grazie a leggi permissive, non ha premiato la qualità (vedasi la mancata attuazione delle norme sul controllo organolettico della qualità secondo la metodologia del Consi-

glio olivicolo internazionale e la mancata attuazione delle norme sulle D.O.C.) -:

quali energici interventi intenda porre in essere il Governo per scongiurare l'ingiusto danno economico, calcolabile in decine di miliardi, che i produttori siciliani verrebbero a subire;

quali iniziative intenda adottare per rafforzare la tutela ed il continuo incremento qualitativo e quantitativo di questa produzione così importante per il nostro Paese.

(2-00801) « Lumia, Bongiorno, Finocchiaro Fidelbo, Grasso, Incorvaia, Navarra, Rizza, Scozzari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere - premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nella città di Catania ha subito un gravissimo deterioramento come chiaramente indicato da ben 6 omicidi, verificatisi nello spazio di cinque giorni e dalla crescita della virulenza della criminalità organizzata e minuta che mette a rischio la sicurezza dell'intera cittadinanza;

sono fortemente carenti, come denunciato dal Procuratore della Repubblica, gli organici della Magistratura ed in particolare dei Magistrati antimafia e sono altresì fortemente insufficienti le forze dell'ordine, soprattutto per quanto riguarda la squadra mobile che presenta una carenza rilevantissima e che tale carenza si ripercuote negativamente sulla condizione già precaria dell'ordine pubblico a Catania e provincia;

è estremamente grave l'affermazione del Consiglio Superiore della Magistratura circa la difficoltà di destinare magistrati a Catania -:

per quali ragioni si sia lasciata determinare la predetta situazione di intol-

lerabile abbandono da parte delle istituzioni a danno della sicurezza dei cittadini di Catania e di chi siano le evidenti responsabilità politiche ed amministrative;

quali urgenti, concreti ed incisivi provvedimenti il Governo intenda adottare affinché lo Stato torni a svolgere il ruolo fondamentale di garanzia della sicurezza

dei cittadini e di una ordinata convivenza civile nella seconda città della Sicilia caratterizzata da fenomeni di criminalità non inferiori a quelli che hanno colpito altre zone della Sicilia e dell'Italia meridionale.

(2-00802)

« Palumbo ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, BARGONE e RIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la posizione di grande preoccupazione espressa in questi giorni dai magistrati della Procura catanese, ed i gravissimi fatti accaduti in città, testimoniano della necessità di una ricognizione attenta della situazione e di uno straordinario sforzo di attenzione da parte del Governo nelle molteplici questioni sollevate —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle difficoltà denunciate in materia di carenza di organici, strutture, mezzi;

quali interventi si ritenga di effettuare e quali iniziative siano già state adottate;

se non ritenga che Catania rappresenti oggi, nel Paese, un decisivo banco di prova per verificare la capacità statale di fronteggiare il fenomeno mafioso, e che in quella città non possano essere lasciati a se stessi quanti lavorano, spesso con altissimi rischi personali, per l'affermazione della legalità democratica, e che sia assolutamente necessario evitare che a Catania la mafia radichi definitivamente potere e capacità di condizionamento. (3-00817)

LAZZARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

valutazioni autorevoli in sede tecnica sottolineano che parti significative del contratto per il personale della scuola violano i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

lo SNALS — per la sua responsabilità di sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola — ha impugnato in sede giurisdizionale quelle parti del contratto che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della carta fondamentale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo finalizzati ad approfondire ed eventualmente riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così delicato e grave. (3-00818)

LAZZARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si sta svolgendo in tutta Italia un referendum sul contratto scuola, recentemente siglato dai sindacati confederali, per il personale della scuola;

il referendum è stato indetto, nel pieno rispetto delle norme di legge, dal più rappresentativo dei sindacati della scuola, lo SNALS, mediante consultazione « personale » e « diretta » di tutti gli operatori del comparto;

altro referendum su altro contratto venne organizzato in passato dai sindacati confederali in un clima di costruttiva cooperazione giovandosi di un atteggiamento collaborativo da parte dell'amministrazione centrale —:

per quali ragioni si consenta, anche per gli inaccorti comportamenti dell'amministrazione scolastica, ai sindacati confederali ed alle loro organizzazioni periferiche di far ricorso a manovre che appaiono intimidatorie, ad appelli « terroristici », a diversivi strumentali, nel tentativo di impedire e scongiurare una libera manifestazione di pensiero e di opinione;

quali immediati provvedimenti si intenda assumere per garantire l'ordinato svolgimento di una consultazione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforma della scuola. (3-00819)

BERLUSCONI, FINI, COSTA, DOTTI, GIOVANARDI, MASTELLA, TATARELLA e SANZA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere -

premessi che risulta agli interroganti che il risultato delle elezioni regionali del Lazio del 23 aprile 1995, vinte dal candidato del centro-sinistra Piero Badaloni per 5.376 voti, è stato contestato dal candidato del Polo, Alberto Michelini con ricorso presentato il 14 giugno e accolto dal TAR il 13 luglio;

considerato che il TAR, con sentenza del 20 luglio, ha disposto la revisione di 120 mila schede nulle su 160 mila;

considerato che le prefetture del Lazio, investite dal TAR del compito di revisionare le schede alla presenza delle parti, hanno cominciato lo spoglio soltanto il 28 settembre a Rieti;

considerato che le prefetture hanno scrutinato solo 16 pomeriggi in due mesi (nonostante un'ulteriore sentenza del TAR del 20 ottobre che disponeva una scrematura delle schede per accelerare lo spoglio);

considerato che al 23 novembre erano state scrutinate soltanto 10.320 schede su 120.000;

considerato che su 10.320 schede nulle in 688 sezioni 1.587 sono state « contestate » (da ritenersi quindi acquisibili da parte del TAR) per Michelini e 731 per Badaloni con una differenza netta di 856 voti;

considerata l'urgenza dovuta in materia elettorale (motivo per cui il TAR aveva fissato l'udienza finale il 7 dicembre) e considerato il fatto che la Giunta della Regione Lazio nel frattempo decide nomine, dispone spese e legifera;

considerato dunque il gravissimo ritardo con il quale procede lo spoglio -:

come intenda ovviare ad una situazione inaccettabile che vede, nell'esasperante lentezza dello spoglio, sospesa la volontà popolare, elemento fondamentale del sistema democratico;

quali misure urgenti ritenga di dover prendere per imprimere allo spoglio quella accelerazione che la materia elettorale esige;

quali provvedimenti pensi di prendere di fronte a possibili omissioni rispetto alle richieste avanzate dal TAR. (3-00820)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TREMONTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

presso la Commissione finanze della Camera dei deputati, l'ultimo documento disponibile, in quanto trasmesso dal Ministero delle finanze, relativamente alle entrate tributarie erariali, contiene i dati relativi al periodo gennaio-maggio 1995, e non oltre;

considerato che nessuna seria discussione sulla legge finanziaria per il 1996 può essere impostata sulla base di dati così remoti —:

quali siano le ragioni di un così grave inammissibile ritardo e se non ritenga urgente riprendere tempestivamente la trasmissione dei dati mensili. (5-01887)

ZANI, PENNACCHI, SODA, ANGIUS e SOLAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi della legge n. 816 del 1985 recante norme sulle aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali era quello di ridurre l'onere delle contribuzioni figurative previsto dalla legge n. 300 del 1970, ponendo a carico delle amministrazioni locali il versamento dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori chiamati a ricoprire incarichi elettivi, per cui si doveva passare da prestazioni gratuite a prestazioni con onere a carico di chi si avvaleva del lavoro degli amministratori, cioè gli enti locali;

da 10 anni, attraverso campagne di stampa scandalistiche, circolari interpretative contraddittorie, è in atto il tentativo di non applicare correttamente la legge n. 816 del 1985, creando forti disparità di

trattamento nei confronti di cittadini chiamati a ricoprire gli stessi incarichi nelle amministrazioni locali;

l'INPS, fin dal 1986, in alcuni casi ha applicato la legge n. 816 del 1985 anche ai dipendenti dei partiti politici e associazioni, in altri casi ha applicato la legge n. 300 del 1970, nel primo caso riscuotendo i contributi dagli enti locali, nel secondo caso garantendo le prestazioni senza riscuotere alcun contributo;

dopo l'approvazione dell'articolo 8-ter della legge 18 marzo 1993, n. 68, che dava una interpretazione autentica dei soggetti cui doveva applicarsi la norma della legge n. 816 del 1985 e cioè a tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati senza esclusione alcuna, l'INPS, con circolare n. 266 del 26 novembre 1993, ha dato disposizioni affinché gli enti locali provvedessero al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali anche per i periodi pregressi da pagarsi, pena le sanzioni di legge, entro il 20 febbraio 1994;

un anno dopo la pubblicazione della circolare dell'INPS, con lettera datata 12 ottobre 1994, il Ministero dell'interno ha ritenuto che l'INPS non avesse dato la giusta interpretazione all'«interpretazione autentica» della legge n. 816 del 1985;

l'INPS, nei mesi scorsi ha accettato la nuova interpretazione del Ministero dell'interno ed ha comunicato agli interessati (dipendenti dei partiti politici e associazioni) che la legge n. 816 del 1985 doveva applicarsi solo a partire dal marzo 1993 e nel contempo ha comunicato alle amministrazioni locali che potevano provvedere a richiedere la restituzione dei contributi versati dal 1986 al 1993;

il risultato di tutta questa operazione comporterà un danno al bilancio dell'INPS, ed è quindi evidente che l'obiettivo è solo quello di riservare un trattamento economico diverso e peggiore ai dipendenti dei partiti politici e associazioni chiamati ad amministrare enti locali per i quali non dovrebbe operare per un certo numero di

anni il raddoppio della indennità di cui possono godere tutti gli altri lavoratori nelle stesse condizioni —:

se l'INPS prima di accogliere questa tesi del Ministro dell'interno, abbia provveduto a consultare i Ministeri del lavoro e del tesoro che, a norma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono gli unici Ministeri vigilanti sull'INPS;

se l'INPS abbia provveduto a far conoscere ai Ministeri vigilanti il numero dei soggetti interessati (individui e amministrazioni locali) e la previsione del maggiore costo che questa decisione comporta, in relazione alle minori entrate contributive a fronte delle quali restano inalterate le prestazioni previdenziali, e, in questo caso, se il relativo onere sia stato posto a carico del bilancio dello Stato nella legge finanziaria 1996;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine a questa altalena di disposizioni interpretative, per dare certezza di diritto agli amministratori locali e per sanare l'evidente contrasto con i principi costituzionali che si è venuto a creare ai danni di amministratori locali che, per sette anni (dal 1986 al 1993) per il solo fatto di essere stati dipendenti da enti privati denominati partiti, sarebbero trattati in modo difforme rispetto ad altri cittadini che ricoprono gli stessi incarichi nelle amministrazioni locali. (5-01888)

COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla situazione presente in varie città italiane che vede l'intervento della polizia per impedire o far cessare l'iniziativa degli studenti mobilitati per chiedere sacrosante misure di riforme della scuola italiana, riforme ormai richieste da molti anni e mai realizzate —:

quali atti intenda compiere presso il Ministro dell'interno perché questa situazione cessi;

quali direttive intenda inviare ai presidi perché nella scuola resti aperto un clima di dialogo con gli studenti e perché positivamente ci sia un impegno per rispondere alle legittime richieste degli studenti. (5-01889)

POLI BORTONE, PATARINO e DEL PRETE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani (il *Corriere* ed *Il Giorno* del 18 novembre 1995) hanno pubblicato inserti pubblicitari riguardanti 1.600 presunte assunzioni alla TELECOM;

nel testo pubblicitario, era testualmente riportato: « sono 1.600 le assunzioni previste dalla nuova società entro il 1999, di cui la metà destinate alla zona del Centro-Sud », ed anche: « un accordo sindacale recentemente siglato stabilisce in 4.000 dipendenti l'organico per il 1997 rispetto agli attuali 2.400 e che tutti i neo assunti verranno inseriti all'interno dei contratti di categoria dei telefonici », ed infine: « le sedi di lavoro previste per ora sono: Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Venezia, Palermo, possibilità di altri centri TIM a Bari, Ancona e che oltre al lavoro previsto nelle sedi menzionate, in un futuro non lontano, si sta sperimentando la possibilità di introdurre il Telelavoro »;

fra i requisiti richiesti, si afferma inoltre che « non ci sono limiti di età e se non si è giovani è richiesta una precedente esperienza lavorativa »;

l'inserto è a cura del coordinamento giovani CISL Taranto - TIM Telecom Italia Mobile - Schede, sito in corso Umberto 144, Taranto;

nell'inserto compare anche il modello di domanda da spedire per raccomandata a TIM/Telecom Italia Mobile, direzione del Personale, via L. Rizzo 22 - 00136 Roma;

la CISL, al pari di CGIL e UIL, proprio in questi giorni è al centro delle attenzioni della magistratura per le assun-

zioni di falsi invalidi, proprio al Ministero delle poste. Ritenendo, infine, che sulla base di quanto premesso risulta effettivamente poco ortodosso che le assunzioni vengano patrocinate da organizzazioni sindacali, fungendo quasi da Enti di collocamento legali, cosa che sembra sia successo secondo quanto risulta agli interroganti per le recenti assunzioni presso le FF.SS., effettuate addirittura scavalcando le sezioni di collocamento degli uffici provinciali del lavoro -:

se sia vero che sono disponibili 1.600 assunzioni presso TIM/Telecom e quali siano i criteri di assunzione;

se esse e tale percorso siano previsti nell'accordo sindacale;

se nell'inserito della CISL di Taranto ed in altri eventuali annunci simili fatti da altri sindacati, il Ministro non individui una operazione dannosa per i disoccupati e per questo se non ritenga di dover interessare gli organi giudiziari competenti. (5-01890)

FERRANTE, PINZA, PETRINI, RUBINO, PERABONI, VIVIANI, VALIANTE, SERVODIO, CARLI, PEZZELLA, GORI e GALDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è da anni in atto una liquidazione delle imprese del gruppo Efim che si segnala per una sostanziale inconcludenza;

da ultimo il commissario liquidatore pare aver assunto orientamenti sostanzialmente dismissivi e privi di utile prospettiva imprenditoriale;

in particolare viene riferito che il commissario, per quanto attiene le Breda, anziché utilmente coltivare prospettive industriali con cessione di aziende ad operatori validi, si orienterebbe verso procedure concorsuali;

non si comprende per qual motivo non venga data precisa e motivata risposta

a richieste di acquisizione che consentirebbero una continuità produttiva ad imprese che tra l'altro risultano in possesso di un interessante portafoglio ordini a testimonianza della loro capacità produttiva -:

se sia esatto quanto esposto in premessa;

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere al fine di impedire la dissoluzione di un rilevante patrimonio aziendale;

se ritenga ulteriormente protraibile l'attività dell'attuale Commissario, alla stregua di quanto esposto e degli scopi enunciati. (5-01891)

MALVEZZI, CASTELLANI, MOLGORA e BALLAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'applicazione della nuova normativa sulla tassa occupazioni spazi ed aree pubbliche, prevista dal decreto legislativo 507 del 1993, sta determinando in molti comuni situazioni di grave disagio, non solo per i contribuenti ma anche per gli stessi amministratori locali, che sono oggetto di forti critiche a seguito dell'applicazione delle pesanti sanzioni previste (tra l'altro non si comprende come per la pubblicità ed affissioni le stesse sanzioni sono riducibili ad 1/4 se si ottempera entro 30 giorni);

tutto deriva dalla mancata presentazione della denuncia e dall'autoliquidazione della tassa entro il termine del 30 settembre;

proprio questo adempimento, fortemente innovativo rispetto alla normativa precedente (era prevista l'emissione della cartella esattoriale da parte dei Comuni, senza quindi adempimenti da parte dei cittadini), ha indotto all'omissione una percentuale elevata di contribuenti (in alcuni casi si è raggiunto anche il 90 per cento);

ulteriore attenuante alla responsabilità dei contribuenti viene individuata nella miriade di adempimenti fiscali e nella scarsa informazione (affidata solo alle iniziative dei comuni o dei loro concessionari) che è stata data sugli obblighi e sulle scadenze (più volte prorogate) -:

se il Ministro ritenga che una ulteriore proroga potrebbe consentire di rimuovere l'aspetto sanzionatorio che si è determinato, in quanto proprio tale aspetto ha portato i contribuenti a conoscere pienamente gli adempimenti da loro dovuti;

quali ulteriori iniziative il Ministro intenda assumere per evitare in futuro il ripetersi di situazioni analoghe, palesemente penalizzanti in modo grave il contribuente, che spesso è praticamente impossibilitato a conoscere l'evolversi della intricata materia della finanza locale.

(5-01892)

BONO. - *Al Ministro dell'interno.* - per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versa il commissariato di Avola, a causa di carenze di organico e di mezzi che rendono difficile il perseguimento dei compiti di istituto in una città dove da alcuni anni è in atto una notevole *escalation* di attentati criminali, nel contesto di una progressiva crescita quantitativa e qualitativa della criminalità organizzata in provincia di Siracusa;

se sia a conoscenza che l'organico del commissariato di polizia di Stato di Avola è sotto i livelli di guardia, risultando carente di 8 agenti su una previsione di 35, con una dotazione, a fronte di 5 automezzi previsti, di sole 2 automobili con colori di istituto, peraltro con percorrenze già effettuate superiori a 115 mila chilometri, nonché di solo 2 autovetture con colori di serie di cui una, da tempo, in riparazione;

se sia a conoscenza che questa situazione non consente, fra l'altro, una ade-

gnata copertura dei servizi di costante vigilanza del territorio, che comportano, se effettuati su tutto l'arco delle 24 ore, l'impegno per ogni volante di non meno di 10 unità, con ovvie conseguenze sull'efficienza dell'intero servizio di polizia di Stato;

quali iniziative urgenti intenda, pertanto, adottare per colmare in breve tempo i vuoti di organico e le carenze di mezzi del commissariato di polizia di Stato della città di Avola, al fine di assicurare maggiore efficienza ed efficacia alla necessaria azione di contrasto all'espansione criminale che, pur con le citate difficoltà e a prezzo di pesanti sacrifici, viene finora garantita, con forte senso del dovere, dalle locali forze di polizia. (5-01893)

BONO, FORESTIERE, NERI, STORNELLO, PRESTIGIACOMO, SIGONA, LA GRUA e ENZO CARUSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se sia a conoscenza delle diffuse proteste degli avvocati e dei procuratori legali residenti nelle province della Sicilia orientale colpite dal terremoto del dicembre 1990, cui sono pervenute in questi giorni le cartelle esattoriali emesse dalla Montepaschi SERIT spa, concessionaria del servizio di riscossione, relative ai contributi (soggettivo ed integrativo) dell'anno 1992 con la richiesta di interessi, compensi per riscossione coattiva e spese;

se sia a conoscenza che tale richiesta della Montepaschi SERIT spa, è da ritenersi del tutto illegittima, in quanto in perfetto contrasto con l'articolo 2 del decreto ministeriale 31 luglio 1993, che stabiliva che il recupero delle somme relative ai contributi previdenziali ed assistenziali non versati per effetto delle sospensioni considerate nella ordinanza n. 2316/fpc del 29 gennaio 1993 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, deve avvenire senza la corresponsione di interessi o altri oneri;

se sia a conoscenza che, in ogni caso, i ruoli di che trattasi, vanno comunque sospesi per dare modo ai professionisti interessati di fruire della proroga dei termini di pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, concessa dall'articolo 25 della legge n. 34 del 1995;

quali iniziative urgenti intenda adottare, anche al fine di evitare possibili atti

esecutivi in danno dei succitati professionisti, per impedire il protrarsi dell'illegittimo comportamento della società concessionaria del servizio riscossione contributi che ha già, peraltro, suscitato numerose proteste e giustificate richieste di intervento da parte degli stessi ordini professionali delle province interessate.

(5-01894)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OBERTI, CECCONI, ROSSO, CONTE, ACIERNO, NOVI, NUOLI, CIPRIANI, MATAENA, MATRANGA, MASTRANGELI, CACCAVALE, PINTO, CICU, DI LUCA, CARLESIMO, BERTUCCI, BLANCO, BIONDI, CIOCCHETTI, STRIK LIEVERS, BAIAMONTE, TARADASH, FLAVIANO, ARCHIUTTI, URSO, MARIANO, APREA, SIGONA, PROVERA, USIGLIO, SPARACINO, BERNINI, VALENTI, NEGRI, FRAGASSI, CHERIO, COVA, BASILE EMANUELE, MASSIDDA, CUSCUNÀ, NAPOLI, DELL'UTRI, PITZALIS, AGNALETTI, LOVISONI, TORTOLI, VASCON, FIORI, ZACCHEO, MORSELLI, CARUSO MARIO, MARENCO, GISSI, FALVO, PETRELLI, MANZONI, FRAGALÀ, MAZZOCCHI, BRACCI, PORCU, NESPOLI, PALEARI, SIMEONE, MAZZONE, MERLOTTI, GALLI e MELUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNATRAS, il sindacato degli auto-transportatori, ha proclamato a partire dal 16 sino al 26 dicembre prossimo venturo il blocco totale della categoria;

il Governo ha assunto con l'UNATRAS l'impegno ad avviare il risanamento indispensabile che renda europeo l'auto-transporto italiano;

al fine di consentire la possibilità di un concreto avvio della fase di ristrutturazione è necessario prevedere nella finanziaria risorse adeguate;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione ha conosciuto anche attraverso pubbliche dichiarazioni la necessità di intervento da parte del Governo;

i numerosi tentativi di ricercare un confronto con il Governo da parte dell'UNATRAS sono rimasti senza risposta;

il fermo dei servizi di trasporto rischia di creare fasi di gravi difficoltà al-

l'interno del Paese, con i conseguenti disagi per la popolazione, oltre agli ingenti danni per tutta l'economia del Paese e i giudizi negativi degli operatori economici stranieri —:

se non ritenga avviare immediatamente una fase di confronto con l'UNATRAS che consenta, nel rispetto delle intese raggiunte, di trovare le possibili intese rapidamente in modo da fornire ai cittadini la certezza che la serenità del periodo natalizio sia assicurata attraverso l'unica strada praticabile che è solo quella dell'accordo. (4-16388)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Ministero degli affari esteri prestano servizio, ormai da svariati anni, numerosi dipendenti provenienti dai sottufficiali del servizio permanente effettivo delle forze e corpi armati dello Stato;

gli stessi sottufficiali vivono una situazione iniqua e discriminatoria determinata da altrettanto iniquo e discriminatorio inquadramento giuridico-economico a seguito di una illegittima applicazione della legge 312/1980, indipendentemente dal fatto che il bando del concorso col quale sono stati assunti li ha ugualmente inclusi in qualifiche nettamente inferiori a quelle di effettivo merito;

all'atto del passaggio nei ruoli civili di pubbliche amministrazioni, a tali sottufficiali, spesso in identica situazione, le singole amministrazioni hanno applicato e continuano ad applicare trattamenti giuridico-economici difformi, in evidente contrasto con la consolidata giurisprudenza in tale materia, venendo meno ad una delle competenze istituzionali consistente nell'estendere a soggetti non parti in giudizio gli effetti più favorevoli per gli interessati derivanti da una sentenza, potere confermato dall'articolo 22 del D.P.R. 1 febbraio 1986, n. 13;

prova recente di quanto affermato al precedente punto C), è il fatto che i sottufficiali transitati nei ruoli civili del Ministero della difesa, hanno ottenuto in applicazione della legge 312/1980 il riconoscimento del servizio pregresso reso quali militari e delle superiori mansioni svolte con le relative conseguenze anche ai fini degli inquadramenti nei livelli delle qualifiche funzionali, mentre quasi tutte le altre amministrazioni si sono sempre dissociate da tali riconoscimenti (in particolare per quanto attiene il riconoscimento nei riguardi della pregressa anzianità di servizio militare con l'unico evidente arbitrario scopo di spingere verso il basso i profili professionali e relativi livelli da attribuire ai Sottufficiali passati alle loro dipendenze);

il transito all'impiego civile di stato dei sottufficiali è previsto - solo per i meritevoli - dall'articolo 352 del T.U. 10 gennaio 1957, n. 3; il D.P.R. 310/1981 all'articolo 6, riconosce, nel livello di inquadramento, il pregresso servizio militare con esclusione di quello di leva (livelli V, VI e VII);

i sottufficiali transitati all'impiego civile di stato, in considerazione degli svariati anni trascorsi nell'amministrazione militare, hanno frequentato corsi professionali e di lingue straniere di lunga durata al cui termine hanno conseguito un titolo di studio equipollente a un diploma di 2° grado e, molti di loro, anche la qualifica di « istruttore » ed hanno acquisito, nel diretto espletamento dei propri incarichi, una preziosa polivalente esperienza nel campo tecnico-amministrativo statale, espletando mansioni a carattere autonomo;

in seno alle forze e corpi armati dello Stato non si rileva, di fatto, un grado che potesse essere equiparato ad una qualifica della carriera di concetto della pubblica amministrazione civile. Oggi invece, con la prevalsa del buon senso, codificato dal decreto legislativo del 22 maggio 1995, n. 196, i marescialli ordinari sono inquadrati al VI livello - i marescialli capi sono

inquadrati al VI livello Bis - i marescialli maggiori sono inquadrati al VII livello - i marescialli maggiori aiutanti sono inquadrati al VII livello Bis;

non sarebbe imparziale, sarebbe come venir meno al più comune senso della giustizia e non sarebbe conveniente per nessuno sminuire l'altamente qualificata opera svolta dai Sottufficiali durante oltre 20 anni di servizio prestato nell'amministrazione della difesa (si pensi, principalmente, agli svariati miliardi che lo Stato ha investito per formare questi uomini culturalmente, tecnicamente e professionalmente nei vari settori di loro impiego);

è assolutamente innegabile che le professionalità e la plurivalente esperienza acquisite dai sottufficiali, in quanto la stragrande maggioranza dei sottufficiali ha svolto all'estero mansioni proprie della carriera di concetto (ciò è facilmente dimostrabile - se bisogno ce ne fosse - dalla documentazione ufficiale in possesso di molti interessati) e, pertanto, avrebbero dovuto ottenere, anche per questo, il passaggio al livello superiore (VI o VII qualifica), ai sensi del 10° comma dell'articolo 4 della legge 312/1980;

in attesa del perfezionamento delle procedure previste dal poc'anzi citato 10° comma dell'articolo 4 della legge 312/1980 e, si badi bene, dopo 13 anni, viene emanato il D.L. 29/1993 il cui articolo 57 non consente l'inquadramento in più alti livelli per effetto dello svolgimento di mansioni superiori ed il cui articolo 74 abroga integralmente il predetto 10° comma;

deve necessariamente presumersi l'illegittimità costituzionale degli indicati articoli 57 e 74 per i seguenti fondati motivi:

1) l'articolo 57 in quanto, ponendosi in contrasto con la precisazione di cui all'articolo 203 C.C., determina una assolutamente inaccettabile compressione dei diritti dei soli dipendenti della Pubblica Amministrazione, prevedendo identiche situazioni giuridiche in merito ad un inquadramento per mansioni superiori in modo

differente a seconda di chi è il datore di lavoro. Da qui nasce il contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

2) l'articolo 74 in quanto è stato deliberato dal Governo in difformità delle previsioni contenute nella legge delega. Da qui, quindi, il contrasto con le disposizioni previste dall'articolo 77 della Costituzione;

considerato che talune amministrazioni hanno già inquadrato al VI livello il proprio personale proveniente dai ruoli militari;

tenuto presente il parere trasmesso dalla funzione pubblica al Ministero commercio estero (che, come il M.A.E., intendeva dissociarsi dai vari riconoscimenti), con il quale lo si sollecita ad adeguarsi all'indirizzo di politica gestionale del personale proveniente dai militari applicato da altre Amministrazioni, inquadrando gli stessi militari al VI livello -:

1) quali iniziative intenda adottare l'amministrazione degli affari esteri per sanare definitivamente l'ormai annosa questione presso di essa esistente, adottando un diverso e migliore inquadramento giuridico nei propri ruoli del personale proveniente dai sottufficiali;

2) quali determinazioni intenda assumere il Ministro per la funzione pubblica, al fine di pervenire ad una soluzione omogenea per tutte le amministrazioni dello Stato. (4-16389)

STORACE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta che il personale civile del Ministero della difesa è inquadrato con profili professionali a livelli non corrispondenti né alle mansioni effettivamente svolte né tantomeno alle effettive esigenze dell'amministrazione difesa e ciò costituisce un onere eccessivo essendo state ripianate le vacanze organiche con personale militare che a sua volta è stato distolto dai compiti operativi -:

se e con quali interventi si intendano risolvere i fatti sopra menzionati;

se esistano inoltre eventuali responsabilità dei dirigenti del Ministero della difesa nell'utilizzo improprio del personale. (4-16390)

INCORVAIA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere - premesso che:

l'insegnamento delle lingue straniere nelle università italiane è affidato quasi esclusivamente ai lettori di madre lingua straniera, assunti in base al decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980, che la legge di conversione n. 236 del 21 giugno 1995 denomina « collaboratori ed esperti linguistici »;

questi docenti, nel corso degli anni, hanno dovuto promuovere innumerevoli azioni legali presso corti di giustizia, sia in Italia sia anche a livello europeo, che si sono più volte pronunciate a favore della categoria, condannando le misure di discriminazione operate nei confronti dei lettori, e riconoscendo le reali mansioni di insegnamento universitario svolte;

tra i documenti di condanna, si ricordano la sentenza della corte di giustizia europea del 2 agosto 1993 e la risoluzione della competente commissione del Parlamento europeo del 13 luglio 1995;

sono in corso le trattative fra l'ARAN e le organizzazioni sindacali per il rinnovo dei contratti del comparto universitario, che incontrano numerose difficoltà in relazione appunto ai lettori: la proposta dell'ARAN in merito è, infatti, in netto e profondo contrasto sia con la piattaforma delle organizzazioni sindacali, sia con l'orientamento della giurisprudenza, e, se accolta, rischia di avere conseguenze disastrose sulla formazione degli studenti -:

se intenda intervenire perché si addivenga a un contratto che rispetti le mansioni storicamente ed effettivamente svolte dai lettori, ne riconosca i diritti acquisiti e soprattutto valorizzi questa grande risorsa

culturale e professionale delle nostre università. (4-16391)

PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Sezze, in provincia di Roma, una cittadina ha denunciato una lunga serie di episodi criminosi compiuti a suo danno;

a fronte di tale serie di denunce, che hanno portato ad una ovvia esasperazione dell'interessata, appare insoddisfacente la risposta data dai preposti della locale stazione dei Carabinieri;

l'interessata ha denunciato più volte tale apparente disinteresse ed inattività, che non può essere giustificata certo con l'insistenza della denunciante nel chiedere tutela e giustizia —:

se non intenda condurre un'accurata indagine circa la reale situazione esistente in Sezze, con particolare riferimento al comportamento dei carabinieri della locale stazione, non limitandosi ovviamente a chiedere spiegazione ai militi direttamente interessati. (4-16392)

LUCÀ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta del 22 dicembre 1994 n. 4/06373 inerente la crisi della AET spa, con l'apertura delle procedure di licenziamento per 400 lavoratori, si chiedeva di sapere:

a) quali iniziative si intendessero assumere da parte dei Ministri interessati per sollecitare la presentazione di un piano industriale da parte di AET, Sirti e ITALTEL per garantire il rilancio delle attività produttive;

b) come intendesse intervenire il Governo per scongiurare i tagli occupazionali ed evitare una riduzione del patrimonio

industriale ad alta qualificazione tecnologica nell'area torinese già duramente colpita dalla recessione industriale;

nel frattempo, sono stati firmati tra le parti due accordi presso il Ministero del lavoro, per evitare licenziamenti coatti attraverso l'attivazione di contratti di solidarietà, mobilità lunghe e cassa integrazione;

l'amministratore delegato di ITALTEL Salvatore Raudi, nell'illustrare i piani industriali e i conseguenti livelli occupazionali della futura società Telsi (fusione fra ITALTEL e SIEMENS), avrebbe precisato che per il sito di Rivoli non è prevista alcuna missione produttiva e che, entro il 1998, il medesimo sarà chiuso, con un esubero conseguente di 180 lavoratori su 228 rimasti —:

se i Ministri interessati intendano assumere una iniziativa urgente per verificare le reali intenzioni ITALTEL circa il futuro del sito aziendale ex AET di Rivoli e le prospettive occupazionali riguardanti i dipendenti ancora presenti presso tale struttura;

se i Ministri interessati non intendano promuovere un intervento del Governo volto ad evitare la chiusura di una struttura industriale con un patrimonio di conoscenze e professionalità di alto profilo tecnologico, in una regione già pesantemente colpita nei settori avanzati delle telecomunicazioni. (4-16393)

REALE e CANESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 novembre 1995, sulle pagine di diverse testate nazionali — nello specifico de *la Repubblica*, del *Corriere della Sera* e de *Il Giorno* — sono apparse allarmanti notizie riguardanti la situazione della questura di Milano;

queste riguardano il trasferimento per « mobilità » dell'attuale dirigente della DIGOS, dottor Finolli, dopo che recentemente è stato attuato il medesimo provvedimento per il dirigente della mobile,

dottor D'Amato, chiamato a ricoprire il ruolo di vicario presso la questura di Piacenza, dopo aver acquisito decenni di esperienza nella lotta alla criminalità milanese;

lo stesso dottor Finoli, nell'amministrazione dal 1976 dove, a partire dall'allora ufficio politico della stessa questura milanese, ha sempre condotto a termine con successo indagini ed operazioni (dall'arresto di terroristi e di omicidi, alla cattura di latitanti all'estero, fino alla recente collaborazione al lavoro del pool di « Mani pulite ») - ottenendo per questo numerosi « encomi », di cui cinque « solenni » -, ricoprendo responsabilità anche in altri uffici (di polizia giudiziaria presso il tribunale di Milano, di gabinetto presso la medesima questura), fino al rientro in qualità di dirigente nell'attuale DIGOS ed acquisendo in tutti questi anni ulteriori meriti nella gestione dell'ordine pubblico, rigorosamente improntata al rispetto della norma, privilegiando sempre e costantemente il dialogo -:

se sia a conoscenza di questi fatti;

se non convenga che la mobilità non possa essere applicata, come principio sia generale sia particolare, senza tenere in debito conto le problematiche e le caratteristiche ambientali non disgiunte alle qualità acquisite dal personale, nella concreta esperienza vissuta in un determinato contesto;

se non ritenga inopportuno indebolire, anche nello specifico della situazione ora descritta, strutture operative ed investigative che hanno sempre operato adeguatamente a fianco della magistratura e delle istituzioni;

se intenda adottare, e quali, misure per mantenere l'efficacia e l'efficienza degli uffici e dei servizi della questura milanese, così come - grazie anche all'impegno ed alla professionalità dei funzionari suddetti e degli uomini da questi coordinati - fino ad oggi è. (4-16394)

PROCACCI. - *Ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regio-*

nali e per le risorse agricole, alimentari e forestali. - Per sapere - premesso che:

nel territorio delle provincie di Cagliari e Nuoro i cavallini dell'altopiano della Giara sono condannati alla scomparsa dalla siccità e dall'indifferenza: ben sessanta sono morti negli ultimi mesi;

nonostante le molte parole e promesse fatte a favore di questi animali, simbolo dell'isola, nessuna misura efficace e definitiva è stata adottata a livello locale, né d'altro canto il problema della sopravvivenza può essere risolto con misure sporadiche o con la generosità dei volontari della regione Sardegna;

sulla vicenda era già stata presentata, dai deputati verdi, un'interrogazione al Ministro dell'ambiente, che in una risposta data nel maggio scorso, aveva dato assicurazioni sulla sorte dei cavallini attraverso un articolato piano di intervento di enti ed organismi locali, piano che a tutt'oggi risulta inapplicato nonostante la mobilitazione delle associazioni ambientaliste -:

se non intendano intervenire immediatamente per salvare dalla morte i cavallini dell'altopiano della Giara, considerato che « la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale » a norma dell'articolo 1 legge 11 febbraio 1992, n. 157. (4-16395)

MIRONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore della Repubblica di Catania ha denunciato la « drammatica situazione degli organici e dei mezzi in dotazione alle forze dell'ordine che non consente né di apprestare in via preventiva un efficace controllo del territorio né di fornire in via repressiva un adeguato supporto investigativo »;

la procura della Repubblica di Catania dovrebbe avere un organico di almeno 36 pubblici ministeri, mentre in atto ne ha in servizio soltanto diciannove;

si paventano dimissioni in massa dalla direzione distrettuale antimafia stante « la impossibilità di adempiere al proprio dovere »;

la squadra mobile della questura conta in organico 124 unità contro le 440 di Torino, mentre il rapporto dei reati commessi è di 5 a 1 —:

quali provvedimenti immediati e urgenti intenda prendere il Governo per porre rimedio a detta situazione e ridare serenità agli abitanti di una città ove sono stati commessi 6 omicidi in pochi giorni e 800 omicidi negli ultimi 6 anni. (4-16396)

SIGONA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il TAR di Catania, con sentenza n. 2164/95 del 28 luglio 1995, depositata il 3 agosto 1995, ha concesso agli agenti scelti Armenia Rosario e Mavilla Pietro la sospensione all'esecuzione del decreto ministeriale 333.D/9559 del 28 aprile 1995, con il quale il capo della polizia aveva disposto il trasferimento per incompatibilità ambientale del Mavilla ad Agrigento e dell'Armenia a Catania;

risulta all'interrogante, che, ad oggi, il Ministero dell'interno ha disatteso l'ordinanza del TAR di Catania, secondo un malcostume ministeriale di ritenere il ricorso al CGA elemento per rifiutare di dare esecuzione alle ordinanze dei tribunali amministrativi, con il rischio di nomina di un Commissario *ad acta* da parte del TAR per fare eseguire la sentenza, ritrasferendo a Pachino i due agenti e denunciando penalmente il capo della polizia, evento peraltro già accaduto al Ministero della pubblica istruzione in settembre con il caso del professor Giuseppe Amore, riammesso a scuola dal TAR e successiva nomina di commissario, per dare esecutività alla sentenza e denunciare penalmente il direttore generale dott. Pasquale Capo —:

per quali motivi venga disattesa una sentenza del TAR da parte del Ministero dell'interno;

se il Ministro per la funzione pubblica non ritenga di intervenire con circolare telegrafica per diffidare tutto il pubblico impiego a non ignorare le sentenze dei tribunali amministrativi, dando di contro immediata esecuzione alle sentenze;

se risulti quante cause sono state intentate ad oggi da soggetti che richiedono i danni materiali e morali per il mancato rispetto di sentenze esecutive dei TAR e se risulti che la Corte dei conti abbia avviato procedure di rivalsa verso i responsabili.

(4-16397)

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori aderenti all'UNATRAS, il più importante sindacato della categoria che raccoglie circa centodiecimila aziende, dai « padroncini » alle grandi imprese, hanno annunciato l'effettuazione di uno sciopero a decorrere dalla mezzanotte del 16 dicembre a quella di Santo Stefano;

la decisione degli autotrasportatori è rivolta contro il Governo, colpevole di non avere previsto nella finanziaria le risorse necessarie per avviare la ristrutturazione del settore, in spregio alle intese sottoscritte ed agli impegni assunti il 17 marzo scorso;

se attuato, il blocco del trasporto merci minacciato dagli autotrasportatori, arrecherà un danno gravissimo all'economia nazionale ed in particolare al comparto agricolo;

sia per il particolare periodo prescelto per l'effettuazione dello sciopero, sia per la durata dello stesso, i produttori agricoli siciliani, che sono costretti a servirsi del trasporto gommato, per l'assoluta inefficienza del trasporto ferroviario, e che sono duramente penalizzati dalla emargi-

nazione geografica, verrebbero a subire un gravissimo pregiudizio economico in quanto i loro prodotti ortoflorofrutticoli rimarrebbero invenduti non potendo raggiungere tempestivamente i mercati del centro-nord —:

quali iniziative intendano adottare per scongiurare il minacciato blocco del trasporto merci nel periodo natalizio e quali siano le ragioni che sono a base del mancato rispetto dell'accordo sottoscritto dall'UNATRAS con il Governo il 17 marzo scorso. (4-16398)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dalla data del 27 novembre 1995 tutte le amministrazioni pubbliche e private dovrebbero adempiere agli obblighi previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 —:

se corrisponda a verità che non esiste un numero sufficiente di medici per l'ampliamento delle procedure previste dal decreto-legge 626 del 1994;

se corrisponda a verità che la maggioranza delle amministrazioni regionali non ha ancora pubblicato, come previsto, sulla *Gazzetta ufficiale*, i nominativi dei medici competenti a svolgere i compiti previsti dal decreto-legge 626 del 1994;

se corrisponda a verità che nel Ministero della difesa è stata di fatto disattesa la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 146 del 1975 sulle visite mediche di idoneità per il personale e che in molte pubbliche amministrazioni non esiste ancora il libretto sanitario di idoneità dei dipendenti, previsto dalla normativa vigente;

a che punto si trovi lo stato di attuazione delle disposizioni impartite dal decreto del Presidente della Repubblica 577 del 29 luglio 1982 e della legge 818 del 7 dicembre 1984, in particolare per quanto riguarda i dicasteri che dovrebbero auto-certificarsi la prevenzione incendi e nella

fattispecie il Ministero della difesa, per palazzo marina, palazzo esercito e palazzo aeronautica di Roma;

se dovessero eventualmente riscontrarsi delle inadempienze, negligenze e responsabilità dei datori di lavoro, dirigenti o preposti, quali provvedimenti si intendano adottare;

quali provvedimenti, inoltre, si intendano adottare per la pronta attuazione della normativa CEE ed italiana sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella fattispecie per i ministeri e le pubbliche amministrazioni. (4-16399)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il personale civile del Ministero della difesa è inquadrato con profili professionali a livelli non corrispondenti né alle mansioni effettivamente svolte né tantomeno alle effettive esigenze dell'amministrazione difesa, e ciò costituisce un onere eccessivo, essendo state ripianate le vacanze organiche con personale militare che a sua volta è stato distolto dai compiti operativi —:

se e con quali interventi si intendano risolvere i fatti sopra menzionati;

se esistano eventuali responsabilità dei dirigenti del Ministero della difesa nell'utilizzo improprio del personale. (4-16400)

NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1995 il CIPE ha emanato una delibera che sancisce i nuovi criteri per la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di ERP;

tale delibera, al punto 8.2, primo comma, lettere B e C, rimanda ai valori catastali degli immobili il cui canone di

locazione è determinato in base a tale valore e secondo il reddito dell'assegnatario cumulato con quello dei conviventi;

al punto 8.3 della stessa delibera, in attesa dell'avvenuta revisione generale del classamento di detti immobili, si dà facoltà alle regioni di adottare, nel transitorio, il disposto della legge n. 392 del 1978 (« equo canone »);

in data 24 dicembre 1993 il Governo adottò la legge n. 560 del 1993 che sanciva nuove norme di alienazione degli alloggi di ERP partendo dalle valutazioni degli uffici tecnici erariali;

in data 8 agosto 1995 il Governo ha varato la legge n. 341 del 1995;

nelle regioni meridionali tardano a riscontrarsi segnali di ripresa economica;

gli assegnatari ex Gescal hanno visto sfumare la legittima aspettativa di riscattare gli alloggi abitati per anni alle modalità sancite dalla legge n. 60 del 1963;

in base alla legge n. 341 del 1995 il Governo ha deciso di regalare gli alloggi prefabbricati ex legge n. 219 del 1981 escludendo la zona di Napoli e provincia;

nella legge n. 341 del 1995 non è specificato a che tipologia di prefabbricazione ci si riferisce (pesante e/o leggera) né tantomeno ci si riferisce al numero di piani di tali immobili;

nella stessa legge n. 341 del 1995 non è stabilito alcun criterio di accertamento né del reddito degli assegnatari, né del valore catastale dell'immobile;

nella stessa legge n. 341 del 1995 viene invocato l'articolo 28 della legge n. 513 del 1977, recante norme in tema di alienazione;

nella città di Napoli, per alcuni complessi di ERP (vedi Scampia ecc.) non esistono gli estremi di accatastamento alla data del 16 novembre 1995;

la situazione fiscale soggettiva ed oggettiva degli assegnatari è mutata dalla

data di assegnazione dell'alloggio (figli a carico con reddito e senza altra abitazione);

l'applicazione della delibera del CIPE del 13 marzo 1995 porterebbe ad incrudire la già drammatica « questione casa » in Italia meridionale;

l'articolo 47 della nostra Costituzione sancisce l'incoraggiamento e la tutela al risparmio in tutte le sue forme;

lo stesso articolo 47 della Costituzione sancisce il favore dell'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione —:

se i ministri interrogati ritengano conformi al dettato costituzionale le disposizioni delle leggi n. 341 del 1995 e n. 560 del 1993, vista la legge n. 513 del 1977;

se intendano assumere iniziative perché sia varata con somma urgenza una legge quadro sulla riforma delle norme che regolano alienazioni e canoni di locazione in tema di ERP, tenendo in debito conto le situazioni soggettive ed oggettive degli assegnatari dalla data di assegnazione;

se intendano:

obbligare gli enti gestori e/o proprietari di alloggi costruiti a totale e/o parziale carico dello Stato a fornire pubblicamente l'inventario del patrimonio immobiliare di loro competenza e l'elenco dei relativi assegnatari a qualsiasi titolo;

obbligare gli enti gestori e/o proprietari a fornire gli estremi di accatastamento del patrimonio immobiliare da essi gestito;

verificare se alle modalità di alienazione previste dalla legge n. 513 del 1977 fecero seguito le necessarie forme di pubblicità;

verificare se le stesse norme hanno fondamenti di costituzionalità (vedasi richiesta di acquisto con successiva conferma), visto che il nostro diritto sancisce che l'espressione di volontà esercitata con atto unilaterale è di per sé vincolante ai fini contrattuali.

(4-16401)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della biblioteca « Forteguerriana » di Pistoia, titolare di un importante patrimonio culturale, denunciò sin dal 1992 furti al patrimonio librario —:

se sia vero che, tra le altre, sono state rubate molte « cinquecentine », la seconda edizione delle « Vite » di Giorgio Vasari, il « De divina proportione » di Luca Pacioli;

se sia vero che gran parte delle collezioni storiche non sono né inventariate né catalogate;

se sia vero che libri del valore di decine di milioni stanno su scaffali aperti in sale non sorvegliate;

se sia vero che alla cooperativa che gestisce il centro di documentazione della biblioteca vengono liquidate fatture senza alcun atto preventivo e sulla base di pezze d'appoggio risibili;

se intendano intervenire, ciascuno per la parte di competenza, onde mettere fine al grave danno che è stato provocato alla cultura locale e nazionale;

se risulti che la magistratura abbia aperto indagini e quali esiti allo stato hanno avuto. (4-16402)

URSO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

da cinque anni gli abitanti di Val Favara e via De Cristofori a Torrevicchia (Roma) cercano di risolvere il grosso problema del sistema fognario, sottodimensionato e difettoso, che alle prime piogge copiose allaga garage e cantine dei condomini e le vie limitrofe, con grave pericolo per la incolumità dei cittadini e per l'igiene pubblica, oltre a provocare danni agli immobili i cui effetti potrebbero dispiegarsi nel tempo;

inutili sono stati gli interventi del gennaio 1994 dei tecnici della V riparti-

zione, come dimostra il fatto che anche quest'anno nei primi di ottobre è bastato un forte acquazzone a determinare la tracimazione dei liquami e l'allagamento della parte bassa di via dei Cristofori, con il livello dell'acqua che ha raggiunto in alcuni punti i 70 centimetri di altezza;

a nulla sinora sono serviti i richiami della XIX Circoscrizione, gli appelli dei cittadini e gli interventi in Comune —:

se risulti al vero, come ha affermato l'assessore Montino, che il comune di Roma ha preso atto della gravità della situazione e dell'urgenza degli interventi, predisponendo un progetto per la ristrutturazione delle fogne in questione;

se non ritenga di intervenire, anche tramite il prefetto, affinché sia posta fine ad una situazione intollerabile per sicurezza dei cittadini e per l'igiene pubblica. (4-16403)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per il Ministero della difesa è prevista una profonda ristrutturazione secondo le linee del modello difesa 2000, che sono contenute nell'atto Camera dei deputati n. 1307;

secondo il predetto progetto è prevista la chiusura di stabilimenti, enti ed arsenali, dove sono occupati alcune migliaia di lavoratori, che producono inoltre un forte indotto occupazionale —:

se esista un progetto di riqualificazione del personale o di mobilità di personale;

se esistano progetti di risanamento delle vaste aree interessate. (4-16404)

ACIERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 46 del 1982 ha istituito il fondo speciale rotativo per l'innovazione

tecnologica che prevede agevolazioni finanziarie per l'introduzione di avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi, nonché al miglioramento di prodotti o processi già esistenti,

i beneficiari delle predette agevolazioni sono tra l'altro le imprese produttrici industriali di beni o servizi, o loro consorzi, imprese agricole o loro consorzi;

il fondo opera a favore delle grandi imprese nei settori della componentistica elettronica, siderurgica, aeronautica, chimica fine, settore meccanico, ciclomotore e agroindustriale;

l'intervento del fondo, il cui 40 per cento riservato per i programmi da realizzarsi in area Casmez, si articola sotto forma di finanziamento a tasso agevolato e contribuito a fondo perduto -:

se corrisponda al vero il fatto che le imprese beneficiarie dell'intervento del fondo debbano attendere mediamente due anni per la istruttoria delle richieste di agevolazione, prima di sapere se le medesime siano o meno accolte;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinché si possa evitare questo ritardo, inspiegabile sul piano amministrativo, che condiziona seriamente la realizzazione dei programmi d'innovazione, con conseguenti ripercussioni negative sul piano economico e produttivo delle aziende interessate; iniziative immediate, volte a dare certezza agli operatori economici per la tempestiva realizzazione dei loro programmi d'innovazione tecnologica;

se si sia a conoscenza del fatto che tutto ciò appare in evidente contraddizione con la volontà e le finalità del legislatore, che ha previsto per la legge in questione la gestione fuori bilancio. (4-16405)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

dall'esame del decreto ministeriale con cui è stata riconosciuta la necessità di aggiungere all'ordinamento didattico universitario la tabella IX-*quinquies*, relativa al corso di laurea in traduzione ed interpretariato, emerge quanto segue:

a) nell'articolo 1 secondo capoverso del suddetto decreto ministeriale è stabilito che « soltanto le scuole superiori di lingue moderne per interpreti e traduttori, le facoltà di lingue e letteratura straniera e le facoltà di lettere e filosofia », possono rilasciare la suddetta laurea;

b) la succitata tabella IX-*quinquies* allegata al decreto, non contiene novità essenziali rispetto all'ordinamento degli studi attualmente in vigore e, quel poco di nuovo che vi è stato introdotto, lo ha avvicinato sensibilmente al corso di laurea in lingue e letterature straniere;

c) nell'articolo 11 ultimo capoverso della tabella, si legge che « per i diplomati e gli iscritti nelle scuole superiori private per interpreti e traduttori, di cui alla legge n. 697/1986, non sono ammessi riconoscimenti, né totali né parziali, di crediti didattici maturati nel corso degli studi presso le suddette scuole, ai fini dell'iscrizione del passaggio al corso di laurea di cui alla presente tabella » -:

quali iniziative il Governo ed il Ministro competente intendano assumere per rivedere la formulazione del decreto ministeriale succitato, eliminando macroscopiche incongruenze e possibili illegalità, in quanto sembra all'interrogante che i primi due punti succitati siano chiaramente mirati a preservare privilegi corporativi oggi non più ammissibili, mentre il terzo, rivelando la sua anticostituzionalità, sia mirato pregiudizialmente a colpire le scuole private, contro l'autonomia delle università, che dovrebbero essere le sole a decidere il riconoscimento o meno degli studi compiuti, ovunque essi siano stati effettuati.

(4-16406)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la città di Agrigento possiede un bene inestimabile che è la Valle dei Templi, la cui unicità e valore culturale sono da tutti riconosciuti;

le numerose iniziative culturali, però, sono ad uso e consumo di pochi eletti, in quanto il comportamento della sovrintendenza di Agrigento appare, a dir poco, non adeguato, in quanto invece di valorizzare il detto patrimonio archeologico, ne dispone con autorità e strumentalità;

nel 1990, in un'area decentrata posta oltre i confini naturali della Valle e senza alcun interesse archeologico, l'associazione culturale « Teatro Musica Principessa Zaira » ha costruito un anfiteatro, poggiando conci di tufo e materiali compatibili con l'ambiente naturale circostante, su terrazzamenti già esistenti;

l'autorità giudiziaria ha emesso una ordinanza di sequestro e, consequenzialmente, la sovrintendenza ha ordinato di demolire le strutture e ripristinare lo stato dei luoghi;

in data 1° dicembre 1994, veniva depositato alla sovrintendenza un progetto per la realizzazione di un anfiteatro con frontale in legno e terrazzamenti con terra di tufo e, dodici giorni dopo, la stessa rilasciava il nulla osta relativo al 1994 ritenendolo, però, revocato per il 1995;

inspiegabilmente, in seguito ad istanza avanzata dalla provincia regionale e dalla azienda autonoma soggiorno e turismo di Agrigento, attesa la validità culturale del programma proposto dalla direzione artistica dell'Anfiteatro « Principessa Zaira », la sovrintendenza, con nota del 14 luglio 1995, prot. 7944, esprimeva, insieme con l'assessorato regionale ai beni culturali e ambientali, parere positivo in ordine alla installazione di strutture teatrali mobili, per il periodo strettamente necessario allo svolgimento delle manifestazioni in programma;

in data 5 agosto 1995, la provincia regionale avanzava richiesta di collaudo alla commissione pubblici spettacoli che, pochi giorni dopo, esprimeva parere favo-

revole alla agibilità della struttura mentre, al contempo, il questore di Agrigento autorizzava lo svolgimento di spettacoli di arte varia;

in conformità con i suddetti permessi, il Presidente dell'associazione « Principessa Zaira » ha assunto vari impegni contrattuali con vari impresari che hanno comportato per la compagnia teatrale un notevole impegno patrimoniale;

nel corso di una manifestazione musicale con esecuzione di alcuni brani dal vivo, il pubblico presente si è spontaneamente dato alle danze, ma tale fatto è stato ritenuto dalla P.G. come « organizzazione di serata danzante in assenza di una specifica autorizzazione », malgrado il gestore ne avesse dato l'autorizzazione per i giorni 12-14-16 agosto 1995;

le serate successive si sono svolte in assenza di balli in quanto, in seguito, il medesimo questore non ha più autorizzato le danze con la conseguenza che la sovrintendenza ha revocato il nullaosta;

questa presa di posizione della sovrintendenza ha causato, inoltre, un notevole danno di natura economica all'associazione « Principessa Zaira », in quanto il costo per gli anticipi dei contratti, stipulati e poi disdetti con le varie compagnie e con gli specifici addetti ai lavori, ha portato a notevoli esborsi di denaro causando all'associazione stessa perdita di credibilità verso le banche, le agenzie di spettacoli ed i vari fornitori;

in una missiva a mezzo fax del 19 luglio 1995 l'Assessore regionale ai beni culturali ed ambientali condivideva il parere positivo della sovrintendenza per la collocazione di strutture mobili teatrali escludendo da queste, però, un tendone di 50 metri quadrati adibito a spogliatoio per le compagnie, due servizi igienici costituiti da box prefabbricati a norma con le prescrizioni della commissione dei pubblici spettacoli ed il piccolissimo prefabbricato adibito a biglietteria, non tenendo in nessun conto che la presenza di tali manufatti era limitata al periodo delle rappresentazioni;

per questi motivi e per alcuni spettacoli definiti « leggeri », la sovrintendenza ha revocato il nulla osta e l'autorità giudiziaria ha sottoposto le opere a sequestro preventivo -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed il Ministro competente affinché si faccia chiarezza su quanto sopra premesso ed in quale maniera si possa porre fine alle infinite difficoltà burocratiche che impediscono alla imprenditorialità locale di tendere le sue forze verso un obiettivo di costituzione di immagine attiva e dinamica della città di Agrigento, sede di tesori archeologici di inestimabile valore. (4-16407)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere quali provvedimenti urgenti ed efficaci intendano assumere per soddisfare la gravissima carenza di organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Catania per la quale il procuratore capo Alicata ha oggi lanciato un fondatissimo allarme;

per conoscere come sia potuto avvenire che il sistema giudiziario abbia consentito di lasciare sguarnita una procura, come quella di Catania, di grandissima rilevanza per il contrasto al crimine organizzato e non, proprio nel momento in cui efferati episodi di criminalità si ripetono con impressionante cadenza, esponendo una cittadinanza intera all'intimidazione, all'aggressione e all'attacco delle cosche. (4-16408)

BARTOLICH. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'abitato della città di Tirano - Sondrio è costantemente minacciato dal mancato completamento della regimazione idraulica alla confluenza del torrente Poschiavino con il fiume Adda;

in particolare è esposta la zona industriale comprensoriale che rappresenta il più importante nodo produttivo della media Valtellina;

il piano di difesa idrogeologica ai sensi della legge n. 102 del 1990, ha previsto precisi interventi allo scopo di mettere in sicurezza la zona;

il Magistrato del Po, sezione di Parma, competente per territorio ha predisposto il relativo progetto, peraltro mai portato a conoscenza degli enti locali interessati, ma non ha ancora inspiegabilmente attivato le procedure per l'inizio lavori -:

quali motivi ritardino l'esecuzione di opere così rilevanti per la sicurezza pubblica e se non ritenga di far trasmettere agli enti locali interessati tutti gli elementi progettuali. (4-16409)

CARTELLI, CAVALIERE e MENEGON. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

già gli interroganti avevano chiesto alla S.V. la possibilità di giungere allo sdoppiamento della classe 3^a C dell'Istituto magistrale Niccolò Tommaseo di Venezia, composta da 30 studenti di cui 2 portatori di *handicap*;

gravi sono i problemi esistenti nell'Istituto a causa della presenza di barriere architettoniche, rispetto alle quali il sindaco di Venezia Massimo Cacciari si era impegnato a giungere a una soluzione immediata;

la preside dell'Istituto ha assunto dei provvedimenti disciplinari che hanno determinato la sospensione dalla frequenza delle normali lezioni per le studentesse della classe 3^a C che avevano, qualche giorno fa, promosso un'azione di solidarietà nei confronti di una loro compagna portatrice di *handicap*;

la realizzata sospensione in data 27 novembre 1995 ha comportato l'allontanamento dall'Istituto dell'intero gruppo di

studentesse, compresa la ragazza portatrice di *handicap*, che ha dovuto subire notevoli disagi per il rientro anticipato presso la propria abitazione, rientro garantito dal servizio pubblico -:

se non intenda disporre:

l'immediato allontanamento della preside per incompatibilità ambientale;

l'immediata visita ispettiva per verificare la liceità dei comportamenti della preside ed eventuali inadempienze, responsabilità e/o omissioni nei confronti dei portatori di *handicap*;

l'immediato sdoppiamento della classe 3^a C. (4-16410)

BOVA, OLIVERIO e SITRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta agli interroganti che:

nella città di Gioia Tauro (RC) si stanno verificando ripetute iniziative di intimidazioni e di minacce nei confronti del Sindaco e degli amministratori comunali democraticamente eletti nei mesi scorsi ed impegnati in una difficile azione di ripristino della legalità;

venerdì 24 novembre un assessore comunale è stato svegliato nella notte e fatto oggetto di minacce assieme alla moglie ed ai figli;

sabato 25 novembre 1995, due ignoti criminali incappucciati armati di fucili e pistole hanno compiuto una rapina a mano armata rubando un camion della nettezza urbana;

è stata da parte di detti criminali usata violenza sui lavoratori dipendenti del comune addetti al servizio;

questa azione criminosa si inquadra in una notevole recrudescenza del fenomeno delinquenziale e mafioso in Calabria e in provincia di Reggio Calabria;

tale azione fa seguito ad un grave fatto di violenza su amministratori comu-

nali della stessa città cui sono state per intimidazione, danneggiate le proprie autovetture;

tale iniziativa delittuosa, ad avviso degli interroganti si configura come pressione e minaccia verso gli amministratori comunali della città di Gioia Tauro e del suo Sindaco che stanno improntando la loro azione amministrativa in una opera di risanamento morale ed amministrativo -:

quali iniziative intenda assumere:

per garantire un clima di serenità ai cittadini e tranquillità agli Amministratori comunali;

per assicurare alla giustizia gli autori della rapina e degli attentati intimidatori;

per rafforzare la presenza dello Stato e sostenere la difficile iniziativa dell'Amministrazione comunale di Gioia Tauro in direzione del ripristino della legalità e contro la criminalità organizzata. (4-16411)

MASTRANGELO e MARENGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia avrebbe approvato un progetto di riordino degli uffici giudiziari della provincia di Bari che prevede la soppressione della pretura di Gioia del Colle ed il suo accorpamento a quella di Casamassima;

contro l'ipotesi della soppressione è stata chiesta l'autoconvocazione del consiglio comunale di Gioia del Colle per far rilevare che a Casamassima non esistono le condizioni per accorpare la pretura di Gioia del Colle, considerando che gli uffici sarebbero ubicati in locali costruiti per ospitare una caserma;

Gioia del Colle ha un intero edificio costruito per essere adibito a pretura;

a Gioia del Colle è presente una compagnia di Carabinieri;

l'amministrazione comunale ha già preannunziato un'azione di protesta contro il presidente della Corte di appello di Bari, autore della proposta di soppressione ed accorpamento -:

quali iniziative intendano adottare per impedire la soppressione della pretura di Gioia del Colle, che vanificherebbe anche la spesa sostenuta per costruire l'attuale sede della pretura, che è efficientissima e funzionale. (4-16412)

TRANTINO, NERI e PAOLONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se siano informati del « gesto clamoroso » minacciato con allarmata responsabilità dai magistrati catanesi: dimissioni in massa !;

se risulti alle rispettive competenze che la procura di Catania, che opera in frontiera, ha un organico dimezzato (19 magistrati contro gli indispensabili 36 !), e che non possono esigersi permanenti miracoli (sino alla istituzionalizzazione), di sacrifici e di passione, tranne a volere la stabilizzazione nel peggio di una città, Catania, che chiede opere, stanca di proclami, di provocatoria ripetitività. (4-16413)

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni le acque del torrente Lerone a Cogoleto (Genova) si sono per l'ennesima volta tinte di rosso a seguito di un evidente inquinamento;

considerato che, alla luce di episodi analoghi del passato, è molto probabile che tale inquinamento sia dovuto agli enormi cumoli di terre di risulta dalla lavorazione della fabbrica Stoppani, al centro da decenni di una sistematica opera di inquinamento della vallata e del mare antistante con prodotti altamente tossici;

in attesa dei rilievi che le autorità sanitarie stanno effettuando -:

nel caso in cui i rilievi di cui sopra confermeranno una responsabilità diretta della Stoppani se non si ritenga ormai indilazionabile, di pari passo alla denuncia dei responsabili alla magistratura, di intervenire al fine di sospendere definitivamente ogni attività produttiva della Stoppani spa, e di avviare un'opera di bonifica del terreno e delle acque con l'impiego dei lavoratori della fabbrica stessa e garantendo per essi ogni forma di tutela sociale. (4-16414)

BOFFARDI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

si è solo ora appreso che lo scienziato cinese Hu Jian è morto, sembra dopo il prolungarsi di uno sciopero della fame, il giorno 24 ottobre in un carcere cinese;

ricordato che il sottoscritto aveva tempo fa richiesto un intervento del Governo italiano in favore del diritto di libertà di opinione espresso dal giovane scienziato -:

quali atti il Governo abbia fatto in favore di Hu Jian e, in generale, di coloro che si battono per il rispetto dei diritti umani in Cina;

se non si ritenga urgente esprimere al Governo cinese la ferma condanna del popolo italiano per quello che è oggettivamente l'ennesimo delitto politico ai danni di oppositori del regime;

se non si ritenga urgente assumere iniziative al fine di avvalorare e condividere la richiesta della famiglia di Hu Jian ad aprire un'inchiesta sull'episodio. (4-16415)

STORNELLO e TRANTINO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

ogni atto della pubblica amministrazione deve essere costruito nella più assoluta trasparenza;

di tale necessità di trasparenza ancor più necessita l'amministrazione della Cooperazione ai paesi in via di sviluppo, per le note vicende giudiziarie nelle quali la materia è coinvolta —:

quali disposizioni intenda emanare per quanto riguarda la trasparenza sulle attività di cooperazione allo sviluppo richiesta dalla legge n. 49 del 1987, visto che il bollettino DIPCO, settimanale ufficiale della DGCS/MAE, che riportava le delibere della stessa DGCS/MAE e la pubblicità delle iniziative di cooperazione, non è più pubblicato dal 1° gennaio 1995, in quanto la DGCS/MAE, che non ha ritenuto di rinnovare il contratto con la casa editrice « Fratelli Palombi », ha poi impiegato quasi un anno per effettuare la gara di assegnazione e non ha ancora proceduto alla assegnazione del contratto. (4-16416)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ieri a Roma al Liceo Classico Plauto sono stati aggrediti 3 giovani di destra che distribuivano volantini; è la seconda aggressione nel giro di 24 ore che gli studenti di destra del Liceo Plauto hanno subito secondo quanto risulta all'interrogante sempre da parte dei soliti ben noti teppisti del centro Auro e Marco;

nei giorni scorsi l'interrogante ha consegnato al Capo del gabinetto della questura di Roma un opuscolo stampato dal suddetto centro sociale, nel quale è evidente ad avviso dell'interrogante l'istigazione contro esponenti di AN a livello sia nazionale che provinciale;

nessuna iniziativa è stata presa dalle competenti autorità di pubblica sicurezza;

è giacente a tutt'oggi una dettagliata interrogazione presentata sempre al Ministro dell'interno sulle aggressioni avvenute nelle zone Eur, Laurentino, Spinaceto, Tor de Cenci, sempre ad opera dei ben noti figurati del centro Auro e Marco nel mese di settembre e ottobre 1995;

è necessario ad avviso dell'interrogante che siano prese tutte le misure atte a chiudere per ragioni di ordine pubblico i locali dove si riuniscono gli aderenti del cosiddetto centro sociale e dove, a detta dei beni informati, si effettuerebbe anche spaccio di droga;

davanti a tutti i fatti in menzione gli organi di polizia, che hanno anche le foto segnaletiche dei più « agitati » attivisti di « Auro e Marco » non hanno intrapreso alcuna azione di prevenzione, seppur più volte sollecitata verbalmente e per iscritto dall'interrogante —:

quali iniziative intenda prendere nei riguardi degli aderenti al centro sociale (Auro e Marco) di Spinaceto. (4-16417)

TORRE e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 1995 un pensionato di recente operato ad un occhio veniva rapinato della pensione, appena riscossa, all'uscita dell'ufficio postale del comune di Portici;

come mezzo coercitivo, in una miscela di sadismo e di disprezzo della persona veniva effettuata una pressione sul globo oculare ancora bendato, con grave pericolo di perdita del medesimo —:

oltre, come sarebbe fin troppo semplice ed ovvio, a chiedere se si intendano prendere ulteriori e più rigorose misure di sicurezza per la repressione e la prevenzione dei crimini, in particolare in quelle zone ove è realisticamente prevedibile che essi si ripetano, come intenda intensificare gli sforzi per dare risposte concrete ed efficaci, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, alla povertà, al degrado, all'emarginazione ed alla disoccupazione che costituiscono gran parte dello sfondo sociale in cui tali misfatti maturano. (4-16418)

COMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane (EPI) ha intenzione di provvedere ad un piano di assunzioni da destinare alle sedi compartimentali del Nord Italia;

detto piano prevederebbe l'assunzione di circa 5000 unità di personale da adibire al servizio di recapito e di sportelleria dei quali:

a) il 30 per cento mediante graduatorie provinciali riservate ai precari in base alle anzianità di servizio;

b) il 70 per cento a discrezione dell'Ente e delle relative sedi compartimentali;

tale piano di assunzioni, programmato per i mesi di febbraio, marzo e aprile 1995, non ha a tutt'oggi avuto effetti stante la mancata instaurazione di alcun rapporto di lavoro -:

se il criterio della discrezionalità nell'assunzione dell'aliquota del 70 per cento non rappresenti un meccanismo altamente aleatorio e perciò non in grado di garantire le necessarie condizioni di correttezza e di trasparenza;

se non ritenga il signor Ministro di farsi promotore presso l'EPI di iniziative atte a riconoscere - nell'ambito della quota del 70 per cento - la professionalità di coloro i quali hanno prestato servizio per parecchi mesi, e ciò nonostante esclusi dalla aliquota del 30 per cento, affinché il riconoscimento delle professionalità acquisite, eventualmente assegnando un punteggio per ogni mese di servizio prestato, possa consentire il recupero di un servizio postale celere, efficiente, puntuale e decoroso consentendo, nel contempo, un sicuro risparmio all'ente derivante dalla non necessità di corsi di addestramento, necessari per nuovi assunti che non abbiano mai prestato servizio presso l'ente medesimo. (4-16419)

PIACENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle*

telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere - premesso che:

l'ente pubblico economico poste italiane sta procedendo all'inquadramento dell'attuale personale nelle quattro aree funzionali previste dal CCNL 26 novembre 1994;

per il personale appartenente all'ex IV categoria sono insorte numerose problematiche originate dalla collocazione in diversi profili professionali;

in Sicilia l'amministrazione postale ha adottato un unico criterio di inquadramento e di applicazione non considerando le originarie distinte posizioni funzionali nell'ambito della stessa categoria;

l'articolo 47 del su citato CCNL detta una diversa previsione di inquadramento e di applicazione degli appartenenti all'ex IV categoria, prevedendo ad esempio, per gli ex « coadiutori » e « dattilografi » la possibilità di operare una fungibilità, in senso verticale, per queste ex qualifiche con l'applicazione a funzioni della categoria superiore, cioè « Operatore specializzato di esercizio »;

il decreto ministeriale 5 agosto 1982, n. 4584 ha regolamentato l'argomento specifico;

sulla base delle disposizioni emanate dal servizio personale ed organizzazione della sede della Sicilia si è creato disagio e disservizio negli uffici amministrativi, suscitando contestazioni da parte dei dipendenti e conflittualità tra il personale dell'ex IV categoria e l'amministrazione postale, traducendosi tutto ciò in un notevole contenzioso;

una attenta e rigorosa applicazione del CCNL 26 novembre 1994 risolverebbe il contenzioso già in atto -:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per porre fine alle problematiche emergenti dalla questione sollevata e se non ritengano più che legittimo da parte dei dipendenti che trovansi nella ex IV categoria poter avere serenità e certezza

del tipo di lavoro per il quale sono stati a suo tempo assunti. (4-16420)

SPAGNOLETTI-ZEULI, PETRELLI, MARINO BUCCELLATO e ENZO CARUSO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

1) recentemente è stata definita l'intesa tra l'Unione Europea e il Marocco per la rinegoziazione dell'accordo bilaterale preesistente, in base al quale sono stati previsti aumenti sensibili dei livelli di importazione a tariffe ridotte per pomodori allo stato fresco, agrumi, altri ortofrutti, colti, patate novelle e fiori recisi;

2) in particolare per i pomodori e gli agrumi, l'ulteriore aumento dei contingenti di importazione al Marocco si accompagna ad una riduzione dei prezzi di entrata che varia tra il 10 e il 30 per cento;

3) tale accordo sottopone le produzioni italiane a pesanti penalizzazioni, che si aggiungono ai tagli effettuati a carico dei prodotti mediterranei, che hanno toccato, negli ultimi 10 anni, il 7 per cento sul totale del bilancio comunitario;

4) tale accordo non è stato accompagnato da alcuna garanzia in ordine alle compensazioni da effettuare nella prossima revisione della organizzazione comune di mercato nel settore ortofrutticolo;

5) la riduzione dei prezzi di entrata può costituire un precedente per le future trattative di rinnovo degli accordi esistenti tra l'Unione Europea e altri paesi del bacino mediterraneo -:

quali iniziative il Ministro e il Governo intendano assumere a difesa delle aspettative degli operatori agricoli, che si vedono attaccati da una massiccia importazione di produzioni in coincidenza con i tempi di maturazione e di commercializzazione dei prodotti nazionali;

se ritenga opportuno il Governo di non procedere nella discussione della riforma della Pac per le produzioni orto-

frutticole e agrumarie, in assenza di una preventiva decisione in ordine all'indispensabile riequilibrio finanziario a favore degli agricoltori degli Stati membri mediterranei. (4-16421)

SIGONA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la quasi totalità delle concessionarie automobilistiche operano con il doppio inquadramento del commercio e dell'industria, in relazione alle operazioni commerciali di compravendita e a quella di officina;

la direzione centrale dell'INPS per i contributi, con circolare 263 del 19 ottobre 1995 in esecuzione del comma 8 dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995 n. 335, dichiara che « la nuova normativa si applica anche ai rapporti per i quali, alla data del 17 agosto 1995, pendono controversie sia amministrative che giudiziarie, per le quali non sia intervenuta sentenza passata in giudicato. In relazione a tali casi, le sedi dovranno procedere al loro riesame con conseguente applicazione, nella singola fattispecie, della nuova disciplina, in particolare per quanto riguarda la rideterminazione degli importi contributivi, dandone comunicazione alle aziende interessate »;

la medesima sopracitata circolare prevede che eventuali situazioni non disciplinate dalla stessa circolare dovranno essere sottoposte alla Direzione Generale INPS;

la società Belluardo srl di Modica, a seguito di visita ispettiva dell'INPS con verbale del 7 giugno 1994 e ricorso del 29 agosto 1994, ha un contenzioso in atto che l'INPS di Ragusa non ha inteso regolamentare sulla scorta della legge n. 335 del 1995 e circolare 263 dell'INPS, malgrado altre concessionarie automobilistiche nella provincia di Ragusa e nel resto d'Italia fruiscono regolarmente del doppio inquadramento commercio-industria -:

quali siano i motivi per i quali l'INPS di Ragusa non ha sottoposto alla direzione generale INPS il caso della società Bel-luardo srl, secondo le direttive della circolare 263 del 1995;

se il doppio inquadramento per le concessionarie automobilistiche sia lasciato alla libera interpretazione delle singole sedi provinciali o costituisca diritto per tutte le concessionarie. (4-16422)

MARENCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 252, secondo dati dell'INPS, ben 32.194 persone hanno fatto richiesta di sanatoria della propria posizione contributiva ai fini pensionistici, riuscendo, con il pagamento di somme di denaro molto contenute, a ottenere il riconoscimento di livelli contributivi elevati, tali da ottenere pensioni cospicue, senza aver effettuato per molti anni i relativi versamenti;

tra questi richiedenti si distinguono soprattutto funzionari di sindacato e di partito - che dunque hanno spiccato non nell'applicazione delle leggi a tutela dei lavoratori, ma nella loro mancata ottemperanza - e segnatamente nei sindacati e nei partiti del centro-sinistra:

1) abbiamo infatti al primo posto dipendenti della CGIL, con 8.710 domande di regolarizzazione, tra le quali quelle di Fausto Bertinotti e Antonio Pizzinato;

2) al secondo posto il PCI-PDS con 6.709 richieste, tra le quali quelle di Achille Occhetto, Giorgio Napolitano, Nilde Iotti, Alessandro Natta, Napoleone Colajanni, Paolo Bufalini, Rossana Rossanda, Alessandro Curzi;

3) al terzo posto la DC con 3.928 domande;

4) al quarto posto la CISL con 2.633 casi, tra cui Sergio D'Antoni, Franco Marini e Pierre Carniti;

5) seguono ad una certa distanza la UIL con 1.299 persone, il PSI con 951, le ACLI con 551, i Coltivatori diretti con 305, la Confcommercio con 375, il PSDI con 359;

sarebbero state avviate dalla Magistratura, nelle varie procure, inchieste per individuare chi abbia ottenuto benefici pensionistici con dichiarazioni non veritiere, facendo configurare il reato di truffa ai danni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, mentre a carico di chi si sia visto riconoscere - sempre mediante dichiarazioni mendaci - il periodo integrativo ma senza aver riscosso ancora il trattamento pensionistico, verrà imputato il reato di tentata truffa ai danni del medesimo ente -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di intensificare i controlli contabili e le verifiche amministrative a supporto delle suddette inchieste in corso da parte della Magistratura, e quali controlli e verifiche siano stati fino ad oggi svolti in tal senso. (4-16423)

VENDOLA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la Casa circondariale di Trani (Bari) presenta una forte domanda di scolarizzazione dei detenuti ivi ristretti;

un corso di scuola carceraria è già in funzione presso la direzione didattica statale, 3° Circolo « D'Annunzio » in Trani;

il corso risulta insufficiente rispetto alla domanda e anche rispetto alla necessità di articolare e personalizzare il fattore istruzione nelle diverse e separate sezioni di detenzione;

sono state presentate istanze al provveditore agli studi di Bari per l'istituzione di un secondo corso di scuola carceraria -:

se intendano disporre un intervento sollecito atto a determinare la immediata messa in funzione di due corsi pluriclasse

di scuola elementare presso la casa circondariale di Trani (maschile) in raccordo funzionale con la scuola « D'Annunzio » di Trani. (4-16424)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul mercato nazionale è stato immesso un quantitativo non valutabile di pomodori di produzione del Marocco e commercializzato da operatori francesi;

i produttori agricoli di pomodoro dei territori di Mazzarone e Vittoria si trovano danneggiati da una concorrenza che li pone fuori mercato per i costi di gran lunga bassi sostenuti dai produttori marocchini —:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

2) se e quali interventi si intendano attivare a difesa dei lavoratori del settore, certamente danneggiati da una concorrenza sleale degli esportatori d'oltralpe. (4-16425)

COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1991, è stato indetto un concorso per la copertura di 460 posti di consigliere amministrativo del personale direttivo dell'Amministrazione delle poste (*Gazzetta Ufficiale* n. 80 dell'8 ottobre 1991);

25 posti erano previsti per la Calabria;

il concorso è stato avviato con l'espletamento della prova scritta e con il sorteggio per la formulazione del calendario delle prove orali;

tale prova, per le prime regioni sorteggiate, è stata firmata per i giorni dal 25 al 30 novembre 1993;

con delibera dell'ente poste e telecomunicazioni n. 11 del 22 febbraio 1994, la procedura del concorso è stata sospesa, rinviando ogni decisione ad una fase successiva e comunque dopo la stipula di un « accordo di programma » con il Ministero;

con delibera del consiglio di amministrazione delle poste italiane n. 37 del 1995, il concorso è stato annullato sul presupposto che « mal si concilia un ulteriore incremento di personale della specifica fascia funzionale » con il compito « di rinnovamento economico-finanziario » che il nuovo Ente Pubblico Economico deve realizzare;

nella stessa delibera si afferma che « l'annullamento della procedura in esame non lede alcun diritto soggettivo riferibile a coloro che hanno superato le prove scritte, la cui posizione di mera aspettativa recede di fronte all'interesse pubblico »;

di recente esponenti qualificati del sindacato di categoria, hanno segnalato la molteplicità di abusi commessi nel corso degli anni, non solo per quanto sostiene le assunzioni di falsi invalidi, ma anche per le promozioni e gli avanzamenti di carriera —:

se i 450 posti messi a concorso nel 1991 discendessero dalla riscontrata carenza di organico della fascia funzionale specifica;

se, dopo l'annullamento del concorso, per la stessa fascia funzionale, siano stati assunti lavoratori appartenenti alle categorie protette o se i posti eventualmente vacanti siano stati coperti per avanzamento di carriera e/o promozioni di dipendenti in servizio; nell'ipotesi positiva, quanti posti siano stati occupati e attraverso quale criterio selettivo;

se per caso non sia stato usato il metodo dello scorrimento verso l'alto delle carriere (passaggio da una fascia inferiore ad una superiore) per rendere disponibili posti nelle fasce funzionali basse, allo scopo di ampliare la possibilità delle chiamate trimestrali;

se dell'avvenuto annullamento del concorso sia stata data pubblicità e attraverso quale mezzo e, soprattutto, se di tale decisione siano stati informati singolarmente i concorrenti che avevano superato la prova scritta per consentire loro di instaurare eventuale contenzioso a difesa dei diritti ritenuti acquisiti;

se siano pendenti contenziosi e quanti riconducibili alle decisioni assunte con la citata delibera n. 37/1995 del Consiglio di amministrazione delle poste italiane.

(4-16426)

VENDOLA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - *Per sapere - premesso che:*

il comune di Palo del Colle (Bari), con delibera consiliare del 27 dicembre 1989, variando la destinazione urbanistica da verde agricolo destinato a parco urbano in zona per servizi relativi alla zona A del piano di fabbricazione (variazione del PdF approvata dalla giunta regionale con delibera n. 1519 del 17 aprile 1991), consentiva sulla particella n. 8 del foglio catastale n. 52 sita in contrada Auricarro l'edificazione di un manufatto di notevole cubatura e di esclusivo interesse privato;

nel corso dei lavori di sbancamento finalizzati alla costruzione emersero i resti di una necropoli medioevale dell'antico casale di Auricarro;

a seguito di tali fatti, le delibere comunale e regionale venivano intanto impugnate dalla legambiente Puglia dinanzi al TAR-Puglia sede di Bari con un ricorso del 15 dicembre 1991, (n. 1501/91), ancora pendente, nel quale si denunciava, oltre alla violazione dell'articolo 55 della legge regionale n. 56 del 1980 soprattutto la violazione degli articoli 16 e segg. e 21 della predetta legge regionale, avendo sia il comune che la regione omesso di richiedere il parere degli enti competenti giacché l'area interessata alla variante e resa edificabile era sottoposta a vincolo paesaggistico ex legge n. 1497/1939 imposto con decreto ministeriale del 1° agosto 1995

(pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, supplemento, n. 30 del 6 febbraio 1986) che aveva stabilito « ..il particolare interesse sotto profili umani », e quindi il « notevole interesse pubblico » della zona Lamisanata, ivi compresa anche la particella 8 in parola;

a seguito di una campagna di scavi condotta dalla soprintendenza archeologica della Puglia, l'allora Ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey con decreto del 4 agosto 1993 imponeva, ai sensi della legge 1089/1939, il vincolo archeologico sia « diretto » sulla particella di terreno in questione (particella 8) e su altre circostanti (10-11-16-28-24-25-445-335), dichiarando l'interesse « particolarmente importante » di detti terreni ai sensi della citata legge e sottoponendoli a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, sia « indiretto » su una zona circostante, « ai fini della salvaguardia dell'integrità di detti resti e dell'habitat in cui i resti si inseriscono » vale a dire « prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro » come stabilito nella relazione tecnico-scientifica allegata al decreto, dettando particolari prescrizioni (divieto di edificazione anche a carattere precario e di utilizzo per fini non compatibili con l'interesse archeologico della necropoli);

fatto sta che, nonostante i giusti rigorosi provvedimenti adottati dal Ministero a salvaguardia della zona archeologica, la soprintendenza archeologica della Puglia con sede a Taranto - pur non essendone competente - rilasciava al privato proprietario in data 28 dicembre 1984 (prot. n. 02478) un nulla-osta per la edificazione di un consistente manufatto sulla particella 8 del foglio 52;

detto nulla-osta della soprintendenza della Puglia, oltre ad attribuire illegittimamente prevalenza agli interessi privati anziché all'interesse pubblico tutelato (« non è consentita una comparazione tra l'interesse pubblico primario realizzato col provvedimento di vincolo e l'interesse del privato da sacrificare », Consiglio di Stato Ad. Gen. 7 giugno 1963 n. 6), viene a

vanificare e mettere nel nulla il vincolo archeologico sia « diretto » che « indiretto », e lo stesso « progetto » globale di realizzazione del parco archeologico, sollecitato (*sic*) dalla stessa Soprintendenza con la citata nota del 28 dicembre 1994, parco nel quale la Soprintendenza pretende ora di alloggiare l'enorme costruzione del privato proprietario (che senso avrebbe imporre un vincolo « di rispetto » se si va ad autorizzare un'enorme costruzione sulla zona sottoposta a vincolo diretto e destinata a parco archeologico ?);

questa incredibile situazione ha suscitato notevole apprensione tra i cittadini, le associazioni culturali e la stampa locale, espressa con lettere, petizioni ed articoli di giornali, rivolti alle autorità locali ed allo stesso Ministro, volte a sollecitare una tutela integrale ed assoluta della zona archeologica con divieto di qualsiasi edificazione;

a seguito di un accertamento da parte del comitato di settore per i beni archeologici, l'ufficio centrale per i beni A.A.A.S. con nota del 18 luglio 1995 (prot. 6848) ha fornito direttive alla soprintendenza archeologica della Puglia circa la necessità di proseguire l'esplorazione archeologica dell'area -:

quali misure intenda adottare in proposito, anche disponendo il diniego assoluto, per motivi innanzi indicati, a prescindere dall'esito delle ulteriori ricerche, del nulla-osta all'edificabilità nella zona *de qua*;

la censura, come atto superficiale ed improvvido, della concessione del nulla-osta formulata dalla Soprintendenza archeologica di Taranto;

l'attivazione della soprintendenza di Taranto e dell'amministrazione comunale di Palo del Colle per la sollecita ripresa dei lavori di ricerca archeologica nell'intera zona assoggettata a vincolo, al fine di una reale attuazione di un parco archeologico, pienamente fruibile dal pubblico.

(4-16427)

REALE, DE JULIO, COMMISSO, DALLA CHIESA, SORIERO, OLIVO, OLIVERIO, SARACENI, BOVA, LOMBARDO e SITRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza del 27 novembre 1995 il CORECO di Catanzaro ha annullato la delibera del consiglio della comunità montana dei monti reventino n. 15, 16 e 17 del 1995, riguardanti l'elezione degli organi della comunità;

le motivazioni del CORECO sono del seguente letterale tenore:

« con delibera n. 19 del 19 luglio 1994, il consiglio comunale di Falerna ha surrogato il signor Menniti Daniele, consigliere comunale dimissionario, con il signor Di Florio De Baggis Angelo Tommaso; (...) quindi, il signor Daniele Menniti non aveva titolo a partecipare ai lavori della comunità montana; (...) l'atto in esame contrasta sia con il disposto dell'articolo 11 dello statuto della comunità montana, che prevede che i membri del consiglio della comunità montana decadano dalle loro funzioni con il cessare per qualsiasi motivo del loro mandato di consigliere comunale, sia con il disposto della legge regionale n. 21 del 1984 articoli 7 e 8; (...) quanto sopra comporta la illegittimità dell'atto in esame sotto il profilo giuridico della violazione di legge »;

le motivazioni appaiono all'interrogante pretestuose, in quanto, come ha rilevato il signor Daniele Menniti in una sua memoria che di seguito si riporta: « 1 - il riferimento, per i casi di decadenza, non sono per nulla riferibili al caso in questione poiché lo stesso statuto e, soprattutto, il disposto di cui all'articolo unico della legge regionale n. 21 del 1984, inequivocabilmente, chiarisce che:

a) il termine della durata in carica dei rappresentanti dei comuni in seno al consiglio della comunità montana è esattamente quello del periodo corrispondente alla durata del consiglio comunale da cui sono stati eletti;

b) i rappresentanti dei comuni nel consiglio della comunità montana permangono in carica fino all'insediamento dei nuovi rappresentanti del consiglio comunale rinnovato.

In nessun caso, dall'istituzione dell'ente, si è verificato che un consigliere della comunità montana che rivestiva la carica di consigliere comunale del comune rappresentato, perdendo tale funzione (quella cioè di consigliere comunale) o per mancata rielezione o perché non ricandidatosi alla carica di consigliere comunale o per qualsiasi altra motivazione, abbia perso il requisito, o sia stato mai dichiarato decaduto, di consigliere della comunità montana; anzi, coloro i quali non trovandosi più nella veste di consigliere comunale hanno continuato (si ripete: non esistono eccezioni) a ricoprire il mandato, sempre e comunque, fino all'insediamento dei nuovi rappresentanti.

Si pone, altresì, in risalto la circostanza, non secondaria, che essendo requisito preminente ed assorbente l'essere iscritto alle liste elettorali del comune rappresentato la perdita, per qualsiasi causa, della carica di consigliere comunale non implica affatto la decadenza dalla carica di consigliere della comunità montana se l'eletto continua ad essere iscritto nelle liste elettorali del comune.

Né può valere l'interpretazione del ricorrente sulla norma statutaria, perché (ed in considerazione che lo statuto dalla data di adozione, il 1975, non è stato mai modificato) alcune di queste norme sono state largamente superate dalla legislazione successiva (ad esempio, ancora permane, all'articolo 6, la presenza obbligatoria del sindaco tra i rappresentanti dei comuni mentre, invece, non lo è più da tempo ed anzi è anche ammessa la presenza dei rappresentanti esterni al consiglio comunale senza che questo abbia mai configurato violazione dello stesso statuto).

Non si può, inoltre, sottacere la condotta assolutamente strumentale del ricorrente in considerazione che lo stesso, nella veste di presidente, ha sempre e comunque convocato, per le riunioni consiliari, il con-

sigliere Daniele Menniti senza mai sollevare alcuna obiezione che soltanto adesso ha inteso porre in essere.

Stesso, identico e discutibile atteggiamento non può essere taciuto in relazione all'appartenenza del consigliere Daniele Menniti, in qualità di socio, alla Società "Archimede".

Si sorvola in ordine alla lamentata presunta violazione dell'articolo 34 della legge n. 142 del 1990 poiché tale norma, com'è noto, non è applicabile alle comunità montane (vedasi circolare ministero dell'interno n. 15900/1-bis del 15 ottobre 1990).

Si richiama, inoltre ed in via definitiva, in ordine alla presunta decadenza del consigliere Daniele Menniti, quanto già integralmente riportato nelle deliberazioni di chiarimenti e cioè che: « la sede nella quale vanno rilevati eventuali motivi di decadenza è il consiglio e non già il Co.Re.Co. Infatti la lettera d) dell'articolo 7 dello Statuto prescrive che spetta al Consiglio « pronunciare la decadenza dei componenti gli organi ». Non risulta mai iniziato a carico di Daniele Menniti procedimento di decadenza per motivi sopravvenuti secondo le procedure di cui agli articoli 6 e 7 della legge n. 154 del 1981. La decadenza, infatti, implicando il riscontro della verità e della certezza dell'evento non si verifica *ipso iure* ma va accertata e dichiarata dal consiglio (articolo 5 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147). Ora al momento dell'adozione dell'atto deliberativo in questione, Daniele Menniti era pienamente in carica (e non in regime di *prorogatio*) in qualità di consigliere della comunità montana, essendo stato convalidato in tale carica, come rappresentante del comune di Falerna, con deliberazione consiliare (della comunità montana) n. 39 del 30 novembre 1993, approvata dal Co.Re.Co. nella seduta del 21 dicembre 1993, e non essendo stato mai dichiarato decaduto. Né risulta che il comune di Falerna abbia comunicato a questo ente adozione di atti finalizzati alla sostituzione del Menniti Daniele con l'altro rappresentante in seno al consiglio della comunità montana e comunque finalizzati alla sua decadenza ».

Si evidenzia, infine, che la condotta del nuovo Esecutivo si è espressamente riferita e rapportata, integralmente, a quanto espresso dalla direzione generale dell'amministrazione civile - direzione centrale delle autonomie - ufficio per l'attuazione della riforma delle autonomie locali e per la tenuta degli statuti - del Ministero dell'interno - nel telegramma, che si allega, ad ogni buon fine, in copia del 6 novembre 1995 »;

appare quindi evidente la pretestuosità delle motivazioni del Co.Re.Co. la cui maggioranza di destra, ad avviso degli interroganti, ha inteso impedire la sostituzione di un presidente del CCD con uno del PDS -:

se il Ministero intenda esprimere il proprio parere sulla questione e non intenda intervenire, richiamando il Co.Re.Co. di Catanzaro al rispetto delle leggi.

(4-16428)

LA CERRA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alle ultime elezioni politiche nel collegio 7 della XX circoscrizione (Campania 2) è stato candidato il dottor Antonio La Venuta, magistrato, per il partito di forza Italia, risultando non eletto;

detto magistrato successivamente alle elezioni è stato assegnato alla funzione di procuratore della Repubblica presso il tribunale di Isernia;

nonostante questa sua delicata posizione, il magistrato in questione ha continuato a far politica nell'ambito della provincia di Caserta e nel collegio n. 7, partecipando a numerosi incontri del partito al quale appartiene e presenziando a manifestazioni pubbliche organizzate da forza Italia;

in data 19 novembre 1995 in Sant'Angelo d'Alife (CE) si sono svolte le elezioni comunali e detto magistrato, nella serata del 17 novembre, ha partecipato alla chiusura della campagna elettorale della

lista n. 2 « Polo per Sant'Angelo » che aveva quale candidato a sindaco il dottor Bucci Salvatore;

il comizio del magistrato La Venuta Antonio è stato caratterizzato da duri attacchi a « ... quella parte della magistratura faziosa che occupa il suo tempo a indagare solo sulle vicende che riguardano Berlusconi, tralasciando invece altre gravi vicende giudiziarie che riguardano i partiti della sinistra... »; nonché da esaltazione del candidato sindaco del « Polo » quale esempio di rinnovamento e trasparenza;

il candidato del « Polo » dottor Bucci è risultato non vincitore ma secondo tra i candidati sindaci e diveniva consigliere comunale;

in data 23 novembre 1995 giungeva presso il comune di Sant'Angelo d'Alife il dispositivo del prefetto di Caserta col quale si destituiva della carica di consigliere comunale il dottor Salvatore Bucci essendo stato condannato precedentemente (pare nel 1993) per « detenzione e porto abusivo di armi » -:

quali provvedimenti intenda adottare il signor Ministro per accertare se siano corretti i comportamenti descritti in premessa del Magistrato Antonio La Venuta;

se il fatto che egli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Isernia, vada palesemente esercitando attività politica in favore di un partito sia legittimo e deontologicamente corretto. (4-16429)

LANDOLFI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* - Per conoscere - premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

il prefetto di Napoli, dottor Catalani, nella qualità di commissario ordinario di governo per lo smaltimento rifiuti ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ha individuato nel comune di Tora e Piccilli (Caserta) un sito per la discarica intercomunale;

secondo quanto si legge in una nota del WWF, l'improponibilità del sito è dovuta ai seguenti motivi:

1) non risulta esplicitato uno studio comparativo tra tutti i comuni che dovrebbero versare nel territorio, dal quale emerge l'opportunità, la logicità, la funzionalità della localizzazione;

2) la discarica è localizzata tra il « Rio Maltempo » ed il « Fosso Caraci », entrambi vincolati ai sensi della legge 431 del 1985 (legge Galasso) in quanto considerate « acque pubbliche » ai sensi della legge n. 36 del 1994. Entrambi i pozzi hanno una fascia di rigetto di 150 metri (la discarica ricade in una di queste);

3) circa metà del territorio di Tora e Piccilli è vincolata quale « Parco regionale di Roccamonfina o Foce del Garigliano » ex D.P.G. n. 5571/2 giugno 1995; la discarica ricadrebbe a meno di 700 metri dal perimetro del parco;

4) la discarica verrebbe a trovarsi a ridosso (più o meno di 600 metri) dal centro abitato di Piccilli, con conseguente danno alla salute dei residenti;

5) la discarica è troppo vicino alla strada statale Casilina ed alla linea dell'alta velocità (TAV);

6) la discarica gode di ampia visibilità;

il consigliere comunale Bruno Imbriglio ha invece evidenziato che la discarica andrebbe ad insistere su vecchie cave di pozzolana e quindi su terreni ad altissima percentuale di assorbenza, con conseguente pericolo di inquinamento della falda acquifera -:

a) se sia vero quanto denunciato dal WWF e dal consigliere Imbriglio e riportato in premessa dall'interrogante;

b) in caso affermativo, se non si ritenga inopportuno, superficiale e pericolosa per la salute dei cittadini di Tora e Piccirilli, la scelta del prefetto Catalani;

c) se non si ritenga opportuno intervenire presso il prefetto Catalani, affinché rievochi il provvedimento, atteso che la sua decisione ha già provocato le dimissioni del sindaco ed una serie di occupazioni di siti stradali da parte dei residenti. (4-16430)

CARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica ha richiamato giornali e televisioni a garantire una equa informazione sui referendum;

a partire dal 6 ottobre i club Pannela-riformatori hanno annunciato di voler reiterare la raccolta di firme su ventidue richieste di referendum;

tale campagna referendaria è stata preceduta da eclatanti iniziative, rispettabili ancorché discutibili, che hanno determinato ad avviso dell'interrogante un evidente privilegio a favore dei referendum;

eccetto alcune eccezioni, i giornali e le televisioni, con particolare riferimento a quella pubblica, non hanno concesso possibilità di replica a coloro che, nel Paese, rappresentano legittime posizioni diverse;

il Parlamento e i singoli parlamentari sono stati investiti del problema della pari opportunità da parte di ampi settori della società civile, tra i quali l'UNAVI, che denunciano una disparità di informazione per le opinioni di coloro che avversano i quesiti referendari -:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire pari opportunità nell'accesso all'informazione in ordine ai procedimenti referendari vigilando nel contempo perché non si creino situazioni di preferenza tra le differenti opinioni. (4-16431)

BAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'imparzialità e la trasparenza dovrebbero essere due requisiti indispensabili per garantire un servizio di informazione televisivo corretto ed obiettivo;

tale correttezza e serietà nei servizi di informazione televisiva si rende ancora più necessaria sui temi concernenti la difesa ed in generale le questioni politico-militari e lo è particolarmente in un momento come quello attuale in cui il paese affronta delicate scelte internazionali;

i membri del Parlamento sono liberi di intervenire a tavole rotonde o ad altre manifestazioni televisive nel corso della loro permanenza in carica, ma, ad avviso dell'interrogante, non potrebbero, almeno eticamente, essere legati contrattualmente come opinionisti ad un telegiornale del servizio pubblico;

l'interrogante è venuto a conoscenza che è stato offerto ed accettato dall'onorevole Luigi Calligaris, membro del Parlamento europeo, un contratto di opinionista con il TG1;

le tematiche affidate all'onorevole Calligaris sono quelle politico militari e la sua appartenenza ad una forza politico-parlamentare inevitabilmente vizierebbe la pur autorevole opinione in temi militari;

risulta altresì all'interrogante che il direttore del TG1 dottor C. Rossella ha ingiunto, con lettera del 10 novembre scorso, al vice direttore M. Magliaro di non avvalersi più, nel telegiornale TG1, della collaborazione di un autorevole studioso, che in questi ultimi anni ha regolarmente commentato i temi politico-militari con « opinioni » in video quindicinali fino al 7 novembre scorso e la cui rara chiarezza, obiettività e competenza sono notoriamente apprezzate dal pubblico televisivo -;

se risulti al Governo che l'onorevole Calligaris, parlamentare europeo del gruppo Forza Europa, sia titolare di un contratto di commentatore con prestazioni in video sul TG1 ed in caso affermativo, quali misure intenda il Governo prendere per correggere una situazione ed un pre-

cedente che l'interrogante ritiene pregiudizievole all'imparzialità del servizio televisivo pubblico;

se, alla luce di quanto riportato e della grave confusione istituzionale che investe l'intero Paese, il Governo non ritenga doveroso intervenire presso le autorità garanti competenti per accertare le cause dei due episodi sopra segnalati e le persone che hanno indotto tali decisioni;

se, una volta fatta chiarezza in merito alle reali cause che hanno originato gli episodi segnalati, il Governo non intenda assumere provvedimenti atti a ripristinare la situazione anteriore a ciò, a tutela dell'indipendenza del servizio pubblico.

(4-16432)

ORESTE ROSSI, LAUBER e ZENONI.
- Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. - Per sapere - premesso che:

per lunedì 4 dicembre prossimo è stata annunciata presso il complesso di San Michele in Roma la consegna dei premi ai « Benemeriti della cultura e dell'arte », designati come ogni anno da una apposita commissione costituita presso il Ministero dei beni culturali e ambientali;

secondo anticipazioni di stampa, tra i premiandi figurerebbero gli ex ministri dei beni culturali Ronchey e Fisichella, oltre all'ex capo di gabinetto di Ronchey, Grispo;

appare prassi, spesso ripetutasi negli anni, la premiazione degli ex responsabili del Ministero, con alcune eccezioni tuttavia per le ultime gestioni;

tale prassi sembra riprendere ora con le succitate designazioni -;

quali siano gli eccezionali meriti acquisiti durante la gestione di Ronchey tali da giustificare la benemerenzza e, in particolare, quali motivazioni abbia addotto in proposito la commissione ministeriale;

quali siano gli eccezionali meriti acquisiti durante i mesi di permanenza nell'incarico da parte dell'ex ministro Fisichella, tali da giustificare la benemerenzza

e, in particolare, quali motivazioni abbia addotto in proposito la commissione ministeriale;

quale sia la composizione della commissione che ha designato Ronchey, Fischella e Grispo quali benemeriti e gli eventuali incarichi rivestiti dai membri all'interno dell'amministrazione dei beni culturali;

a quali ex responsabili del Ministero sia stato assegnato, dalla istituzione ad oggi, il riconoscimento e quali, invece, siano stati riconosciuti, per differenza, « demeritevoli » rispetto alla gestione dei beni culturali del nostro paese;

se il Governo non ritenga « stucchevole » questo scambio di cortesie, per altro incompleto, per cui ogni Ministro ha reso omaggio ai suoi predecessori, e non ritenga più opportuno riservare a studiosi ed operatori di chiara fama, esterni all'Amministrazione, il riconoscimento della attività svolta. (4-16433)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal momento della sua nomina a commissario delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, la dottoressa Mariapia Garavaglia ha sempre perseguito apertamente, secondo quanto risulta all'interrogante, progetti di smilitarizzazione del Corpo, in modo tale da creare grave sconcerto tra le infermiere volontarie e l'intera Croce rossa —:

se risulta ai Ministri in oggetto che la suddetta Garavaglia abbia chiesto un incontro con il Governo, per ottenere la sostituzione dell'attuale vertice delle infermiere volontarie della Croce rossa;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto ai presunti progetti di smilitarizzazione e quali rispetto alla dirigenza delle infermiere volontarie della Croce rossa i

cui meriti sono apprezzati e testimoniati da tutti i vertici sanitari e militari.

(4-16434)

POLLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di imprenditori della provincia di Frosinone, dal lontano 1990, aspetta che si risolva una vertenza da loro aperta nei confronti del comune di Arce;

la vicenda comincia il 31 marzo del 1989 quando, in seguito a regolare appalto, una ventina di imprese fu incaricata di effettuare lavori di ripristino e riattivazione di alcuni immobili danneggiati dal terremoto del 1984;

nel maggio del 1990 nel comune di Arce vi fu un cambio di amministrazione e il sindaco subentrante il 30 agosto diffidò le imprese dall'eseguire lavori non autorizzati dal comune;

con questo ordine, di fatto furono bloccati tutti i cantieri poiché le opere, per prassi consolidata, non vengono autorizzate dal comune, ma dai tecnici ai quali il municipio affida la direzione dei lavori;

così mentre alle ditte vincitrici dell'appalto venivano bloccati i pagamenti con i conseguenti danni economici, il comune di Arce decideva di rilasciare, pur in presenza di un contenzioso giudiziario, altre licenze edilizie in base alle quali nuove imprese sono subentrate nei lavori, modificando oltretutto buona parte di quelli precedentemente eseguiti;

inoltre paradossalmente le prime ditte appaltatrici risultano ancora responsabili dell'incolumità di coloro che in quegli immobili si trovano a vivere o a transitare, non essendo mai stato effettuato il collaudo delle opere realizzate;

in merito a quest'ultima considerazione è da tenere presente che secondo quanto stabilisce l'ordinanza n. 230/Fpc, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno 1984, nessuna opera muraria può

essere toccata se non sono trascorsi almeno due anni dal collaudo, proprio per mettere in condizione l'autorità giudiziaria di sapere, in caso di eventuali incidenti, a chi vada attribuita la responsabilità;

di questa situazione sono stati informati il prefetto di Frosinone, il questore, il centro investigativo antimafia, il Ministro dell'interno, senza che fino ad oggi sia stata data una risposta completa ai quesiti posti;

nel mese di aprile 1995 gli imprenditori interessati, che continuano a pagare le tasse come se avessero ancora i loro tralicci e i ponteggi montati, sono arrivati ad incatenarsi davanti al tribunale di Cassino per chiedere finalmente giustizia sul caso che li riguardava;

gli stessi magistrati della procura della Repubblica presso la Corte dei conti hanno deciso di indagare nel merito ed hanno richiesto una relazione alla sezione regionale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Frosinone per verificare eventuali responsabilità degli amministratori del comune di Arce —:

quanto tempo debbano aspettare onesti cittadini ed imprenditori nel nostro paese affinché si faccia luce su oscure vicende che dimostrano, con chiarezza, il malcostume imperante o, peggio ancora, interessi privati nel gestire la cosa pubblica;

a che punto siano le varie inchieste ed indagini aperte e se non si ritenga necessario e doveroso attivarsi affinché si arrivi, nel più breve tempo possibile, alla conclusione delle medesime per rendere non solo giustizia agli interessati, ma per restituire dignità alla frase, che campeggia in tutti i tribunali d'Italia, « la giustizia è uguale per tutti ».

(4-16435)

VOZZA, GIARDIELLO e CENNAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

si apprende da organi di stampa che le autorità giudiziarie avrebbero richiesto ai presidi delle scuole superiori di Napoli e provincia occupate od autogestite in questi giorni da studenti nel quadro delle più generali proteste ed iniziative in materia di politica scolastica, liste degli studenti che tali occupazioni od autogestioni hanno promosso nonché dei partecipanti alle stesse;

per i suddetti studenti verrebbe ravvisata l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio — articolo 340 del codice penale;

gli stessi sarebbero denunciati al tribunale dei minori od alla procura circondariale in regione della loro età e del ruolo avuto nei fatti da cui l'ipotesi di reato, tenuto conto che dei promotori degli stessi si occuperebbe la procura presso il tribunale di Napoli —:

se risponda al vero che sia in atto una vera e propria schedatura degli studenti promotori e/o partecipanti alle occupazioni di cui innanzi ai fini dell'attivazione di procedimenti giudiziari verso gli stessi;

da chi e sulla base di quali valutazioni sarebbe stata disposta detta iniziativa;

se i Ministri in indirizzo non valutino, al di là del giudizio che si può dare sulle forme di lotta e/o di protesta scelte dagli studenti, preoccupante, abnorme e gravida rischi — quale quello di dar vita ad una criminalizzazione di quanti quelle forme hanno promosso o ad esse hanno aderito — l'iniziativa assunta che pare veda impegnati, nell'espletamento delle indagini, Polizia, Carabinieri e Digos;

se i Ministri interessati non intendano adottare iniziative tese ad impedire che i fatti innanzi esposti possano avere negative conseguenze sul piano giudiziario per gli studenti oggetto di indagini. (4-16436)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del depuratore alla foce del fiume Sarno è stata da più parti individuata come necessaria e prioritaria per il disinquinamento del golfo di Napoli;

da essa dipende il rilancio delle attività turistico-balneari della zona Torrese-Stabiese, attualmente gravemente compromesse;

per la realizzazione dell'opera in questione erano stati stanziati dalla regione 130 miliardi con affidamento dei lavori alla ditta « Consarno » nel 1984;

a tutt'oggi ne risultano utilizzati soltanto 50;

i lavori sono sospesi da un anno con circa cento dipendenti in cassa integrazione, scadente il 18 dicembre 1995, e sui quali pende l'incubo di rimanere senza sostentamento;

in tal modo si rende impossibile l'entrata in funzione dell'impianto, mancante tra l'altro dei collettori di Gragnano e di Torre Annunziata;

la regione dichiara non esserci fondi disponibili e contemporaneamente accusa l'impresa di essere responsabile della mancata prosecuzione dei lavori;

quali interventi intenda adottare per sbloccare la situazione, che dopo 11 anni vede disattese le aspettative delle popolazioni e degli operatori turistici di quella che è stata accertata essere la costa più inquinata d'Italia;

se ritenga di interessare l'Autorità giudiziaria, allo scopo di stabilire eventuali responsabilità in ordine agli evidenti inadempiamenti e ritardi. (4-16437)

VOZZA, CALVANESE, CENNAMO, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GAMBALE, GATTO, GIARDIELLO, JANNELLI, LA CERRA, LA SAPONARA, MANGANELLI, MATTINA, NAPPI, NARDONE, RANIERI, SALES, SCERMINO, SCHETTINO, SCOTTO di LUZIO, TANZARELLA e

TRIONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 80 del 19 aprile 1984 vennero determinati gli aiuti economici della regione Campania per la ricostruzione dei danni del sisma 1980-81;

la regione Campania in questi anni ha lasciato decorrere inutilmente il termine fissato dalla legge per la realizzazione degli interventi;

il Ministro per gli interventi straordinari avvalendosi dei poteri sostitutivi (previsti dalla legge n. 80 del 1984), formulò le direttive per l'aggiornamento e la revisione del programma triennale di interventi 1985-1987 adottati dal CIPE con delibera del 2 maggio 1985;

l'attuazione del programma, che prevedeva 1.794 miliardi di investimenti, venne affidata al presidente della regione Campania commissario di Governo del programma;

del programma parzialmente attuato, risultarono disponibili 8.620 miliardi che vennero riprogrammati dal CIPE per il triennio 1994-1996 con delibera del 28 dicembre 1993;

in tale delibera, lo stesso CIPE dettò gli obiettivi del programma di investimenti, istituì un comitato tecnico di coordinamento presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il cui compito era di assicurare l'attuazione della delibera stessa, e stabilì che il presidente della regione Campania avrebbe provveduto ad avviare il programma mediante stipula di convenzioni con i soggetti indicati dal suddetto comitato come attuatori del programma;

in particolare il programma prevede interventi nei settori che rivestono grandissima importanza quali: trasporti, piccola e media impresa, polo industriale trasportistico, ambiente, turismo, acquedotti;

in questi giorni sarebbero state messe in atto le procedure per la revoca degli stanziamenti da parte della ragioneria ge-

nerale dello Stato perché la regione Campania non li avrebbe ancora utilizzati -:

se risponda al vero che i fondi impegnati da tale delibera al 31 dicembre 1995 verranno revocati, mancando per la loro attivazione unicamente l'atto di stipula della convenzione tra il presidente della regione Campania e i soggetti chiamati ad eseguire i progetti previsti dal programma;

quali siano le motivazioni che ha opposto il presidente della regione Campania per giustificare la mancata firma delle convenzioni;

che cosa ritenga di fare a riguardo il Ministro del bilancio e della programmazione economica, disponendo egli di potere sostitutivo rispetto al presidente della regione Campania, per evitare che le conseguenze di questo inaudito e grave atteggiamento colpiscano la già difficile situazione economica della Campania.

(4-16438)

PIACENTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

con il decreto ministeriale 8 novembre 1995, sono stati formulati diversi rilievi di legittimità e di merito al nuovo statuto approvato il 14 luglio 1995 dal Senato accademico integrato dell'Università di Palermo;

tra i rilievi di legittimità allo statuto dell'Università di Palermo sono stati compresi i seguenti:

a) sarebbe illegittimo raggruppare i professori, i ricercatori ed equiparati sotto la dicitura « docenti »;

b) sarebbe illegittimo escludere la cumulabilità delle cariche di membro del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione;

c) sarebbe illegittimo prevedere per l'elezione del Rettore un elettorato attivo

diverso da quello previsto dall'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

d) sarebbe illegittimo prevedere una composizione del Consiglio di facoltà in contrasto con quanto previsto dall'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

e) sarebbe illegittimo prevedere un elettorato attivo del Preside in contrasto con quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

f) sarebbe illegittimo prevedere un elettorato passivo per l'elezione del presidente di Consiglio di corso di studio più esteso dei soli professori ordinari;

g) sarebbe illegittimo prevedere un elettorato passivo per l'elezione del direttore di dipartimento più esteso dei soli professori ordinari;

la motivazione dei rilievi di legittimità consiste nel ritenere immodificabili le norme riguardanti la composizione degli organi universitari e degli elettorati attivi e passivi rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

tale motivazione è in aperto contrasto con le norme riguardanti l'autonomia delle università e, in particolare, con quanto espressamente previsto dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, che recita: « Gli statuti degli atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali, assicurando la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento »;

tutti i rilievi di legittimità sollevati per lo statuto dell'Università di Palermo non sono stati evidenziati per gli statuti di altri atenei italiani;

tale orientamento ministeriale discrimina ingiustificatamente l'Ateneo di Palermo rispetto agli altri Atenei;

tale discriminazione rivolta contro una Università che opera in una città dove il rispetto delle regole da parte delle Autorità centrali, specie quando esse riguardano una istituzione delicata come quella universitaria, ha una importanza vitale —:

se intenda operare con estrema urgenza per riformulare il proprio decreto ministeriale annullando i « rilievi di legittimità » sopra richiamati e ripristinare il senso di fiducia e di responsabilità da parte di quanti vivono e lavorano nell'ambito dell'Ateneo palermitano nei confronti di codesto ministero. (4-16439)

MUZIO e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre i rivenditori di quotidiani e periodici pare sussista l'ipotesi di un provvedimento per la sperimentazione della vendita mediante l'estensione della rete attraverso punti alternativi quali benzinai, bar, supermercati, tabaccherie e grande distribuzione;

tale scelta apparentemente realizzata per favorire la lettura di quotidiani e periodici, penalizzerebbe una estesa categoria di lavoratori, gli edicolanti, senza apportare alcun beneficio in termini di copie vendute;

da rilievi di settore risulta che le edicole nel 1985 ammontavano a 25.000 unità contro le attuali 40.000 mentre le copie dei quotidiani venduti non hanno subito variazioni di rilievo attestandosi sui 6 milioni di copie giornaliere;

in molti casi i dati statistici della vendita sono artificiosamente determinati non dalle pubblicazioni ma dall'allegato o dal *gadget* (videocassette, profumi, enciclopedie, riviste in carta patinata);

le dimensioni abnormi assunte da questi allegati, rappresenta un vero e proprio spreco di risorse che potrebbe e dovrebbe essere diversamente e più utilmente impiegato;

la percentuale economica lorda di « *aggio* » che rimane ai venditori da circa 1 anno è scesa dal 20/25 per cento al 18 per cento circa per tutte le pubblicazioni;

un provvedimento di così grave entità porterebbe molte edicole alla chiusura definitiva, incidendo negativamente sull'occupazione;

la vendita al di fuori dei punti autorizzati è già oggi possibile attraverso strilongaggio, porta a porta, distributori automatici, autostrade, aeroporti ed altre occasioni —:

quale sia il motivo della richiesta agli editori, visto e l'attuale legge sull'editoria 416 del 1981 e 67 del 1987, nota per consentire il risanamento delle aziende, ha disatteso i risultati sperati;

quali siano i motivi per disattendere la norma, che ha l'obiettivo di realizzare un'efficiente ed economica distribuzione;

se risulti quali interessi si siano consolidati intraprendendo la strada consumistica dei vari *gadget* e se non vi sia il rischio concreto che questa nuova iniziativa distributiva nasconda dietro alla liberalizzazione del servizio il solo obiettivo di ottenere nuovi stanziamenti, poiché gli editori hanno interpretato le norme solo ai fini costitutivi di un fondo a cui attingere risorse;

se non ritenga che da tutto ciò gli unici danneggiati sarebbero i rivenditori che già a suo tempo furono esclusi dai benefici economici della legge e che tuttora non godono di alcuna sovvenzione;

se non ritenga opportuno impedire la realizzazione di questi punti vendita alternativi, che, ad avviso degli interroganti, sono un attacco alla libertà di informazione, poiché è facile prevedere che solo i grandi editori potrebbero essere presenti in questi nuovi punti vendita nei quali non è fatto obbligo di vendere « tutte » le pubblicazioni e conseguentemente il cittadino sarebbe indotto a scegliere solo quelle a maggiore tiratura, compiendo così una

grave manomissione alle libere scelte del cittadino. (4-16440)

ZACCHEO, NESPOLI, GAGGIOLI, TRANTINO, MENIA, URSO, MORSELLI, RALLO, VINCENZO BIANCHI, SELVA, ALOI, NANIA, PITZALIS, SALVO, SOSPIRI, DELL'UTRI, CUSCUNÀ, NAPOLI, MATTEOLI, TRINGALI, VALENSISE, GIOVANNI PACE e PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale del Lazio, considerato che gli esperimenti nucleari francesi costituiscono una violazione di trattati internazionali, tra i quali quelli sui diritti umani, e che gli stessi esperimenti possono mettere in crisi il trattato di non proliferazione delle armi nucleari, e constatata la posizione particolarmente delicata dell'Italia, perché si trova in un bacino nel quale ben tre Stati non hanno aderito al trattato di non proliferazione sia per le armi nucleari che per quelle chimiche, ha approvato, il 4 ottobre 1995, la mozione n. 13 per denunciare questi fatti;

con tale atto, però, il consiglio regionale ha inoltre rivolto esplicitamente un appello alle istituzioni locali, agli operatori economici ed ai cittadini del Lazio affinché intraprendano « forme concrete di boicottaggio delle merci e degli interessi francesi nella nostra regione, in modo da far giungere anche per questa via estrema all'amico popolo francese la protesta verso l'atteggiamento protervo e irresponsabile del Presidente Chirac »;

il Consiglio ha inoltre richiesto al Governo nazionale attraverso quali procedure si intenda intraprendere iniziative a livello comunitario ed intergovernativo in proposito ed ha richiesto di essere informata a riguardo —:

se il Governo non ritenga una grave ingerenza nella determinazione e della propria politica estera le richieste avanzate dall'organismo di governo locale, che com-

petenza alcuna può vantare nei confronti degli organi di indirizzo politico nazionale e di formazione delle iniziative delle politiche comunitarie, anche in casi come quelli della ripresa degli esperimenti nucleari da parte di un Paese che è comune nostro partner comunitario;

se il Governo inoltre non ritenga gravissimo che in un atto ufficiale di una istituzione democratica vi sia una esortazione esplicita rivolta alle altre istituzioni locali, nonché agli operatori economici e ai cittadini tutti, di boicottare le merci e gli interessi francesi nella regione nostra, soprattutto alla luce dei recentissimi risvolti nei rapporti diplomatici che il voto italiano, in sede NATO, contro gli esperimenti nucleari francesi ha comportato, cioè l'annullamento del vertice italo-francese che si sarebbe dovuto svolgere a Napoli, e se pertanto non ritenga di dover intervenire per far sì che questi ed altre simili iniziative non compromettano definitivamente i nostri, già difficili rapporti con la Francia, soprattutto in vista della presidenza italiana della UE;

se il Ministro competente intenda intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché la mozione suindicata venga al più presto vanificata nei deleteri effetti della sua esortazione al boicottaggio su merci e attività francesi. (4-16441)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12703 dell'onorevole Tofani, (riportata in atti parlamentari, XII legislatura — allegato B ai resoconti — seduta del 1° agosto 1995) sono state chieste al Ministro del lavoro e della previdenza sociale circostanziate notizie sulla vicenda delle 147 promozioni alla qualifica di « dirigente superiore », conferite presso l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), censurate recentemente dalle sentenze del Consiglio di Stato n. 204/95 e n. 248/95;

le promozioni censurate sono state effettuate nel 1992 dopo ben quattro anni dagli ultimi avanzamenti e nella più ampia discrezionalità, sulla base dei criteri assunti dal consiglio di amministrazione dell'ente nel maggio 1992 disattendendo la vigente normativa che prevedeva il conferimento delle promozioni con cadenza annuale e con l'osservanza della duplice modalità di attribuzione degli avanzamenti, per il 50 per cento dei posti disponibili in base al merito e per il residuo 50 per cento secondo il turno di anzianità;

a seguito delle sentenze sopra richiamate, che hanno annullato la delibera del maggio 1992 e gli atti conseguenti assunti dall'ente in difformità alle disposizioni di legge e in dispregio dei diritti soggettivi tutelati, l'INPS è obbligato a rivedere i propri atti, a revocare le promozioni illegittime e a rinnovare gli avanzamenti nella piena e completa osservanza della normativa applicabile (articolo 24 decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972);

l'INPS, all'indomani delle sentenze del Consiglio di Stato, anziché rinnovare il conferimento delle promozioni in base alle modalità e scadenze della predetta normativa, ha assunto nell'agosto del corrente anno una delibera interlocutoria e temporeggiatrice che nella sostanza non modifica i provvedimenti illegittimi a suo tempo assunti e consente di continuare a corrispondere ai funzionari nei cui confronti è venuto meno il titolo giuridico in base al quale erano state conferite le promozioni il maggior trattamento economico, in attesa che sulla materia si pronuncino i ministeri « competenti »;

all'interrogazione dell'onorevole Tofani non è stato fornito a tutt'oggi riscontro, quasi che la gestione del personale dirigente di un ente pubblico, anche se condotta in piena disapplicazione ed inosservanza della legge, non costituisca questione rilevante e meritevole di attenzione da parte dei vertici dell'Esecutivo —:

se si intenda fornire le notizie richieste con l'interrogazione anzidetta, volta

anche a conoscere le iniziative e le soluzioni da porre in essere per riportare nello specifico settore la piena legalità violata dagli atti illegittimi censurati e per evitare l'instaurazione di un diffuso e pesante contenzioso con sicure ricadute a carico dell'INPS sia in termini finanziari che di immagine e funzionalità;

se risponda a verità che l'INPS, all'indomani della deliberazione interlocutoria assunta nell'agosto scorso, abbia chiesto ai ministeri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e della funzione pubblica esplicito parere sulla questione e, nell'affermativa, se si intenda da parte dei predetti dicasteri fornire in tempi brevi il parere richiesto che ovviamente non potrà che essere in linea con le disposizioni di legge indicate dal Consiglio di Stato, tuttora disapplicate dall'ente previdenziale che anzi, come è dato rilevare dalle premesse alla richiamata delibera interlocutoria, piuttosto che assumere atti conformi e coerenti alla legge si preoccupa di prospettare ancora soluzioni illegittime e fuorvianti volte unicamente alla pervicace difesa delle posizioni illegittimamente conferite;

se l'intera vicenda e il comportamento omissivo dell'INPS sulla specifica materia, che per quasi quattro anni, dal 1989 al 1992, ha ommesso di effettuare, alla cadenza annuale prevista dalla legge, i turni di promozione a « dirigente superiore », non appaia censurabile e non induca il ministro preposto alla vigilanza dell'ente a disporre indagini conoscitive per ricercare i motivi e le responsabilità dei mancati atti che, per non aver consentito con la tempestività voluta dalla legge la reintegrazione delle vacanze verificatesi nella ricordata posizione dirigenziale, hanno sicuramente recato pregiudizio alla funzionalità e all'assetto organizzativo dell'Ente, nonché delle 147 promozioni illegittimamente conferite nel 1992 in violazione della normativa vigente che se correttamente applicata non avrebbe di certo consentito, come invece è avvenuto, di attribuire gli avanzamenti a clientele politico-sindacali ben individuabili;

se e quali iniziative si intenda assumere in proposito da parte dei ministeri vigilanti e dal collegio dei sindaci dell'Ente, e se risultino in materia iniziative da parte del magistrato della Corte dei conti deputato al controllo degli atti, sulla parte della delibera interlocutoria da ultimo assunta, palesemente illegittima, che consente di continuare a corrispondere a pubblici funzionari trattamenti superiori alla qualifica rivestita. (4-16442)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i voli « di Stato » sono espletati dall'Aeronautica militare e dalla società CAI che esercita questo servizio soprattutto per il trasporto di personalità oggetto di misure di sicurezza;

risulterebbe che la flotta della CAI sarebbe composta da 3 Falcon 900 (del valore di circa 30 miliardi ciascuno) e da 2 Falcon 50 (16 miliardi cadauno) mentre l'Aeronautica tiene a disposizione della Presidenza del Consiglio 2 aerei DC 9 e 2 Gulf Stream serie 3 oltre a 4 Falcon 50 ed altri velivoli per la Presidenza della Repubblica;

risulterebbe come la CAI non svolga missioni di soccorso ma sia a disposizione dei servizi di sicurezza;

se è legittimo questo servizio riservato sarebbe logico dover evitare ogni abuso anche tenendo conto che il costo di volo è di circa 10 milioni/ora per i Falcon 900 e 6/7 milioni l'ora per i Falcon 50;

a questo costo vanno aggiunti i piloti ed i servizi a terra nonché la relativa organizzazione tecnica ed operativa —:

quando abbia iniziato ad operare la CAI, espressamente per quali fini, da quale Ministero siano stati avviati gli acquisti dei velivoli, in che anno e quale fosse in quel momento il ministro in carica. In particolare, se il Ministero responsabile fosse e sia il Ministero dell'interno, se corrisponda al

vero che gli acquisti (all'inizio un Mister 10 Falcon ed un 1/200 Falcon) siano stati fatti durante il periodo di titolarità di tale dicastero dell'onorevole Oscar Luigi Scalfaro;

quanto siano costati, nel bilancio statale, i servizi della CAI negli anni scorsi, quanti siano i dipendenti, quante missioni siano state effettuate e se si possano escludere trasporti al di fuori dei fini istituzionali e in ogni caso, a chi spetti il controllo dell'uso eventualmente improprio dei velivoli;

perché, di fatto, ci si trovi di fronte ad una « duplicazione » dei potenziali trasporti dell'Aeronautica militare che istituzionalmente è deputata, all'occorrenza, al trasporto del Presidente della Repubblica e dei membri del Governo;

se non ritenga il Governo di dover comunicare la spesa complessiva annua del servizio e di predisporre un adeguato contenimento della spesa soprattutto controllando usi impropri come in passato più volte è stato riportato da commenti, non si sa quanto fondati;

in proposito, se non ritengano il Governo e i Ministri interessati di addivenire ad una riservata quanto seria indagine per verificare tutta questa struttura affinché utilizzando comprensibili ed anche dovute misure di riservatezza, non si nascondano però sprechi pubblici di entità rilevante. Va ricordato in proposito che, permettendo un risparmio del costo dei voli « di Stato », si potrebbe con questa somma finanziare l'assunzione di numerosi controllori di volo e con ciò risolvere la recente ed ancor perdurante crisi del trasporto aereo.

Preme all'interrogante sottolineare che non si chiede la cancellazione di un servizio che ha sue ragioni di esistenza, ma che si ritiene che in una situazione di assoluta emergenza dei conti pubblici si impongano controlli precisi, direttive certe e responsabili, repressione di eventuali abusi ed evitando un sottoutilizzo dei velivoli dell'Aeronautica militare già a disposizione delle autorità politiche ed istituzio-

nali, evitando appunto qualsiasi duplicazione di costi. (4-16443)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento del deputato Luciano Violante, nel corso di una trasmissione radiofonica in cui sottolineava la scarsa iniziativa giudiziaria in ordine ai problemi della criminalità nel casertano, ha sollevato notevoli polemiche —:

se non intenda adottare, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia, tutte le iniziative necessarie a rasserenare il clima e a superare gli equivoci. (4-16444)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Chantal Cristofaro, insegnante di ruolo di lingua straniera, è stata assegnata presso la scuola media statale di Valle Agricola, a 75 chilometri da Aversa (Ce), che tra l'altro osserva il tempo prolungato e spesso prevede riunioni;

ciò significa stare lontana da casa per molto tempo e proprio per questo la citata Cristofaro aveva fatto richiesta al provveditorato agli studi di Caserta (ex articolo 33 legge n. 104 del 1992) di assegnazione in sede vicina all'abitazione dei propri genitori, con i quali vive, soprattutto in considerazione della necessità di continuata assistenza dei familiari;

in particolar modo, il fratello, affetto da sindrome dissociativa (come da accertamento di handicap dell'Usl 20 - Campania), ha sviluppato un particolare rapporto di fiducia e affetto con la sorella, che sembra essere l'unica persona in grado di impedirgli atti inconsulti;

il citato provveditorato non ha fornito alcuna risposta alla richiesta della Cristofaro, anzi il 12 novembre scorso, giorno delle nuove assegnazioni, i funzionari avrebbero riferito alla stessa di non avere

diritto ad usufruire dell'articolo 33 citato in quanto l'accertamento dell'Usl era valido nella sostanza, ma non nella forma (non sarebbe stato citato appunto l'articolo 33) —:

se sia a conoscenza dei fatti citati e se non ritenga di voler verificare la reale sussistenza di quella che si presenta come una reale esigenza familiare, tra l'altro certificata dall'Usl competente, e se questa non sia stata affrontata con atteggiamento eccessivamente burocratico dai funzionari citati. (4-16445)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Ministro interrogato stia reclutando circa 100 medici per le commissioni di riverifica dell'invalidità e che molti tra tali medici sarebbero gli stessi componenti delle commissioni medico-legali delle ex Usl che hanno a loro tempo attestato le stesse invalidità;

se la motivazione addotta a supporto di tale necessità sia dovuta allo scarso numero dei medici-legali disponibili nella capitale;

se ciò non rappresenti una sovrapposizione di ruoli quantomeno inopportuna, quando non illegittima. (4-16446)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è in auge una giungla retributiva da regimi autoritari, dove i cittadini vengono classificati ad avviso dell'interrogante di serie A (vicini al potere), di serie B (fra potere e popolo), di serie C (la gente comune);

tra i dipendenti pubblici di serie A (facenti parte di determinati palazzi o ca-

tegorie privilegiate) e quelli di serie C (cittadini comuni) vi è una differenza stipendiale da una ad otto volte;

non si può più continuare con i metodi delle discriminazioni e dei pubblici dipendenti con trattamenti economici profondamente diversi, è ora che qualcosa si faccia per un sostanziale e reale cambiamento -:

cosa intenda fare il Governo per modificare l'attuale assurda situazione, rivedere la giungla retributiva e riportare tutto secondo la logica dei pari trattamenti a pari responsabilità di lavoro;

come pensa il Governo di attuare la riforma dei trattamenti economici ai pubblici dipendenti. (4-16447)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

ogni lavoratore italiano paga per le tasse circa il doppio dei colleghi americani ed il triplo dei giapponesi;

addirittura viene superata la media europea, che è del 34,7 per cento, come sostiene l'OCSE;

i lavoratori italiani sono i più tartasati del mondo, mentre i servizi sociali sono totalmente inesistenti o con carenze vistose e quindi non usufruibili -:

come giustifichino il fatto che metà dello stipendio mensile dei lavoratori vada al fisco;

cosa intenda fare il Governo per modificare tale andazzo, per riportare l'Italia in Europa anche per quanto riguarda tassazione e servizi sociali civili. (4-16448)

RUBINO e SUPERCHI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la FMC (Fabbrica milanese conduttori) di Vignate è un'azienda che da circa 60 anni produce cavi speciali e che ha raggiunto negli ultimi anni una posizione leader in Europa in questa attività;

nel 1994 l'azienda veniva rilevata dal finanziere Sergio Borlenghi con l'intento apparente di risanare una situazione finanziaria e di bilancio difficile;

a metà del 1995 nessuna azione di correzione o tamponamento era stata ancora messa in atto tanto è vero che, dopo diversi scontri tra i lavoratori e il dottor Borlenghi - il quale addirittura chiedeva la messa in liquidazione della società, con grave danno per i lavoratori che non avrebbero potuto godere nemmeno dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 (un anno di CIGS eventualmente prorogabile per 6 mesi in caso di concordato preventivo per cessione dei beni) - e dopo ulteriori tentativi tristemente falliti di trovare una soluzione concreta, l'azienda è oggi in regime di concordato preventivo per cessione dei beni con decreto del tribunale di Milano del 26 ottobre 1995;

il consiglio di fabbrica della FMC SpA ha convocato in data 27 novembre 1995 un'assemblea aperta alle forze politiche e alle rappresentanze istituzionali per esaminare le possibili soluzioni ad una crisi di natura prevalentemente finanziaria di un'azienda che occupava 320 dipendenti e che alla data del 30 giugno 1995 aveva un fatturato netto globale di 29,3 miliardi con un incremento del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente;

se e come intendano intervenire al fine di garantire comunque un futuro produttivo all'azienda, ai suoi lavoratori, oggi in cassa integrazione, ed alle loro famiglie. (4-16449)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il signor Aquino Gennaro ha segnalato all'interrogante quanto segue:

è stato colpito da giovane dalla poliomielite, che lo costringerà a indossare ingombranti scarpe ortopediche;

è stato riformato dal consiglio di leva di Catanzaro, non essendo idoneo in modo permanente all'impiego di incarichi del servizio militare;

avvia ben presto l'iter per il riconoscimento del suo stato di invalidità civile. La commissione di prima istanza di Cosenza, istituita per questo tipo di accertamento, certificava il 7 dicembre 1989 la presenza di un'invalidità del 46 per cento; il 20 gennaio 1992 la stessa commissione incredibilmente non gli riconosceva più la stessa invalidità;

ha più volte prodotto istanze per ottenere un posto di lavoro con il solo risultato di vedersi recapitare invece missive, da parte dei responsabili dei vari enti destinatari delle istanze, spesso incomprendibili;

siamo ancora una volta di fronte a un episodio che vede protagonista un vero invalido che lotta per affermare i propri diritti e per la mancata tutela da parte di una legge, la famigerata n. 482 del 1968, nata per creare invece una prelazione di lavoro per persone meno fortunate di altre -;

se sia a conoscenza dei fatti citati e come ritenga possibile che una persona riformata in modo permanente con un'invalidità visibile, non fosse che per le vistose e ingombranti scarpe ortopediche che è costretto a portare, possa essere ritenuta da una commissione prima invalido e poi no. (4-16450)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli, nel quartiere Avvocata, in particolare in via Salvator Rosa all'incrocio con via Francesco Saverio Carrera e via Matteo Renato Imbriani, si registrano sem-

pre più frequentemente episodi di microdelinquenza, tra scippi e spaccio di stupefacenti;

molti cittadini sono vittime di tale situazione e sono molti anche gli esercizi commerciali e i cittadini residenti che hanno subito furti e minacce -;

se non ritenga che la questura di Napoli debba assicurare un'azione di vigilanza costante per tutelare la pubblica incolumità e riprendere quel « controllo » sul territorio tanto spesso sollecitato.

(4-16451)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica ha riferito, nella giornata del 29 novembre, presso la Commissione lavoro del Senato, che ancora oggi gli uffici provinciali del Ministero interrogato « negano ogni disponibilità a collaborare » nella verifica dei casi di assunzioni sospette -;

se non intenda avviare un'inchiesta sulle irregolarità più o meno gravi verificatesi e se gli ostacoli denunciati dal Ministro per la funzione pubblica non siano tali da far ritenere una corresponsabilità degli stessi uffici citati e se si tema che da questa indagine possano trasparire comportamenti illeciti. (4-16452)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli, nel quartiere Avvocata, è situato uno stabile di proprietà del Ministero interrogato, adibito a « casa di reclusione per malati di mente » denominata « S. Eframo »;

tale struttura ospita ormai pochi detenuti a fronte di una grande disponibilità di spazi;

lo stesso quartiere Avvocata è invece privo di strutture sociali che potrebbero

servire, per esempio, proprio a prevenire la microdelinquenza e a operare quel risanamento sociale da tutti auspicato —:

quale destinazione preveda per tale struttura, quanti siano i dipendenti occupati e i detenuti presenti in media, quale sia il costo attuale di gestione;

se non ritenga utile avviare contatti con il comune, la provincia e le altre istituzioni pubbliche interessate per definire un utilizzo socialmente utile dell'edificio. (4-16453)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Graziano Pau attualmente detenuto presso il carcere di Bade Carros di Nuoro, nei giorni scorsi — in occasione del suo processo d'appello — è stato detenuto presso il carcere di San Sebastiano di Sassari;

proprio in quel periodo la madre del detenuto, residente a Siniscola (Sassari), è deceduta e del fatto i familiari hanno dato immediata comunicazione al signor Pau mediante telefonata alla direzione carceraria;

al fine di consentire la partecipazione del detenuto ai funerali della madre, i familiari hanno inviato anche un telegramma ufficiale con la comunicazione del decesso;

al detenuto in questione è stata data ampia assicurazione circa la concessione di un permesso per poter partecipare ai funerali, come suo diritto;

la partecipazione invece non è stata possibile a causa di non meglio specificati ritardi burocratici tra i quali la giacenza del citato telegramma nei diversi uffici del carcere di Sassari, con la consegna dello stesso all'interessato dopo ben 48 ore dall'arrivo;

tutto ciò ha comportato l'impossibilità per il signor Pau di partecipare alle esequie della madre;

il fatto appare ancora più grave se si tiene conto che allo stesso detenuto — considerato non pericoloso — tre mesi prima era stato concesso il permesso di partecipare ai funerali di un suo fratello;

ad oggi oltretutto, ed anche se del tutto superfluo ai fini della partecipazione al funerale, il signor Pau non ha avuto alcuna comunicazione in risposta alla sua richiesta di concessione del permesso —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per individuare i responsabili dell'accaduto e per sanzionare coloro che si siano resi responsabili di una grave violazione dei diritti di un detenuto. (4-16454)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 7 e 11 maggio 1984 si sono avuti due eventi sismici di particolare gravità che hanno interessato molte regioni dell'Italia centrale con epicentro nella zona del parco nazionale d'Abruzzo;

per la ricostruzione delle zone terremotate sono state emanate numerose ordinanze dal Ministro della protezione civile che hanno consentito di avviare il processo di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici pubblici e privati danneggiati dal sisma;

in particolare l'ordinanza 905 prevedeva interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici maggiormente danneggiati, per i quali era stata prevista una graduatoria consistente in sette priorità;

sino ad oggi, a distanza di oltre undici anni, è stata finanziata solo la prima priorità, quella che riguarda la ricostruzione di edifici evacuati con ordinanza di sgombero, i cui abitanti erano ospitati in alloggi di fortuna (tende, roulotte), mentre non vi è stato alcun finanziamento per le altre priorità, pur importanti, che riguardano edifici sgomberati i cui abitanti sono ospi-

tati in alloggi di fortuna inadeguati o presso familiari o sono stati costretti a trasferirsi provvisoriamente in altri centri;

se non si provvede al tempestivo finanziamento almeno delle prime tre o quattro priorità, quelle che riguardano edifici « sgomberati » e che erano regolarmente abitati da cittadini residenti, avverrà che le condizioni strutturali degli edifici stessi, danneggiati dal sisma, si aggravano tanto da rendere più difficile e costosa la ricostruzione;

nella finanziaria 1996, al capitolo relativo al finanziamento della legge 363 del 1984, che è la legge quadro per gli interventi nelle zone terremotate del centro Italia, non si è previsto alcuno stanziamento per il 1996, il che rende impossibile ogni intervento di ricostruzione con evidenti ripercussioni negative per i comuni danneggiati dal sisma del 1984 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo nel caso in cui la legge 363 non dovesse essere rifinanziata per il 1996 in sede di approvazione parlamentare della manovra, per assicurare che nei comuni del centro Italia (Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Campania) venga proseguita l'azione di ricostruzione degli edifici danneggiati, almeno limitatamente alle priorità che riguardano gli edifici che erano regolarmente abitati da cittadini che ora sono sistemati in modo precario, inadeguato e, spesso, lontano dai loro comuni di residenza. (4-16455)

LANTELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha la ventura di utilizzare frequentemente le ferrovie nazionali sulla tratta Torino-Roma, e specificamente utilizza (quasi ogni lunedì) l'espresso in partenza per Roma alle ore 23;

tale treno accumula ritardi ricorrenti e vistosi: nel mese in corso si è giunti a un ritardo di due ore e mezzo (mentre ordinariamente il ritardo si estende oltre l'ora);

tale treno difetta inoltre di generi per la prima colazione, sul quale tema il personale, richiesto dal firmatario della presente, ha riferito che a Torino (a differenza che in altre sedi) si registrano frequentissime « sparizioni » (la quale cosa riguarderebbe anche le coperte in dotazione alle carrozze letto);

le proteste per i ritardi sono diffuse tra i viaggiatori, poiché in effetti è difficile accettare tempi superiori alle dieci ore sul percorso da Torino a Roma (anche in considerazione del fatto che il servizio sembra più efficiente quando il percorso è nel senso da Roma a Torino);

lo scadimento del servizio danneggia l'immagine delle ferrovie nazionali e perciò, in definitiva, l'immagine del Paese;

l'immagine negativa non riesce ad essere compensata dal personale di bordo, che pure fa del proprio meglio operando con cortesia;

lo scadimento è sicuramente riconducibile al disuso del principio di responsabilità, in virtù del quale a comportamenti apprezzabili devono venir collegate conseguenze premiali mentre a comportamenti riprovevoli (tra cui le inefficienze) devono venire collegate conseguenze sanzionatorie —:

come intenda operare per ripristinare una costante regolarità di servizio sulla tratta Torino-Roma nel senso di percorrenza che va dalla prima alla seconda;

come intenda operare affinché per il nodo di Torino, vengano rimosse le situazioni che consentono agli stessi addetti di rappresentarlo come luogo di scarsa vigilanza su beni e dotazioni afferenti al servizio;

come intenda ripristinare il principio di responsabilità in rapporto alle segnalate inefficienze sulla tratta Torino-Roma nonché su altre tratte ove si verificano analoghi disservizi. (4-16456)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, vessillo dell'industria italiana all'estero, sta interpretando in pieno il capitalismo all'italiana, che ha contribuito in modo determinante a formare un sistema economico ove i profitti sono dell'impresa e le perdite vengono poste a carico dello Stato, e quindi dei cittadini; dove l'imprenditore può anche non avere capitali da investire, perché gli vengono dati dalle banche, magari senza garanzie e a tassi agevolati, o dallo Stato, in assenza di controlli nella erogazione dei finanziamenti e nella loro utilizzazione;

significativa in tal senso è la vicenda Alfa Romeo, acquistata dalla Fiat a prezzo competitivo e domestico, con esclusione di offerte ben più consistenti provenienti da imprenditori stranieri. Ebbene l'azienda torinese non ha ancora pagato all'Iri il prezzo pattuito, pur essendo passati anni dal contratto;

e ancora, per realizzare lo stabilimento di Melfi, l'Amministratore delegato della Fiat Romiti ha avuto 3.600 miliardi dallo Stato con l'accordo di creare 3.000 posti di lavoro. Ad oggi l'occupazione è di 1500 unità. Ogni posto di lavoro è costato circa un miliardo e trecento milioni, oltre ogni limite logico ed economico. Sarebbe stato meglio pagare il salario agli operai a vita senza farli lavorare; il costo sarebbe stato inferiore per la collettività. E dov'è il rischio d'impresa? Si parla tanto di privatizzazioni ed invece di privato c'è solo l'imprenditore, mentre i capitali sono pubblici;

il limite sarebbe colmo per chiunque creda nell'interesse generale e non in quello particolare. Ma in questi giorni si sta verificando qualcosa di ancora più preoccupante: la Fiat ha un attivo di 2.000 miliardi, per cui potrebbe distribuire un dividendo ai suoi azionisti, i quali, in base al numero di azioni possedute, incasserebbero anche considerevoli somme di danaro. Eppure l'avvocato Agnelli chiede di porre i suoi dipendenti in cassa integrazione. Come si conciliano i due fatti? Il profitto è dell'impresa; le perdite, o meglio ancora, i mancati alti guadagni devono

essere bilanciati dallo Stato, perché è lo Stato che corrisponde ai lavoratori la cassa integrazione. E allora si raggiungerebbe il risultato abnorme e scandaloso che lo Stato, e cioè i cittadini, pagherebbero di tasca loro i dividendi agli azionisti Fiat —:

quali determinazioni intendano assumere in ordine alle richieste della Fiat di porre in cassa integrazione parte delle sue maestranze;

quali atti legislativi e regolamentari ritengano di proporre o di adottare per evitare la strumentalizzazione delle norme esistenti e sostanziali frodi ai danni degli italiani;

quali provvedimenti prenderanno perché sia pagato il prezzo dell'Alfa Romeo e sia rispettata la convenzione relativa alla fabbrica di Melfi. (4-16457)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

nel mese di settembre 1995 alleanza nazionale ha denunciato le gravi irregolarità nella gestione della liquidazione e del fallimento della società sportiva denominata Rimini Calcio spa, sponsorizzata da importanti cooperative « rosse » e con una fortissima presenza di irregolarità nei bilanci contabili degli ultimi 5 anni;

risulta dalla stampa che la procura della Repubblica di Firenze, competente per territorio, abbia avviato un'indagine sull'operato del giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Rimini, dottor Federico, per avere questi dato incarico di curatore fallimentare al dottor Ferri, assessore del PDS del comune di Rimini, che è un ente creditore della Rimini Calcio spa e poiché risulta che il medesimo dottor Ferri, nella propria qualità di libero professionista, abbia curato gli interessi di alcuni attori del fallimento nella fase precedente alla messa in liquidazione della società;

una seconda indagine, questa volta avviata dalla procura della Repubblica di

Rimini, avrebbe portato l'assessore Ferri, nella sua qualità di curatore fallimentare, ad ammettere che quanto denunciato precedentemente da AN corrisponderebbe al vero, tanto da rendere ipotizzabili gravi reati penali per lo stesso liquidatore, per i contabili, per gli amministratori e revisori della società, oltre che per alcuni *sponsors*;

risulterebbe in particolare dalle indagini in corso e da numerosi tabulati contabili, contenuti nei *computers* della società sportiva fallita e trattenuti dal colosso « rosso » della cooperazione COCIF di Forlì, uno degli attuali proprietari della nuova società Rimini Calcio, che a fronte di sponsorizzazioni in parte fasulle, anche da parte di cooperative rosse operanti nel settore dell'edilizia, venivano attuati finanziamenti e garanzie in « nero » da parte di privati, volte a contenere gli ammanchi di cassa e documentati anche da numerosi spostamenti bancari, contratti, assegni e numeri di conto corrente;

tali finanziamenti occulti, a loro volta, avrebbero generato un giro di sovrapproduzioni e di entrate in nero per la società, al punto tale da esporre numerosi amministratori e soci della società, che tentavano il salvataggio dei colori biancorossi per passione sportiva, a gravi rischi finanziari ed a reati di varia natura -:

se corrisponda al vero il fatto che, come risulta all'interrogante, il curatore fallimentare, dottor Ferri, abbia richiesto ed ottenuto dal giudice Federico la nomina del ragioniere Belloni quale assistente al fallimento e che tale ragioniere Belloni, nella sua qualità di responsabile amministrativo della Rimini Calcio spa, sia l'estensore dei tabulati di contabilità nera in possesso dei giudici della procura della Repubblica di Firenze, senza che nessuno fino ad oggi gli abbia revocato l'incarico;

se non ritenga che il dottor Ferri, assessore pidessino di un ente creditore della società sportiva, curatore degli interessi di alcuni attori del fallimento e socio, con incarichi importanti, in una delle banche attraverso cui sono transitati, secondo

quanto risulta all'interrogante, una parte dei fondi neri, non sia incorso nel reato di abuso d'ufficio accettando, dapprima, l'incarico di curatore dopo che il consiglio comunale di Rimini ne aveva discusso l'inopportunità e dopo aver addirittura scritto una lettera al giudice Federico (oggi nel fascicolo riservato) nella quale perorava la propria causa e lo portava a conoscenza della situazione, tacendo poi nella prima relazione fallimentare la presenza della contabilità nera di cui era a conoscenza, nominando in seguito il ragioniere Belloni quale suo assistente nel fallimento, tentando d'intimidire ad avviso dell'interrogante con una denuncia ampiamente pubblicizzata dalla stampa (« un miliardo di danni ») il presidente provinciale di AN che aveva denunciato le irregolarità contabili: infine ammettendo, con una successiva relazione richiesta dal pubblico ministero riminese dottor Gengarelli, dopo l'avvio dell'inchiesta della Procura fiorentina, la presenza di tutte le ipotesi di reato denunciate all'inizio di settembre da alleanza nazionale;

se non si ritenga utile ed urgente che siano avviate indagini della Guardia di Finanza sul giro di assegni di sponsorizzazioni della cooperativa « rossa » Sigla, che ha negato l'esistenza di un debito rilevato dal liquidatore, sui responsabili contabili della Sigla e su tutti coloro che, nelle varie banche, hanno cambiato gli assegni circolari;

se non si ritenga di procedere contro il giudice delegato Federico, già al centro, secondo quanto risulta all'interrogante, di un altro *affaire* legato alla vendita di beni provenienti dalle esecuzioni fallimentari ed immobiliari ad altri giudici riminesi, fatto già noto agli ispettori del Ministero che hanno effettuato la recente ispezione a Rimini, visto che il comportamento di tale giudice, anche nel caso della Rimini Calcio spa, dimostra a giudizio dell'interrogante in modo inequivocabile le attività della *lobby* politico-affaristico-giudiziaria, dall'interrogante già segnalate e legate all'insabbiamento della « tangentopoli rossa »

mai nata e per le cui interrogazioni il sottoscritto resta ancora in attesa di risposta. (4-16458)

STORACE e LANDOLFI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il vicepresidente della Camera onorevole Violante lo scorso 16 novembre, in un'intervista a « Italia Radio », ha pesantemente criticato il procuratore delle Repubblica di Napoli Agostino Cordova per una presunta inerzia nei confronti della camorra, parlando di 550 arresti mai effettuati —:

a) se sia vero quanto affermato dall'onorevole Violante;

b) se risulti che siano state avviate inchieste per accertare le eventuali fonti da cui l'onorevole Violante ha attinto le notizie successivamente trasmesse nel corso della succitata intervista;

c) quale sia l'avviso del Governo in merito all'opportunità della sortita dell'onorevole Violante, atteso che il procuratore Cordova è impegnato nelle inchieste che stanno portando alla luce gli intrecci tra cooperative « rosse » e camorra in Campania. (4-16459)

SEGNI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

1) la comunità europea sta elaborando un progetto di regolamento che prevede l'istituzione di una serie di marchi di provenienza, per prodotti di qualità, nell'ambito del territorio europeo;

2) risulta che nella lista di prodotti attualmente predisposta dagli organi comunitari siano inseriti il pecorino romano e il pecorino siciliano, mentre sia escluso il pecorino sardo;

3) la stesura di questo regolamento non è ancora definitiva e pertanto è possibile inserire il pecorino sardo nella lista di prodotti garantiti dalla comunità;

4) non esiste alcuna ragione che giustifichi l'esclusione del pecorino sardo, che sarebbe pesantemente danneggiato da un simile fatto;

5) l'azione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è fondamentale per ottenere dalla commissione l'insediamento del pecorino sardo —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in questo settore fondamentale dell'economia agricola pastorale della Sardegna. (4-16460)

BELLOMI, GHIROLDI, BALDI, REBECCHI, BONAFINI e ARRIGHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 27 giugno 1992 del Ministero di grazia e giustizia nel circondario della pretura di Brescia sono state soppresse le seguenti sezioni distaccate: Chiari, Rovato, Iseo, Orzinuovi, Montichiari, Verolanuova e Gardone Val Trompia e i comuni costituenti il territorio di ciascuna di esse sono stati aggregati alla sede di Brescia;

con decreto 12 luglio 1993 del Ministero di grazia e giustizia è stata accorpata alla medesima pretura di Brescia anche la sezione distaccata di Lonato, già soppressa con il precedente decreto e già accorpata alla sezione di Salò;

non sembrano sussistere le condizioni che avrebbero dovuto garantire (con gli accorpamenti alla pretura di Brescia delle sezioni distaccate di cui sopra) una maggiore efficienza del servizio giudiziario ed una più razionale utilizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili;

è stato infatti segnalato all'interrogante quanto segue:

la pianta organica della pretura circondariale di Brescia, già strutturalmente carente, attualmente non è completamente coperta;

la struttura dell'edificio accorpante già insufficiente allorché questa era

sede di pretura mandamentale si è rivelata, dopo gli accorpamenti, assolutamente inadeguata;

la pretura circondariale è priva di archivi idonei; quello esistente, di ridotte dimensioni, è completamente intasato dalle pratiche, così come la stanza dove sono allocati i corpi di reato;

gli archivi dei corpi di reato relativi alle sezioni soppresse sono ancora custoditi presso i locali delle rispettive ex sedi e non sembra siano, nelle attuali condizioni di spazio, trasferibili in Brescia;

il decreto-legge 18 ottobre 1995 aumentando le competenze del pretore per le cause di valore sino ai cinquanta milioni rende ancor più evidente la carenza di personale e di strutture;

non è condivisibile il giudizio espresso nel DM 27 giugno 1992 circa l'assenza di pregiudizio alle popolazioni interessate; si evidenziano infatti i seguenti problemi:

l'eccessiva vastità del territorio accorpato alla pretura di Brescia;

la non perfetta funzionalità dei trasporti pubblici;

le particolari condizioni climatiche caratterizzate per buona parte della stagione invernale da persistenti nebbie;

la difficoltà di avvicinamento e di penetrazione nella città a causa dell'intenso traffico;

la scarsa disponibilità di parcheggi nel tessuto urbano ed in particolare in prossimità degli uffici;

l'assurdità, pertanto, di far convergere giornalmente, in tali condizioni, un notevole numero di cittadini nel capoluogo -:

se il Ministro non ritenga opportuno valutare la riapertura di alcune delle ex sezioni distaccate e precedentemente soppresse con accorpamento dei relativi territori, in modo da conciliare un adeguato decentramento di pubblici servizi con una

più razionale utilizzazione di strutture, uffici e risorse umane disponibili sul territorio;

se a tale scopo il Ministro non ritenga proficuo individuare nella bassa bresciana almeno tre poli di decentramento che potrebbero far capo alle ex sezioni distaccate di Rovato, Verolanuova e Lonato, accorpando Iseo e Chiari alla ex sezione distaccata di Rovato; Orzinuovi alla ex sezione distaccata di Verolanuova e Montichiari alla ex sezione distaccata di Lonato.

(4-16461)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:*

con decreto ministeriale 18 luglio 1995 è stato bandito il concorso per 503 posti di direttore didattico;

il bando si ispira esclusivamente al testo unico delle leggi sulla scuola (decreto legislativo n. 297 del 1994) e perciò ignora le profonde innovazioni contenute negli articoli 8, 39, 41 e 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 riferito a tutte le pubbliche amministrazioni, compresa la scuola, e al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 (regolamento applicativo), tutti citati, senza visibili conseguenze, nell'epigrafe del decreto che bandisce il concorso;

la tipologia delle prove prescelte non risulta in grado di accertare le attitudini e le capacità, come previsto dallo stesso programma allegato al bando, ma solo le conoscenze di tipo teorico generale possedute dal candidato;

il programma d'esame non tiene conto del nuovo profilo professionale del capo di istituto previsto dall'articolo 32 del CCNL ed è in contraddizione con gli obiettivi della formazione in servizio dei direttori didattici fissati dalla stessa direzione generale che ha steso il testo e dal Ministero;

il bando non tiene conto della legge sulle scuole comprensive (legge n. 97 del 1994) nonostante che una parte dei vinci-

tori di concorso sarà destinata a dirigere istituzioni scolastiche verticali di scuola materna, elementare e media;

il programma del bando è del tutto anacronistico perché riproduce esattamente, anche nelle virgole, quelli di tutti i concorsi a partire dal 1979 e, quindi, non è in grado di rispondere agli scopi della selezione di una figura professionale che opera in un contesto normativo e organizzativo radicalmente mutato negli ultimi anni, come ammesso in molti documenti dalla stessa direzione generale della scuola elementare e del Ministero;

il bando esclude il sistema della pre-selezione e del corso-concorso, nonostante esso sia previsto tra le varie possibili forme di reclutamento per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 -:

se il Ministro non ritenga opportuno, in considerazione del mancato ottemperamento a disposizioni normative vigenti e dei limiti contenuti nelle procedure di selezione previste e nei contenuti del bando di concorso, di sospendere l'effettuazione del concorso e di riscrivere il bando in coerenza con il decreto del Presidente della Repubblica applicativo degli articoli 8, 39, 41 e 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994. (4-16462)

MIRONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore della Repubblica di Catania ha denunciato la « drammatica situazione degli organici e dei mezzi in dotazione alle forze dell'ordine che non consente di apprestare in via preventiva un efficace controllo del territorio, né di fornire in via repressiva un adeguato supporto investigativo »;

in una intervista al giornale « La Sicilia » pubblicata oggi 30 novembre, il so-

stituto pubblico ministero dottor Marino lancia pesanti accuse nei confronti dei vertici delle istituzioni affermando testualmente:

a) « dal centro mandano persone che remano al contrario »;

b) « queste persone pensano che l'inattivismo e la carriera siano le uniche soluzioni della propria vita e non fanno il loro lavoro »;

nel corso della stessa intervista il sostituto pubblico ministero dottor Fonzo afferma che verrebbero trasmessi a Roma dei dati statistici fittizi sulla criminalità a Catania, dati da cui risulterebbe che la criminalità sarebbe in diminuzione;

dette gravissime dichiarazioni dei magistrati alla stampa hanno provocato un comprensibile disorientamento nell'opinione pubblica ed uno scoraggiamento ulteriore tra i cittadini e in particolare tra gli operatori economici, i quali registrano invece una ripresa dei fenomeni delle estorsioni e dell'usura, come risulta dalle dichiarazioni dei rappresentanti di categoria riportate dallo stesso quotidiano « La Sicilia » -:

se corrispondano al vero le affermazioni dei magistrati riportate dalla stampa;

quali siano i dati effettivi sulla criminalità a Catania;

quali misure urgenti e straordinarie intenda prendere il Governo per il rafforzamento (in mezzi, strutture ed uomini) e per la migliore utilizzazione delle forze dell'ordine;

quali siano i motivi per cui non si provvede alla costruzione della nuova questura, struttura essenziale per il migliore utilizzo sia dei mezzi che del personale.

(4-16463)

TARDITI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 novembre la stazione ferroviaria di Novara è stata occupata dagli

utenti cosiddetti pendolari che, a seguito del ripetersi delle gravi situazioni di disagio già portate a conoscenza dagli stessi viaggiatori agli organi compartimentali di competenza, hanno deciso di attuare una forma dura e disperata di protesta, nel caso dovuta all'impossibilità materiale di utilizzare l'interregionale Torino-Milano 2003 delle 6,59, già stipato;

tale situazione è determinata dal fatto che sulla linea ferroviaria Novara-Milano, non viene posto in servizio materiale rotabile sufficiente per le esigenze dei pendolari, i quali spesso si vedono costretti a viaggiare in condizioni penose;

tale situazione si protrae da molto tempo e non appare vi sia volontà di provvedervi —;

se il Ministro competente intenda promuovere indagini amministrative volte ad accertare le cause di tale disservizio ed eventuali responsabilità;

se intenda immediatamente prendere provvedimenti per far cessare le cause di tale situazione;

se intenda disporre l'impiego di materiale rotabile, idoneo, adeguato, decoroso e sufficiente ad una linea di grande comunicazione ed utenza;

se non intenda privilegiare un adeguamento del materiale rotabile, delle linee ferroviarie già esistenti in luogo di pensare a faraonici e dispendiosi progetti di alta velocità. (4-16464)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

nel dicembre del 1992 il comune di Bari stipulava con regolare atto notarile, il contratto di acquisto della ex manifattura dei tabacchi di proprietà dell'amministrazione dei monopoli dello Stato, al prezzo di lire 9 miliardi;

il prezzo era stato quantificato dopo la valutazione dell'ufficio tecnico erariale di Bari;

la stipula del contratto di compravendita effettuata il 1° aprile del 1992 e formalizzata solo a fine dicembre dello stesso anno prevedeva, all'articolo 11, la riserva di approvazione del contratto da parte dell'Amministrazione venditrice ed il parere della Corte dei conti, in quanto la iniziale valutazione dell'immobile da lire 13.783.000.000 era stata ridotta a 9 miliardi (articolo 3 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927 e articolo 14, comma 2 del decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993);

la Corte dei conti aveva rilevato negli atti elementi di palese illegittimità, irregolarità e illogicità (nota n. 6 del 13 aprile 1994 diretta al direttore generale dei monopoli dello Stato) inoltrando ricorso all'AGO, interessando della questione poco chiara il SECIT;

con nota del 28 febbraio 1995, n. 17/RIS, l'UTE di Bari ha trasmesso alla direzione generale dei monopoli dello Stato ed alla Corte dei conti la seguente nuova stima dell'immobile ex manifattura dei tabacchi:

intero fabbricato lire 22.300.000.000; parte in via presuntiva ceduta al comune salvo ratifica dei monopoli, lire 18.600.000.000; porzione dell'immobile in via Crisanzio per lire 2.300.000.000; porzione di via Ravanas per lire 288.750.000 —;

quali provvedimenti intendano mettere in atto perché sia fatta urgentemente chiarezza sull'intera vicenda che vede coinvolti il Ministero delle finanze, l'Amministrazione dei monopoli, il SECIT, l'Autorità giudiziaria;

per sapere, nelle more degli accertamenti, se il comune di Bari possa disporre dell'immobile per i fini per cui era stato acquistato. (4-16465)

URSO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 71 del 1994 di trasformazione dell'am-

ministrazione delle poste e telecomunicazioni in EPE, conferisce al Ministro delle poste l'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo sui servizi postali;

nell'intervista pubblicata dal *Sole 24 ore* del 27 ottobre 1995, il presidente dell'ente poste, Cardi, affermava, in sostanza, che i tempi di recapito degli effetti postali sono nettamente migliorati;

la valutazione complessiva non può prescindere dalla conoscenza di altri fondamentali elementi, quali i dati di traffico, i tempi e i modi di rilevamento -:

a) quali siano i volumi di traffico, omogenei ai tempi dichiarati, dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni, dal 1° gennaio 1995 al momento in cui si sono rilevati i tempi indicati nella intervista sopra accennata;

b) quale sia la data in cui i tempi medi predetti sono stati rilevati;

c) quale sia la varianza delle medie suddette;

d) quali siano le modalità di scelta dei campioni dai quali sono stati desunti tempi medi e varianza. In particolare, si vuole sapere il numero degli esperimenti, la numerosità dei campioni, la data ed i luoghi (di origine e di destinazione) in cui sono stati osservati. (4-16466)

MOLINARO, LEONARDELLI e GODINO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, prevedeva l'istituzione di asili nido per i figli dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria;

l'articolo 19 della stessa legge 395/1990 stabilisce testualmente: « Le modalità di funzionamento e le condizioni per l'ammissione alla mensa di servizio ed agli asili nido previsti dall'articolo 12 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sono stabilite con decreto del ministro di grazia e giustizia,

emanato di concerto con il ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale »;

successivamente, con decreto-legge n. 456 del 30 ottobre 1995, in fase di conversione in legge, veniva « ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di aumentare l'organico del corpo di polizia penitenziaria, di istituire mense ed asili nido per i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria... » ed all'articolo 3 dello stesso decreto si provvedeva alla copertura finanziaria di tali provvedimenti « mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini di bilancio triennale 1995/1997, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero di Grazia e giustizia », e i fondi necessari per gli asili nido venivano trasferiti nel capitolo 2116 del Ministero di Grazia e giustizia;

con lettera circolare n. 14971/5.1, del 24 gennaio 1995, l'Ufficio centrale del personale, divisione V - sezione I del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria comunicava ai provveditori regionali del DAP e ad altri uffici dell'amministrazione interessati che « a seguito di numerosi rilievi da parte degli organi di controllo, il ministero del Tesoro - Ragioneria generale dello Stato - IGF - ha richiesto a questa amministrazione di provvedere alla sospensione del rimborso delle rette asili nido, nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 19, comma 3, della legge 321/1991 »;

per il personale che abbisogna delle strutture « asili-nido », e certo non lo fa per mero divertimento o diversivo, si rende necessaria la procedura amministrativo-contabile inerente il rimborso spettante per la fruizione dei predetti asili nido;

è altresì necessario, all'uopo, il ripristino della liquidazione delle rette per gli asili nido per gli aventi diritto che ne facciano richiesta -:

se il Ministro sia al corrente della situazione sopra descritta;

se non ritenga di intervenire sollecitamente per il ripristino della liquidazione delle rette per gli asili nido, verificato quali e quanti siano stati i « numerosi rilievi » da parte degli organi di controllo del ministero del tesoro che ne hanno sospeso l'iter;

quali siano i « numerosi rilievi » del ministero del tesoro che hanno portato alla sospensione della liquidazione delle rette per gli asili nido ai dipendenti dell'amministrazione penitenziaria. (4-16467)

PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'astensione dal lavoro del personale tecnico dell'impianto di depurazione di Acerra (Na), le acque reflue civili e industriali confluiscono nel canale di scarico senza subire alcun trattamento specifico;

si tratta di ben 48 milioni di litri al giorno che confluiscono direttamente a mare;

allo stato attuale l'impianto presenta una vasca di ossidazione biologica non alimentata dall'aria, il che comporta uno stato anaerobiosi del fango con conseguente mortalità dei ceppi batterici esistenti nella stessa, indispensabili al processo biologico;

i fanghi non vengono estratti e ciò crea un intasamento nelle vasche che determina un fermo meccanico e idraulico dell'impianto —;

se non ritenga di voler verificare lo stato delle cose e adottare i provvedimenti necessari ad evitare quello che si profila come un disastro ecologico. (4-16468)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dati comunicati in data 30 novembre dalle associazioni che si occupano di lotta

all'aids fanno rilevare come in molti casi il contributo per l'invalidità previsto per i malati di aids venga erogato a volte con ritardi di anni e quindi a decesso già avvenuto degli stessi malati;

ciò avviene proprio nel momento in cui centinaia di scandali rivelano come pensioni per invalidità siano state concesse a persone assolutamente in buona salute;

tale situazione rende ancora più stridente ed inaccettabile il contrasto con un ritardo rispetto a persone che hanno spesso pochi anni da vivere —;

se non intenda, di concerto con i Ministri della sanità e del lavoro creare delle procedure veloci per consentire che quanti davvero siano nell'impossibilità di espletare un'attività lavorativa possano usufruire, come la legge prevede, quantomeno del contributo previsto per l'invalidità conseguente alla malattia dell'aids. (4-16469)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dati comunicati in data 30 novembre dalle associazioni che si occupano di lotta all'aids fanno rilevare come in molti casi il contributo per l'invalidità previsto per i malati di aids venga erogato a volte con ritardi di anni e quindi a decesso già avvenuto degli stessi malati;

ciò avviene proprio nel momento in cui centinaia di scandali rivelano come pensioni per invalidità siano state concesse a persone assolutamente in buona salute, ciò che rende ancora più stridente e vergognoso il contrasto con un ritardo rispetto a persone che hanno spesso pochi anni da vivere —;

se non intenda, di concerto con i Ministri della sanità e del tesoro, creare delle procedure veloci per consentire che quanti davvero siano nell'impossibilità di espletare un'attività lavorativa possano usufruire, come la legge prevede, quanto-

meno del contributo previsto per l'invalidità conseguente alla malattia dell'aids.

(4-16470)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i dati comunicati in data 30 novembre dalle associazioni che si occupano di lotta all'aids fanno rilevare come in molti casi il contributo per l'invalidità previsto per i malati di aids venga erogato a volte con ritardi di anni e quindi a decesso già avvenuto degli stessi malati;

ciò avviene proprio nel momento in cui centinaia di scandali rivelano come pensioni per invalidità siano state concesse a persone assolutamente in buona salute, ciò che rende ancora più stridente e vergognoso il contrasto con un ritardo rispetto a persone che hanno spesso pochi anni da vivere -;

se non intenda, di concerto con i Ministri del lavoro e del tesoro, creare delle procedure veloci per consentire che quanti davvero siano nell'impossibilità di espletare un'attività lavorativa possano usufruire, come la legge prevede, quantomeno del contributo previsto per l'invalidità conseguente alla malattia dell'aids.

(4-16471)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la campagna nazionale di prevenzione dall'Aids deve essere amministrativamente completata entro giugno del '96;

a tutt'oggi, salvo una cartellonistica stradale, non sembra siano state avviate iniziative adeguate per la pubblicità mirata, né quelle azioni di prevenzione, soprattutto verso i giovani, nei periodi di particolare intensità dei nuovi rapporti sessuali tra adolescenti come quelli estivi;

tutta questa campagna sembrerebbe non riuscire a coprire il periodo dell'estate

del 1996, nonostante che proprio in questo periodo avvengano il 50 per cento degli incontri tra adolescenti;

i dati dell'organizzazione mondiale della sanità dimostrano come l'Italia sia notevolmente indietro rispetto alla prevenzione del diffondersi del contagio da HIV -;

quali iniziative intenda adottare per accelerare al massimo la campagna di informazione, fare in modo che tutti i fondi stanziati siano spesi con efficacia e allungare la durata della campagna per coprire anche il periodo estivo prossimo. (4-16472)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 135 del 1990 aveva stanziato ben 2100 miliardi, finalizzati alla costruzione e alla ristrutturazione dei reparti di malattie infettive per ottenere circa 2000 posti letto per malati di Aids;

a quanto risulta, soltanto il 50 per cento di questi posti sono stati realizzati e che molte regioni del Sud risultano completamente scoperte;

mancano i dati di regioni come il Lazio e addirittura regioni come la Lombardia, avendo affidato alle Usl il censimento dei posti letto, non riescono a fornire dati numerici generali;

la conseguenza di tutto ciò è una situazione drammaticamente inadeguata dell'assistenza ai malati di Aids, soprattutto a causa dei notevoli tagli alla sanità;

addirittura molti di questi malati vengono dimessi dopo due settimane dall'ospedale per cercare altre soluzioni di assistenza che non trovano;

manca anche la realizzazione di case-alloggio e di altre possibilità di assistenza domiciliare realizzabili invece con una spesa relativamente modesta -;

cosa intenda fare perché si sblocchi l'utilizzo dei fondi previsti dalla legge citata, si arrivi alla realizzazione al più

presto dei posti letto e si trovi quella somma, indicata dalle associazioni che si occupano di lotta all'Aids in almeno trecento miliardi, per realizzare le case-alcove e l'assistenza domiciliare, unica vera possibilità di risposta a bisogni di cure che non possono certamente attendere gli anni necessari alla realizzazione di nuovi reparti ospedalieri. (4-16473)

MOLINARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Codroipo (Udine) dovrebbe essere aperta la nuova sede locale dell'INPS;

l'iter burocratico si è concluso da tempo, ma è indispensabile l'assenso finale espresso dal consiglio di amministrazione dell'istituto;

l'INPS aveva già espresso parere favorevole, sulla scorta del dossier presentato dalla sede provinciale friulana, ma in seguito alla messa a disposizione di altri locali, nel medesimo sito, ma con un ingresso diverso, tutto si è nuovamente bloccato in attesa delle dovute verifiche;

appare necessaria e improrogabile l'apertura della suddetta sede INPS, non ostando alcun impedimento amministrativo o tecnico —;

se non ritenga il Ministro di accelerare la definizione della relativa pratica, e procedere sollecitamente con l'apertura della sede INPS di Codroipo (UD), onde soddisfare le giuste aspettative di molte comunità del Medio Friuli. (4-16474)

MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale, nonché radio e TV, hanno dato in questi giorni ampio risalto alle dichiarazioni del Capo dello Stato in occasione della sua visita a Trento;

tali dichiarazioni hanno suscitato reazioni, che appaiono, ad avviso dell'interrogante, scomposte, sia del Ministro degli esteri austriaco Schuessel che del capitano del Tirolo Weingartner. Con la spocchia e l'arroganza che l'interrogante ritiene caratterizzati certi dirigenti della politica austriaca sui problemi dell'Alto Adige, sono stati espressi pesanti critiche al Presidente della Repubblica, asserendo che lo stesso non fosse informato a dovere sull'euroregione Tirolo e, soprattutto, che il diniego della grazia ai terroristi anni '60, definiti « attivisti austriaci per il sudtirolo », costituisce prova di scarsa sensibilità umana in quanto detti « attivisti » non possono essere paragonati « alle BR o ai terroristi di destra » —;

se il Ministro degli esteri non intenda presentare formale protesta alla cancelleria austriaca per la forma ed il contenuto delle dichiarazioni del Ministro degli esteri austriaco e del capitano del Tirolo. (4-16475)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Zacchera ed altri n. 1-00200, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Neri, Pecoraro Scanio, Rallo e Scalia.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Zani ed altri n. 4-14895 del 18 ottobre 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01888 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 1995, a pagina 13673, prima colonna, quinta riga, dopo i firmatari della interrogazione Canesi ed altri n. 5-01884, deve leggersi, quale destinatario: « Al Ministro dei trasporti e della navigazione ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 1995, a pagina 13673, prima colonna, della vetiseiesima alla ventinovesima riga, deve leggersi: « Cabrini, Cubert, de Ghislanzoni Cardoli, Gerbaudo, Nicola Parenti, Nardone, Peretti, Trapani, Albertini e Anghinoni. — Al », anziché « Gubert, de Ghislanzoni Cardoli, Gerbaudo, Nicola Parenti, Nardone, Cabrini, Peretti, Trapani, Albertini e Anghinoni. — Al », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*